Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — Domenica 12 Agosto 1923 — ROMA — Domenica 12 Agosto 1923 — Num. 191

Una tregua diplomatica fra l'Inghilterra e la Francia

Periodo d'attesa

LONDRA, agosto.

(*P.*) Attendendo la pubblicazione della nota di risposta alla Francia, Downing Street sonnecchia. Il Primo Ministro è in campagna, in vacanza. I più grandi avvenimenti inglesi si svolgono tra due *week-ends*, come in una parentesi. Questo popolo non conosce precipitazioni, anche nei momenti più gravi. Non si ritiene dignitoso perdere la flemma consueta in momenti difficili.

Questa calma esaspera spesso i francesi i quali non si sono potuti ancora abituare a questi tradizionali arresti della vita britannica, innanzi a cui « segna il passo » — come qua si dice — la più urgente necessità. Ne ha dato una prova in questi giorni Poincaré pubblicando i documenti diplomatici in sua mano con fulminea celerità. Ma gl'inglesi non si sono scomposti ed occorrerà attendere fino a lunedì prossimo la pubblicazione del *Libro Bleu* che avrà il vantaggio di offrire in forma organica l'interessante *dossier*. L'ultima nota di risposta alla Francia chiuderà questo primo ciclo di attività diplomatica che, per il vigore con cui è stato condotto e per gl'innegabili elementi nuovi — se non per ora conclusivi — introdotti dal più energico atteggiamento britannico, segna uno dei punti cruciali della storia delle divergenze franco-britanniche a proposito della Ruhr.

A parte l'attività dei fogli Rothermere — troppo palesemente favorevoli alla Francia perchè abbiano largo seguito nell'opinione pubblica — anche l'atteggiamento della stampa è stato contraddistinto da un profondo senso di misura, che è qui il migliore indice della gravità di una situazione. Ci sono i responsabili: si lasci quindi fare a loro. Sono essi poi che dovranno render conto di quanto hanno fatto. E allora il pubblico giudicherà, confermando la fiducia riposta o disapprovando. Ma fino a quel momento bisogna lasciare le mani libere a chi ha la responsabilità dell'azione.

Ciò non significa punto che il pubblico si disinteressi. Tutt'altro. Vigila disciplinato. Grande è l'aspettativa per la risposta britannica che apparirà lunedì. Si sente che essa costituirà un passo decisivo nei rapporti tra Inghilterra e Francia. E' bene ripetere ancora una volta che per ragioni complesse l'Inghilterra farà ogni sforzo per venire ad un ragionevole compromesso con la Francia. Le previsioni d'improvvisi e radicali mutamenti sono da scartarsi come prive di fondamento. L'Inghilterra non può rivoluzionare da un momento all'altro i suoi rapporti col continente, sia per ragioni di carattere internazionale che per ragioni interne. Non farebbe il suo interesse. Essa non è preparata ad un cambiamento di rotta di questo genere. I risultati sono incerti e ad ogni modo potrebbe costarle troppo. Occorre dunque che prima di prendere una decisione grave ed irrevocabile ne ponderi bene tutti gli aspetti.

Nessuno però qui crede che dopo lo scambio di queste note ci si ritroverà allo stato di prima. Nei circoli politici bene informati si ritiene che è quasi certo che l'Inghilterra uscirà da questa crisi con un po' più di libertà di azione. Molto significative appaiono alcune parole del corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, che di solito è bene informato. « La Gran Bretagna — egli scrive esaminando la tesi degli *isolazionisti* — non sente il bisogno di rinunziare ad alcuno dei suoi diritti, sia in favore della Germania che dei suoi alleati, a meno che essa non decida di venire ad un *accordo separato* sulla questione dei debiti con questo o con quello dei suoi alleati, a seconda delle sue condizioni particolari ed a seconda anche delle sue *manifestazioni di buona volontà verso la Gran Bretagna*. »

Non sono pochi quelli che in queste parole leggono una allusione all'Italia, il cui atteggiamento ha senza dubbio provocato una particolare e favorevole considerazione da parte del governo inglese.

La lettura della Nota che apparirà lunedì occorrerà metterla in relazione alla situazione politica interna. Non è un mistero per alcuno — e la confessione viene dagli stessi organi governativi — che nel gabinetto esistono due correnti, di cui quella dei conservatori estremisti o *die-hards* è in favore di un accordo con la Francia *coûte que coûte*. In queste condizioni il Baldwin ed il Curzon debbono scegliere una via media che si concilli col nuovo indirizzo più energico che si vuole adottare e che nello stesso tempo non susciti troppe opposizioni. Del dissenzio è prova il fatto che il Mc Kenna — l'autorevolissimo direttore della « London Joint City and Midland Bank » che gode grande influenza nei circoli finanziari inglesi ed americani per la sua notevole capacità tecnica — non diventerà più Cancelliere dello Scacchiere, com'era stato annunziato da tempo. La spiegazione che si dà è che non è possibile al momento fargli avere un posto in parlamento come si sperava; ma la verità è che i *die-hards* che lo sanno di tendenze liberali — è anzi stato liberale fino a poco tempo fa — temono la sua entrata nel gabinetto, perchè la sua presenza rafforzerebbe la politica, energica di Baldwin e Curzon, contrariamente ai loro desideri più cari.

Il "Libro Azzurro,, inglese

LONDRA, 10.

L'*Agenzia Reuter* comunica che la risposta inglese alla Francia e al Belgio verrà spedita prossimamente dalle Ambasciate dei due paesi a Londra per essere consegnata prima della pubblicazione dei documenti inglesi, che avverrà probabilmente lunedì prossimo.

Fra l'esame della nota inglese e la pubblicazione degli altri documenti è previsto un periodo di relativa inattività.

La nota britannica, con l'insieme dei documenti recentemente scambiati, che costituiscono un Libro Azzurro, deve essere consegnata stamattina all'ambasciatore di Francia e sarà verosimilmente trasmessa con la maggiore sollecitudine possibile al signor Poincaré.

Si crede che i testi saranno comunicati alla stampa domenica per essere pubblicati lunedì.

Il contenuto della nota è segreto; si ha solamente l'impressione che, avendo ciascuna delle parti esposto il proprio punto di vista, ne seguirà ciò che si chiama « una tregua diplomatica ».

Sempre secondo l'*Agenzia Reuter* la nota britannica alla Francia e al Belgio farà senza dubbio sapere fra le altre cose che il Governo britannico manterrà la politica esposta a Parigi nel gennaio scorso da Bonar Law. Essa insisterà sulla necessità per l'Inghilterra di coprire il suo debito verso gli Stati Uniti per mezzo di una somma ricavata sia dalle riparazioni, sia dai crediti che essa ha verso i debitori continentali.

La recente corrispondenza diplomatica che verrà pubblicata nel Libro Azzurro, conterrà: 1.o il questionario britannico agli Alleati; 2.o l'abbozzo di risposta alla Germania; 3.o il documento agli Alleati che accompagnava quell'abbozzo; 4.o le note della Francia, del Belgio e dell'Italia; 5.o la risposta britannica, il documento finale, insomma, di questa fase di negoziati diplomatici.

Si è già accennato ieri che questa risposta sarà una completa riesposizione del punto di vista britannico redatta in termini categorici ed energici. Oggi se ne può dire qualche cosa di più in base alle poche notizie che ne hanno alcuni giornali ed a qualche informazione che è stato possibile raccogliere.

Giova innanzi tutto fare un cenno sulle voci infondate corse in questi giorni, secondo le quali il Gabinetto inglese non andava d'accordo circa la risposta alla Francia ed al Belgio. Si era detto che vi erano state delle riunioni piuttosto tumultuose, essendo taluni favorevoli ad un atteggiamento duro ed energico verso la Francia, sicchè sono state necessarie lunghe discussioni per raggiungere l'unanimità. Il fatto che il Primo ministro sia andato in vacanza e che le risposte saranno consegnate oggi, per se stesso smentisce queste voci; ma si può aggiungere che il Gabinetto è stato invece unanime nell'approvare il documento.

Si tenta da qualche giornale di sostenere che il Gabinetto inglese è diviso in due campi: uno francofilo ed uno germanofilo; ma la verità, come è stato dimostrato anche dal discorso di Cuno, è che nessuna germanofilia vi è nel Gabinetto britannico e che, se taluni ministri sono più accesi nei confronti della Francia, tutto il Governo è concorde nella loro dimostrazione di simpatia verso la tenese che per salvaguardare gli interessi della Gran Bretagna, bisogna fare ogni sforzo per mantenere l'unità degli alleati.

Baldwin ha detto più volte che di fronte al rifiuto degli alleati di prendere in considerazione le offerte di Bonar Law del gennaio scorso, il Governo britannico non si riteneva più legato da queste offerte e voleva riacquistare la propria libertà d'azione. Ora, nel nuovo documento dice che il punto di vista fondamentale britannico non è cambiato.

Il Governo inglese si è accollato verso la America l'onere del pagamento dei suoi debiti, che sono poi, in grandissima parte, debiti contratti verso l'America dagli alleati per mezzo della Gran Bretagna. Il Governo britannico ritiene che quest'onere non può essere lasciato sulle spalle dei suoi contribuenti: o mediante le riparazioni tedesche, o mediante il pagamento dei debiti da parte degli alleati, il Governo deve incassare tutto quello che gli occorre annualmente per il servizio dei debiti verso l'America.

Ciò può essere interpretato, se si vuole, nel senso che la Gran Bretagna chiede il pagamento dei debiti agli alleati. Ma il Governo britannico si affretta a dichiarare che in sostanza esso pretenderebbe che pagasse la Germania: tanto più la Germania pagherà e tanto meno pagheranno gli alleati.

E qui entra in giuoco la questione della capacità di pagamento della Germania e la sua connessione con l'occupazione della Ruhr.

E' chiaro e dimostrato dai fatti, per il Governo britannico, che l'occupazione della Ruhr non solo ha fatto cessare i pagamenti delle riparazioni, ma ha deteriorata la capacità di pagamento della Germania. La Gran Bretagna, quando la Francia ha voluto entrare nella Ruhr, l'ha ammonita che questo sarebbe un insuccesso, ma ha voluto che la Francia facesse questo esperimento.

Questa apparente inerzia non deve essere interpetrata come disinteressamento da parte dell'Inghilterra. Tutt'altro.

Ora che l'esperimento è fatto, ora che è materialmente lesa nei suoi interessi, ora che il suo danno è evidente, la Gran Bretagna ha diritto di interloquire e di sostenere la questione della illegalità dell'occupazione francese della Ruhr, sotto forma di interpretazione del paragrafo 18 annesso, secondo la parte VIII del Trattato di Versailles. I francesi sostengono che questo paragrafo autorizza le sanzioni senza la necessità dell'approvazione degli alleati; i giuristi britannici sostengono la tesi contraria.

Ieri prima di partire per la campagna, il ministro Baldwin ha ricevuto i rappresentanti della Commissione americana per il commercio internazionale, che gli hanno sottoposto un piano per l'ammortamento dei debiti interalleati e delle riparazioni.

La Commissione, che è emanazione del Congresso americano, ha studiata la situazione europea per tre o quattro mesi ed ha presentata una relazione in proposito al Governo ed al Parlamento americani. Questo piano è semplicissimo e si fonda sul pagamento dei debiti all'America.

Tutti debbono pagare: due parole del progetto contengono la soluzione del problema mondiale: moratoria e ammortamento.

Gli alleati devono pagare agli Stati Uniti in un tempo conveniente; la Germania deve pagare le riparazioni in misura ragionevole; ma bisogna emendare il Trattato di Versailles, dando alla Germania la possibilità della concorrenza commerciale. La Francia e la Germania devono essere garantite contro ogni aggressione militare. Il piano fissa i crediti americani ad un miliardo di dollari, pari a 23-24 miliardi di lire carta italiane, e ne propone il pagamento in 66 anni col 3 per cento di interessi e l'uno e mezzo per cento di ammortamento. La Germania dovrebbe pagare circa 60 miliardi di marchi oro; ma la sua capacità di pagamento dovrebbe anzitutto essere accertata da una commissione di tecnici.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti dovrebbero dunque mettere in movimento la ruota lanciando un prestito internazionale alla Germania ed agli altri paesi di Europa ed in pari tempo dovrebbero assicurare mutue garanzie contro ogni guerra di aggressione.

La Commissione dice di avere avuto a Berlino assicurazioni confidenziali dal Ministro degli Esteri che il suo piano sarebbe accettato dalla Germania: così è pure sicura che i banchieri americani vi sono favorevoli.

All'ultim'ora la seguente informazione della *Stefani* suscita i più vivi commenti: « Non è probabile che Lord Curzon, che deve partire oggi o domani per la Francia, abbia un'intervista con il signor Poincaré o col sig. Millerand.

« Durante la quindicina prossima non vi saranno riunioni di Gabinetto a meno di qualche incidente imprevisto ».

Curzon a Parigi

PARIGI, 11.

Una notizia che mette in seconda linea tutte le altre, è quella data stamattina in due parole e senza commenti per mezzo di un comunicato ufficioso.

Ed è questa: « Lord Curzon è giunto a Parigi ».

Bisogna poi aggiungere che sullo scopo di questo viaggio improvviso, che certamente comprenderà una visita a Millerand ed a Poincaré, negli ambienti ufficiali si mantiene il più assoluto riserbo.

Dopo questa, viene subito fra le notizie che vertiginosamente disorientano il pubblico in questi giorni, la seguente, pubblicata dall'*Echo de Paris* e dal *Petit Parisien*:

« Secondo dispacci da Berlino le dimissioni del cancelliere Cuno sarebbero imminenti.

« Il presidente Ebert ha ricevuto Stresemann, il quale assumerebbe la direzione del Governo. Si aggiunge che delegazioni operaie hanno ieri assediato addirittura il Reichstag.

Quanto alla risposta britannica essa è attesa negli ambienti politici francesi con vivo interesse. Si ritiene che essa sarà consegnata in tempo a Parigi per essere conosciuta da Poincaré prima della sua partenza per Sienay, ove il Presidente del Consiglio terrà un discorso politico.

Una delle personalità più eminenti della Banca Nazionale del Belgio, come informa l'Agenzia Radio, si trova attualmente a Parigi allo scopo di negoziare l'apertura di crediti a favore del suo paese. Il Belgio è molto impressionato dell'ingiustificato ribasso della sua valuta, domanda alla Francia di concedergli sotto forma di crediti bancarii, o in altro modo, una determinata somma disponibile di franchi francesi con cui poter esercitare una favorevole influenza sul corso della valuta.

La lira sterlina da parecchi giorni ha sorpassato i cento franchi belgi, malgrado la buona situazione del Belgio.

Il ministro Theunis ha annunciata una serie di misure per combattere il ribasso della valuta ed i negoziati di Parigi fanno parte di questo programma. Si ritiene che essi abbiano già ottenuto un risultato favorevole.

L'appoggio della Francia alla valuta belga, come informa il *Matin*, si concreterà in un prestito di circa 500 milioni di franchi che sarà accordato da un consorzio di banchieri francesi. Oltre a ciò il ministro delle Finanze ha deciso di prendere energici provvedimenti contro la speculazione che si esercita su larga scala. A tale scopo è stato sottoposto alla firma reale un decreto che proibisce le contrattazioni che non abbiano per oggetto pagamento di debiti commerciali. Gli istituti autorizzati agli acquisti ed alla vendita, saranno designati ufficialmente e dovranno depositare una forte cauzione. Per i contravventori sono previste pene di carcere e pecuniarie.

Secondo una informazione pubblicata in un giornale del mattino la Germania, violando una volta di più il Trattato di Versailles, avrebbe rifiutato di fornire i fondi necessari per il funzionamento della Commissione delle riparazioni.

Nei circoli autorizzati si dichiara che, presentata sotto questa forma, la notizia è in parte inesatta. In risposta ad una domanda di fondi che gli è stata rivolta dalla Commissione delle riparazioni, il Governo tedesco, allegando le difficoltà finanziarie dell'ora presente, ha solamente suggerito alla Commissione delle riparazioni di prelevare i fondi, di cui essa ha attualmente bisogno, sulla riserva di cui dispone, ma la Commissione delle riparazioni, che ha delle disponibilità, non sente per il momento il bisogno di attingere alle riserve.

Si aggiunge che è probabile che al momento in cui queste disponibilità saranno esaurite, la Germania sarà di nuovo in grado di far fronte essa agli obblighi verso la Commissione delle riparazioni.

I giornali ricevono da Dusseldorf:

La questione del vettovagliamento della Ruhr diventa ogni momento più difficile in causa della mancanza di denaro, circostanza che rende impossibile qualsiasi forma di commercio; inoltre, i contadini hanno perduto completamente la fiducia nel marco deprezzato e non portano più sul mercato i prodotti agricoli.

Le banche sono assediate da una folla di clienti che attendono pazientemente l'arrivo dei biglietti di banca, stampati di fresco; gli uffici di cambio, approfittando della situazione, cambiano a un corso molto inferiore dell'ufficiale, e solamente delle piccole somme, fra i cinque e i dieci franchi.

A Crefeld hanno avuto luogo dimostrazioni. Parecchie migliaia di persone, riunitesi nella piazza del Municipio, hanno protestato contro l'alto costo della vita. La folla ha tentato poi di penetrare nel centro della città per obbligare i negozianti a ribassare i prezzi. E' intervenuta la polizia che ha sparato sui dimostranti. Si deplorano un morto e dieci feriti.

Secondo notizie da fonte tedesca, formazioni comuniste hanno occupato i principali stabilimenti industriali di Crefeld dopo averne cacciato il personale. Il movimento comunista si allargherebbe ed avrebbe già guadagnato Werdington dove i dimostranti avrebbero preso d'assalto i fabbricati e la direzione della fabbrica di prodotti chimici Weiler.

In seguito alla recente occupazione delle miniere di Dortfeld, ad ovest di Dortmund, le centrali delle macchine elettriche sono state inondate nella notte dal 7 all'8 agosto.

E' stata aperta una inchiesta.

Si è parlato di una nuova nota pontificia, sulla base della seguente notizia che un giornale parigino ha pubblicato da Magonza: « La stampa cattolica è informata che il Papa ha incaricato il card. Gasparri di redigere una nuova nota di protesta contro gli ultimi atti di sabotaggio commessi nella Ruhr ».

Tale informazione è assolutamente destituita di fondamento.

Le sorti del gabinetto Cuno

BERLINO, 11.

La sorte del gabinetto Cuno dipende dal voto che si avrà lunedì al Reichstag sulle dichiarazioni da lui fatte. L'attesa è vivissima.

Il « Berliner Tageblatt » commentando la discussione al Reichstag, scrive che il Reichstag deve appoggiare il Cancelliere Cuno nonchè le personalità che, di fronte all'estero, rappresentano l'idea della resistenza nella Ruhr.

Ieri sera tardi la sorte del gabinetto Cuno veniva considerata precaria. Si prevedeva che il gabinetto precipiterà in uno dei prossimi giorni per le esplosioni che si avranno a causa del caro vita che è giunto a tal punto da giustificare il sacrificio del governo.

Si dice che il voto di sfiducia presentato ieri dai comunisti sarà approvato lunedì dai numerosi socialisti.

Per la successione si fa il nome di Stresemann come quello che avrebbe le maggiori probabilità; Hilferding assumerebbe le finanze ed Hermes il Ministero degli esteri.

Il Presidente del Reich ha emanato una ordinanza contro la vendita dei marchi tedeschi all'estero. Soltanto somme equivalenti al valore di dieci lire sterline possono essere esportate all'estero.

A causa dello sciopero dei tipografi sono usciti pochi giornali. In diversi grandi stabilimenti si sono verificate dimostrazioni; gli operai sui piazzali delle fabbriche si sono rifiutati di lavorare reclamando un anticipo sui salari.

Gli industriali metallurgici hanno deciso di pagare sabato un anticipo di due milioni e mezzo di marchi qualora la Reichsbank sia in grado di fornire i denari occorrenti. L'odierna vita degli affari, anche nei negozi è completamente influenzata dallo sciopero temporaneo degli stabilimenti carte-valori.

Dinanzi alla Reichsbank stamane si addensava una folla di migliaia di commessi che aspettavano la consegna di denari per le loro ditte; era tale la ressa che è dovuta intervenire la polizia per sbandare la folla. Non si è verificato nessun incidente.

La « Rote Fahne » ha cercato di sfruttare la situazione affermando che la chiusura degli sportelli della Reichsbank costituisce la misura del bancarottiere governo di Cuno contro la popolazione lavoratrice; il governo, secondo il giornale comunista, tende a trascinare gli operai alla fame ed alla disperazione. Ma in realtà il governo tedesco non può più concedersi il lusso di una politica simile. La gravità della situazione interna in certi momenti potrà costituire un serio argomento da opporre allo estero; ma oggi è fuori dubbio che molti fatti sono andati oltre la volontà. La graduale rovina potrebbe costituire una forma di interpretazione del consiglio dato dalla Inghilterra alla Germania, il consiglio messo qui in certo rilievo, di aiutarsi da sola? L'entità della posta è troppo forte.

Il « Vorwaerts » è furibondo contro il direttore della Reichsbank che da tempo è fatto segno ad attacchi senza tregua. La « Deutsche Zeitung » grida al suicidio, al caos. Il caos però già esisteva e questa non ne è che una fase dalla quale si uscirà alla meglio.

A Berlino però la giornata di ieri è apparsa eccezionalmente grave perchè la chiusura delle banche può durare fino a lunedì. Verso mezzogiorno ha cessato di circolare la metropolitana: l'ostruzionismo degli operai ha messo in gravissimo stato di irregolarità la circolazione dei treni. Alla periferia anche gli operai del gas hanno iniziata la resistenza passiva. Di più sono avvenuti dei tumulti negli stabilimenti metallurgici ove le maestranze reclamano danaro. Il movimento operaio non ripete però le sue origini da una parola d'ordine: restiamo quindi nell'ambito degli episodi isolati.

Nella seduta di ieri del Reichstag questi avvenimenti non hanno avuto eco. In realtà, del resto la valuta straniera ha ieri subito piuttosto una depressione tanto che il dollaro ha chiuso a quattro milioni circa.

Tutti i progetti di legge in materia fiscale presentati dal governo sono stati eccolti e i partiti hanno accolto anche la coniazione di monete di nichelio da un milione.

Col primo settembre le tariffe postali saranno quintuplicate. Al 15 dello stesso mese entrerà in vigore la tariffa basata sul criterio della stabilità del valore.

Oggi a mezzogiorno il Reichstag celebra la festa della costituzione. I giornali apparsi al mattino riproducono senza commenti la decisione governativa presa ieri che proibisce la vendita di marchi all'estero. L'importanza della misura è indiscutibile e il testo del comunicato lascia supporre che essa debba servire a giustificare in parte la condotta della Reichsbank affermando che tali vendite avevano molto turbato gli sforzi che si facevano per regolare il corso del marco. Si era però detto che oramai la Reichsbank si sarebbe astenuta da operazioni del genere.

Il contenuto dei giornali che escono al mattino, del resto, invecchia alla svelta data la vertiginosità degli avvenimenti.

Merita menzione una nuova perorazione di Teodoro Wolf a favore di Cuno, a patto che egli elimini dal ministero Hermes e Beches; e il biasimo di Bernhardt per il linguaggio irriverente verso la Società delle Nazioni adoperato l'altro giorno da Rosenberg. A dire il vero questa sincerità del ministro degli esteri è apparsa un po' brutale, senza contare che essa fatalmente distrugge ogni speranza, per quanto lieve, che nella Società delle Nazioni la Germania poteva ancor porre.

I Confederali collaboreranno col Governo?

Le ragioni collaborazioniste sostenute da E. Colombino

Le polemiche suscitate dall'espulsione dei fautori della fusione dei massimalisti coi comunisti, dalle note interviste confederali e dai nuovi attacchi tra massimalisti e unitari agitano tuttora il campo socialista. L'*Avanti!* ne ha preso occasione per una riaffermazione di intransigenza, respingendo la proposta della fusione coi comunisti, combattendo le tendenze collaborazioniste della Confederazione del lavoro e accentuando il distacco degli unitari, il cui organo *La Giustizia* a tal proposito scrive:

« L'*Avanti!*, e in genere gli intransigenti, vivono al margine dei transigenti, transigendo anch'essi nel fatto, ma serbando il ruolo della fierezza a parole, e soprattutto godendo e attendendo i frutti della transigenza degli altri. Tutte quelle ciarle sulla... divisione del lavoro, tutti quegli incitamenti al social-democratici perchè *mollino* essendo questa la loro « funzione storica », nascondono tuale appunto questo gioco, che non ci stancheremo di denunciare alle masse perchè poco leale e profondamente demagogico e corromnitore della loro coscienza.

E davvero vi è per noi un cruccio più acerbo che quello dell'ora che passa sul socialismo italiano, vi è una tristezza più triste della comune sconfitta, una miseria, una umiliazione più bassa di quella in cui materialmente siamo tutti caduti; ed è quella di certe polemiche in cui non si discute delle idee e dei metodi per cui ci siamo divisi, ma dei propositi nostri reconditi, delle intenzioni ipotetiche; e ci si attacca per quel che dovremmo fare, e poi per quel che non abbiamo fatto, e poi ancora per quel che faremo. E in luogo di sentirsi orgogliosi e inalzati per la fierezza del contraddittore, c'è chi sembra non saper lavorare che al discredito altrui per meschine ragioni di concorrenza sulla « vera marca depositata ». Su, su, se è possibile! »

Oggi intanto è uscito il primo numero de *La Gironda* che pubblica il noto programma del partito che l'on. Alessandri si propone di costituire.

« A Roma, a Firenze, a Napoli, a Milano e a Torino — ha detto l'on. Alessandri — già stiamo costituendo i primi nuclei della nostra organizzazione: e siamo soltanto agli inizi! Siamo certi fin da ora che ad ottobre potremo convocare la Costituente del Partito dei socialisti italiani. »

Il *Popolo d'Italia* sullo stesso argomento scrive:

« E' da credere che l'ex deputato Alessandri non avrebbe scritto poco tempo fa, anche se ne fosse stato a cognizione, sugli orrori delle prigioni politiche russe, sulle celle sughero e sulla cura del « tappo ». Nè si ha notizia che l'on. Bianchi abbia opposto la più realistica e logica considerazione del buon senso a quello sciopero legalitario che, proclamato mentre Turati usciva dal Quirinale sotto gli occhi curiosi delle signore e di alcuni compagni deputati, ha costituito la più tipica manifestazione della cecità in cui il partito socialista trascinava la sua esistenza ormai condannata. Dovremo dire meglio tardi che mai? Ci sembra che la cosa debba essere affatto indifferente. Che vi siano dei socialisti i quali, ad una anno o poco meno di distanza della marcia su Roma convengono che vi è una realtà fascista da guardare e che discutere dei fatti compiuti è una sciocchezza o una follia, è cosa da prendere in considerazione, ma nulla più. Il socialismo è più che spezzato, frantumato e non credano i cosidetti girondini di portare qualche cosa non diciamo al fascismo, ma nemmeno al sistema politico instaurato dal fascismo ».

Riferendosi all'uscita della *Gironda* il *Popolo* scrive:

« Il « girondinismo » che forse per la ironia del nome ha fatto un po' ridere, e ha dato ai nervi a qualche socialista della vecchia scuola, sembra perseguire il vasto obiettivo di Partito in piena regola ».

Il giornale popolare, dopo aver rilevato che « tanto scompiglio, tanta confusione, come in questi tempi non s'erano mai notate nel campo socialista » ritorna sul tema del collaborazionismo confederale e scrive:

« Intanto, mentre s'approssimano le riunioni del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, si riparla di collaborazionismo.

Tanto per variare, si parla oggi di « collaborazionismo tecnico ».

E' la definizione « ultima moda »: *vient de paraître*: « collaborazionismo tecnico »: che cosa vuol dire?

Qui è un po' difficile spiegarsi.

Nel nostro gran paese è facile fare delle belle frasi e delle sonore definizioni (ad esempio: « unità morale », « pacificazione degli spiriti », « intesa operaia », ecc., ecc.), ma è assai difficile mettersi poi d'accordo sul loro significato. E le frasi restano fatte... e le definizioni lasciano il tempo che trovano.

Per tornare al « collaborazionismo tecnico » o alla collaborazione tecnica, la nuova definizione è del signor Marchiaro, un *leader* della « Fiom », il quale ha, con alcune dichiarazioni sulla *Gazzetta del Popolo*, battuto il *record* del filocollaborazionismo, nel campo socialista, superando lo stesso suo collega Colombino.

Il Marchiaro ha detto di essere favorevole a una concreta collaborazione tecnica ed economica: e ha sostenuto che per affrettarla bisogna dare il bando agli equivoci: le organizzazioni debbono essere apolitiche, assolutamente apolitiche.

Apoliticismo, collaborazione? tecnica, dunque? Ma se per apoliticismo si intende indipendenza della organizzazione dai partiti, non si può certo dire che l'organizzazione non debba fare una sua politica.

Non apolitici sono quindi, ma politica in dipendente da quella dei partiti. Dunque, Partito del lavoro; labourismo. A questa risultanza logica dovrebbe « sboccare » il movimento di « revisione » che si sta svolgendo tra i confederali.

Nel caso, la collaborazione fra governo e il nuovo o rinnovato organismo, non si petrebbe pretendere da un programma politico.

A meno che i confederali o i labouristi non fossero divenuti assolutamente agnostici in fatto di politica e rinunciassero a qualsiasi pregiudiziale.

Ma allora, saremmo di nuovo dinnanzi al secondo corno del dilemma dell'intervista di Rossoni; e le forze confederali non avrebbero più alcuna ragione per non « riversarsi » come disse il Rossoni — nella Confederazione delle Corporazioni fasciste... »

E. Colombino, il partito del lavoro e gli unitari.

L'argomento della collaborazione confederale e del partito del lavoro viene intanto discusso da una lettera di Emilio Colombino alla *Giustizia* nella quale il presidente del Consorzio metallurgico spiega il proprio atteggiamento.

A questo riguardo abbiamo da Milano:

Emilio Colombino scrive alla *Giustizia*: « Ho atteso qualche giorno per dare chiarimenti alle mie dichiarazioni per sperare che il tempo desse modo a tutti di esaminare con prudenza il valore e la portata. Ma così non è. Sbarazziamo subito il fatto personale cattivo e pettegolo, e per le persone di alta cultura, meschino. Si vuole lasciar credere insistentemente che la mia azione sia determinata dagli aiuti che il Governo ha concesso al Consorzio operaio metallurgico. Nulla di meno reale ».

Colombino prosegue dicendo che venti anni dati al movimento operaio e al partito socialista non sono valsi a dar prova di fedeltà alle idee professate, per poter essere giudicati con più elevatezza e con più generosità.

« Ma perchè meglio risulti — egli dice — quanto poco questo fatto abbia influito sulle mie linee direttive, ricorderò che fino dai primi del novembre avevo scritto e mandato alla *Giustizia* un articolo intitolato: « Se fossi senatore parlerei così ». In detto articolo sostenevo una linea di azione politica precisa a quella che ritengo sempre più utile oggi al paese e al proletariato. E veniamo all'argomento: Io non posso rispondere del tono, dei contorni e del colore, ma semplicemente della sostanza, e la sostanza è qui. Io parlavo e agivo per conto mio, e non in rappresentanza della Confederazione, in semplice veste di cittadino che, al pari di parecchi altri milioni di cittadini desiderosi di lavoro per ricondurre la pace, e con la pace, la libertà al paese. Per raggiungere lo scopo, si adoperano i mezzi che si hanno oggi: io e altri compagni abbiamo scelto quello della discussione diretta, aperta e leale. se raggiungeremo lo scopo, si samfina vRemm raggiungeremo lo scopo, vi sarà una grande classe operaie.

Se vi sarà la disgrazia rimarrà sempre il nostro disinteressato e nobile tentativo. Cosa ci perdiamo in questo tentativo? Nulla. Ecco un bilancio più chiaro e semplice di quello della Banca di Sconto. Cosa domandiamo? Ecco: Pacificazione del paese; 2. libera e civile convivenza tra le diverse organizzazioni; 3. sistemare la legislazione sociale all'interno. Siete favorevoli o contrari a queste risoluzioni? Bisogna pur dire perchè siamo in errore a questo punto. Bisogna confessare gli errori se si vuole poi giudicare serenamente le altrui copie. Tu affermi che io ho adottato una formula psichico-scientifica sul concetto della produzione, mentre questa è vecchia formula borghese. Intanto io ho soppresso l'ufficio invenzioni dal mio Consorzio e non intendo affatto esprimere per conto mio giudizi di natura così delicata e nello stesso tempo così grandiosa. Io ho voluto dire che la collaborazione non vuol dire sabotaggio. Rileggete attentamente le mie dichiarazioni e vi sfido di trovare qualche cosa come collaborazione, partecipazione al governo, del partito, della Confederazione, degli uomini! Non ho avuto mai offerte in materia, perchè ne dovrei discutere? Una sola offerta positiva è quella che riguarda la costituzione del partito del lavoro.

Colombino nella sua lettera prosegue spiegando che cosa intende lui per partito di lavoro.

« Il fatto — egli dice — che le vecchie combriccole politiche più non potevano reggere il governo del Paese, ed il partito socialista da solo non poteva assumerlo, deve spiegare a noi il fenomeno fascista che non è soltanto manganello od olio di ricino. E' un fenomeno generale, complesso, non omogeneo che deve ancora precisarsi. La guerra, ha generato il comunismo, specie quello nostrano bestialmente infantile, ed ha generato il fascismo. Si deve lavorare per creare l'antifascismo nel senso brutale della parola o si deve lavorare per incanalare la soluzione della lunga e tormentosa crisi verso un assetto sociale più vicino agli interessi delle classi produttrici? E dobbiamo lavorare facendo l'opposizione negativa a vantaggi odelle vecchie forze conservatrici o delle vecchie cricche parlamentari e cioè per il Re di Prussia o dobbiamo fare una politica di conciliazione, uonendo condizioni possibili, dignitose, portando l'apporto delle nostre forze e creando a questa e non ad altri il diritto di successione o di partecipazione future? Ma in che modo questo può avvenire? Creando appunto un partito o un agglomerato di partiti, meglio di classi, di interessi che siano conciliabili per un certo periodo di tempo, ponendo come base un programma molto onesto di azione, programma aderente alla viva realtà della vita attuale. Tale partito potrebbe accogliere attorno a sè e al suo programma la stragrande maggioranza degli italiani ».

Ogni partito nella sua particolare fisonomia costituirà la sua azione di proselitismo, di prolusione, di educazione politica che pur troppo da molti anni non si fa più.

La domanda perchè in 30 anni non si sia potuto costituire in Italia il partito del lavoro e la discussione mi porterebbero a cose lontane e dovrei toccare certi contrasti che per un guastamestieri come sono io, è meglio lasciar cadere. Ma essere respinto prima, non è una buona ragione per non tentare ancora. Quello che è stato è stato; nessuno può tornare indietro, nessuno può tagliare il passato e il presente. Le colpe, i meriti, le responsabilità, saranno definite; ma la storia prosegue il suo corso. Ora il buon senso ci dice che la casa è crollata. Bisogna ricostruirla. Se partecipiamo al lavoro, la casa avrà una linea intonata anche ai nostri desideri; se ci asteniamo da' lavoro, sarà la casa intonata ai loro gusti ed alla loro comodità.

Paragone questo, anche troppo elementare; del resto sono anch'io molto elementare. Si figuri che non ho superato la 6.a. Ma dirai tu che è il tono che fa la musica. Già, ma qui è il difficile. Io sono un cattivo maestro di cappella, ma quando tratto con gli industriali sono anche capace di fare un complimento alla persona più antipatica. Trattando con gli avversari adotto il linguaggio che meglio deve servire allo scopo. Se avessi una questione da trattare del partito socialista unitario, sarei capace di fare un complimento pure all'on. Matteotti. Ma lasciamo andare. Non è la forma che conta, ma la sostanza.

Le nostre armi sono impari e chi è in condizione di inferiorità assoluta, deve godere almeno della facoltà di non battersi. Ma ti giuro che non ne abuserò: non scriverò più ».

La *Giustizia*, commentando la lettera di Colombino scrive:

« Quante pretese, ottimo Colombino! in questa tua finta modestia d'uomo che ha fatto la sesta! che non ha letto il filosofo di Egira e tuttavia vuol discorrere come Critone di ciò che si può e non si può fare. Strano impulato invero che invoca dalla nostra generosità il diritto di difesa, anzi di immunità. O per noi c'è poco merito di essere generosi con Colombino che in men di due settimane ci regala una perifrasi della sua opinione sulla quale sta ormai il pietrone della realtà. Egli che si dice capace di tutto, perfino di un complimento a Matteotti, provi a vedere se in quella sua capacità di grande finanzierie inglese per uso italiano, ci porta in politica l'astuta e cinica strafottenza degli affari... scoprendone, però il segreto nella lettera che con debolezza tutta italica scrive ai giornali.

Fatti personali con Colombino? E quali? In tutto ciò che di coraggioso egli compì, egli potè sentire sempre il nostro consenso. In occasioni anche difficili, per lui usammo la indulgenza che nasce dalla stima. Sappiamo che egli da parte sua usava la delicatezza che deriva dal senso di responsabilità.

Misure restrittive

contro gli abusi della stampa

BERLINO, 11.

Il *Wolff Bureau* pubblica che il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto che entra immediatamente in vigore, secondo il quale i periodici di qualunque genere saranno sospesi fino a sei mesi nel caso in cui compiano opera di istigazione contro la Repubblica.

I contravventori a tali disposizioni saranno colpiti con pene non inferiori a tre mesi di carcere e con multe fino a cinquecento milioni di marchi.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Clamoroso arresto
di tre malfattori a Ferrara

FERRARA, 11. — Benchè i giornali, quasi ad ogni momento, svelino al pubblico i volgarissimi trucchi delle truffe all'americana, queste vengono tentate di continuo, dovunque, con un'audacia senza pari. Così ieri corse grande pericolo di restarne vittima sul nostro mercato certo Manservigi Giuseppe, di anni 70, facoltoso possidente di Masi Torello, il quale in via Scienze si è incontrato con uno sconosciuto il quale gli chiese informazioni intorno ad un certo notaio dal quale doveva recarsi per ritirare un testamento fatto dal proprio zio morto da pochi giorni. Il vecchio si mostrò dolente di non poter dare l'infarmazione richiesta, perchè abitando in campagna e propriamente nel vicino paese di Masi Torello era poco pratico della città. Lo sconosciuto si profuse egualmente in ringraziamenti, poi ad un tratto, ostentando sempre la più grande cortesia, e mostrando un grosso portafogli colmo di biglietti di banca, propose al Manservigi di accompagnarlo nel suo stesso predetto paese al cui parroco doveva consegnare 10.000 lire da distribuire in beneficenza, secondo il testamento dell'amico defunto.

A questo punto ecco arrivare un secondo compare, al quale lo sconosciuto rifece la storia dello zio morto e delle 10.000 lire da consegnare al parroco che non conosceva. In breve i tre uomini decisero di recarsi insieme al detto paese. Al vecchio proprietario Manservigi venne promesso un grosso compenso per il disturbo.

Però l'uomo che aveva fatto la proposta del viaggio, all'improvviso disse: — Voi due siete senza quattrini ed io che ne ho tanti mi sento poco sicuro assieme a voi. Andate a prendere 10.000 lire per ognuno, e allora faremo l'affare.

I tre si separarono dopo essersi accordati per un nuovo incontro, dopo mezz'ora, in una locanda di via Scienze. Il Manservigi, che, ripetiamo, è ricco, si portò in piazza e in breve si fece dare le 10.000 lire da un amico, certo Guerra Carlo, negoziante di bestiame: ma il Guerra, nel consegnargli la somma, si accorse di un tale che fra la gente scrutava il Manservigi; per cui, sospettando subito che questi stesse per restar vittima di qualche brutto tiro, lo fece accompagnare dal proprio mediatore, Chigi Giusepepe, il quale, messo a giorno della cosa, avvertì ad ogni buon fine le guardie, a cui si unirono diversi fascisti per veder chiaro nella faccenda. Nell'osteria di via Scienze non si trovò nessuno, ma in una stradicciuola laterale vennero sorpresi tre individui che stavano confabulando e che appena scorto il Manservigi e la sua... compagnia, tentarono di squagliarsi. Ma, rapidamente circondati, vennero tratti in arresto. Erano gli organizzatori della truffa: e cioè certi Rovollon Giuseppe, da Padova, Dalle Pane Giuseppe, da Vicenza e il noto pregiudicato Rizzoni Ugo, da Ferrara.

Ora i tre sono alle carceri.

Due morti e un moribondo
per un disastro d'auto in Calabria

REGGIO CALABRIA, 11. — Si ha da Bagalari: Da diversi mesi una ditta del luogo aveva stabilito un servizio di *camions* per il trasporto di merci da Bagalavi a Melito e viceversa. Durante i mesi estivi provvedeva anche a fornire la neve ai diversi paesi. Questo servizio funzionava magnificamente ed aveva reso possibile la diffusione dell'uso della neve nelle nostre popolazioni. Oggi purtroppo una grave disgrazia ha interrotto questo servizio e quel che è più grave ha prodotto la morte di due persone.

Mentre il *camion* procedeva con un carico di 36 quintali di neve, guidato dallo *chauffeur* Alessandrini e scortato dal signor Saverio Crea proprietario e da un uomo di fatica il rag. Ercole Condò, che nell'interesse della ditta trovavasi in montagna ed aveva con sè la signora in stato interessante, aveva pregato ed ottenuto di salire anch'egli sul *camion* per recarsi rapidamente a Melito per le condizioni della moglie.

Disgraziatamente però, giunto in località Cocusti del Comune di Bagalavi, si rompeva la catena e se non fosse stato per la prontezza dello *chauffeur* la macchina sarebbe andata a precipitare in un burrone sottostante profondo più di mille metri. Il momento fu quanto mai terribile. Il *camion* deviatò verso la cunetta ma dato il panico che aveva invaso i viaggiatori, questi tentarono di saltare a terra. Accadde così che la signora andò a finire sotto le ruote, trascinando con sè il figlio del proprietario del veicolo che trovavasi sul predellino. Entrambi rimasero stritolati. Il rag. Condò precipitatosi in aiuto della moglie, rimase gravemente ferito tanto che fu ricoverato all'ospedale di Melito Porto Salvo in condizioni disperate.

Lo *chauffeur* ed il facchino si salvarono per miracolo.

Grande è stata l'impressione per la dolorosa disgrazia che ha portato il lutto in due famiglie ed ha colpito così tragicamente una benemerita ed operosa ditta.

L'orribile morte d'una vecchia
in un convento a Napoli

NAPOLI, 11. — Ieri sera verso le 23 alcune suore del monastero dela Croce di Lucca alla salita Pontecorvo si accorsero che da una cella e precisamente da quella abitata dalla sessantenne Carolina Briola da Reggio Calabria usciva del fumo. Impressionate le suore si affrettarono a chiamare in loro soccorso il custode ed alcuni coraggiosi che provvidero ad abbattere l'uscio della cella.

Un triste spettacolo si offrì alla loro vista. Sul letto in preda alle fiamme la disgraziata pigionante presentava gravissime ustioni in tutto il corpo, eppure serrava nelle mani una bottiglietta quasi che avesse raccolto tutte le forze per trattenere nella stretta delle scarne dita il minuscolo involucro di vetro.

Soccorsa immediatamente la sventurata che dava ancora qualche segno di vita fu trasportata di urgenza al vicino ospedale di Gesù e Maria; ma vi giunse cadavere. Intanto chiamati telefonicamente i pompieri accorsero ed in pochissimo tempo provvidero a domare l'incendio.

Sul posto si recò anche il Commissario di P. S. di sezione Avvocata il quale accertò che la causale dell'incendio era stata la bottiglia che la Briola ancora stringeva, bottiglina che conteneva dell'etere solforico necessario ad alcune frizioni che ogni sera la donna praticava sul suo corpo per una infermità che la affligeva.

Ieri sera la povera vecchietta come al solito prese l'etere per le consuete frizioni ma avendo accostato troppo la bottiglina alla candela provocava l'incendio dell'etere. Le fiamme si appiccavano poi alla di lei camicia da notte e quindi al letto senza che la disgraziata per la tarda età e per gli acciacchi potesse fare alcun chè per scongiurare il pericolo. Così la sua misera esistenza si è chiusa ieri fra atroci sofferenze.

Usuraio ucciso dal suo debitore

NAPOLI, 11. — Tempo fa il panettiere Gennaro Frezza ebbe dall'usuraia Cristina Ceccarelli un prestito di mille lire e per un certo tempo effettuò il pagamento delle scadenze. In seguito però, per l'assoluta mancanza di denaro, si rese debitore moroso.

Annotato che il panettiere mancasse agli impegni assunti, un figlio della Ceccarelli, Giosuè De Paoli, decise di occuparsi personalmente della faccenda.

Ieri infatti si recò nella panetteria dove il Frezza lavora e fece al debitore una scenata, minacciando di ricorrere a mezzi persuasivi se non mantenesse la parola data. La discussione fra i due divenne ben presto molto vivace ed improvvisamente il Frezza estrasse di tasca una rivoltella ed esplose due colpi contro il figlio della sua creditrice che si abbattè al suolo mentre il feritore si dava alla fuga.

Il ferito venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale ma poco dopo morì.

I carabinieri ricercano attivamente il Frezza.

Ingente frode in danno dello Stato
scoperta a Napoli

NAPOLI, 11. — Un grave scandalo è scoppiato negli Uffici doganali del porto. Si tratta di ingenti frodi in danno dello Stato perpetrati negli Uffici di dogana, di contrabbando tollerato e non certo in buona fede, di una serie di reati gravissimi commessi ininterrottamente e sistematicamente.

Le linee dello scandaloso affare vanno allargandosi perchè il numero dei complici risulta assai maggiore di quanto non si potesse credere. La prima scintilla partì da Avellino perchè in quella città erano giunti numerosi immigranti dall'America costretti a pagare per oggetti e merci portate con loro somme assai superiori a quelle effettivamente dovute, secondo le vigenti tariffe doganali. Ora siccome questo abuso non poteva legalmente venire registrato nei bollettarii e siccome per molte somme versate non è stata rilasciata ricevuta, si è sospettato trattarsi di larghe frodi continuate in danno di privati e dello Stato.

Il tenente Palumbo della brigata di Avellino ebbe i primi sospetti ed iniziò le indagini mettendo a parte della cosa anche il comando di Napoli.

Le indagini si iniziarono con l'interrogatorio di tale Gaglione ritornato dall'America con Guglielmo Peirce il 29 luglio scorso. Egli pagò 4056 lire, mentre figuravano versate allo Stato solo 556 lire divise così: 192 per una valigia di ferri tipografici e 364 per tassa di dogana su seteria, cuoi, macchine ed altri oggetti.

Quali rapporti siano corsi fra il Gaglione ed il funzionario con il quale ebbe a trattare e con una donna che fece avvicinare i due non sono ancora stati definiti; ma poichè è stato accertato dall'ispettore doganale signor Gennarelli che il Gaglione avrebbe dovuto pagare 25 mila lire e poichè l'impiegato addetto sembra abbia ritenuto per sè alcune camicie di seta ed altro che a lui lasciò il Gaglione, la squadra di finanza in attesa di indagini ulteriori ha fermato il Gaglione ed ha sequestrato tutta la merce.

Nel contempo veniva fermato un altro immigrante presente al fatto, certo Paolo Agnesi e venivano identificati la donna addetta al servizio merci per il cui tramite vennero avvicinati il Gaglione e l'impiegato addetto all'Ufficio doganale del porto.

In casa di questi vennero operate delle perquisizioni che riuscirono fruttuose poichè vennero sequestrate ingenti somme di denaro; onde egli è stato fermato ed interrogato alla caserma della guardia di finanza.

In seguito a queste indagini sono state accertate altre gravi responsabilità non solo ma si è accertato che le frodi venivano perpetrate da tempo e che l'ammontare di esse sale ad oltre un milione.

Il Direttore superiore della dogana si è immediatamente interessato della cosa, intervenendo di persona per l'accertamento dei colpevoli e per una inchiesta rigorosa che procede attivamente.

I combattenti delle sezioni parmensi

PARMA, 11. Alla presenza di tutti i presidenti delle sezioni combattenti della provincia ha avuto luogo un grande convegno di combattenti, indetto allo scopo di unire i rapporti sui sindacati.

Dopo il discorso inaugurale del Presidente della Federazione provinciale Umberto Beseghi e quello dell'Ispettore Renzo Longo, delegato del Comitato nazionale, l'Assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« I presidenti delle sezioni combattenti della provincia di Parma, riuniti a convegno nella sede della Federazione provinciale, udita la elaborata relazione del presidente Umberto Beseghi sulla situazione che si è venuta creando nel Capoluogo e in Provincia circa i rapporti con il partito nazionale fascista e con i sindacati, udite le dichiarazioni di alcuni presidenti di sezione e quelle dell'ispettore Renzo Longo, delegato del Comitato nazionale a presenziare la riunione, prende atto dell'opera di organizzazione e di assistenza svolta dal presidente Umberto Beseghi e accetta il punto di vista dell'ispettore Renzo Longo, nel senso di invocare dal Comitato nazionale la nomina di un commissario straordinario perchè prenda contatto con tutte le singole sezioni combattenti e con le organizzazioni del partito nazionale fascista e faccia conseguenti proposte al Comitato nazionale.

I fasci di tutte le città
Soci benemeriti dell'Assoc. Naz. Tubercolotici Trinc.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi ci comunica:

Per aderire ad analoga richiesta da parte di tutte le nostre Sezioni il Comitato Centrale ha deliberato d'iscrivere i Fasci di tutte le località, sedi di nostre Sezioni soci benemeriti dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi.

Tale provvedimento ha origine dal fatto che tutti i Direttori dei Fasci aiutano con i mezzi che suggerisce la solidarietà umana, tutti i nostri organi alla periferia onde essi possano efficacemente espletare tutte quelle attività tendenti al riconoscimento e alla difesa dei diritti morali dei Tubercolotici della Trincea.

Si inspira inoltre ai puri sentimenti di patriottismo e di Italianità che i Tubercolotici Trinceristi hanno fin da quando per le città d'Italia sventolavano i cenci rossi affermanti la sconfitta della Patria vittoriosa, sentimenti così ben rappresentati ed eroicamente difesi dalle eroiche Falangi Fasciste alle quali essi hanno l'onore e l'orgoglio di appartenere.

La vertenza dei combattenti fiorentini composta

FIRENZE, 11. — Ieri sera i combattenti fascisti della sezione autonoma si sono riuniti in piazza Pitti ed incolonnati hanno fatto ingresso solenne nella sede dell'Associazione nazionale.

Il tenente Arbaci ha preso la parola e con felici espressioni ha detto in nome di tutti di rientrare nelle fila dell'associazione nazionale per obbedire agli ordini di Mussolini. Però, ha soggiunto che il nucleo fascista eserciterà il controllo più rigido sull'opera del consiglio.

La medaglia d'oro tenente Carletti ha risposto dando il benvenuto ai rientrati. Ha detto che egli è per la nazione e forte difensore della Patria.

Così la simpatica cerimonia ha avuto termine e la lieta notizia è stata telegraficamente comunicata alla Giunta esecutiva del partito nazionale fascista.

Incidenti a Terni tra fascisti e sovversivi
durante i funerali di un comunista

TERNI, 11. — Ieri sera sono accaduti incresciosi incidenti tra ex-combattenti e nuclei di fascisti e comunisti, dopo i funerali dell'operaio Cesare Peloso morto giovedì in seguito a infortunio sul lavoro nei cantieri della Società Mediterranea per la linea elettrica centrale Umbra.

Il Peloso durante la guerra era stato decorato della medaglia d'argento al valor militare, e per tale suo precedente alcuni compagni di lavoro dell'estinto avevano invitate le Associazioni dei combattenti e dei Mutilati di partecipare ai funerali con le loro rappresentanze e rispettive bandiere.

Giunti però codesti gruppi presso l'abitazione dell'estinto, vennero circondati da un gruppo di sovversivi e obbligati a ritirarsi sotto il pretesto che il defunto apparteneva attualmente alla sezione locale del partito comunista.

Le rappresentanze quindi si ritirarono, e la bara avvolta in una bandiera nera su cui erano stati cosparsi dei garofani rossi, preceduta e accompagnata da amici e compagni di fede del defunto, venne portata pel Corso Tacito a Piazza Vittorio Emanuele.

Informati dell'accaduto, alcuni fascisti mossero incontro al corteo, e questo allora... si sciolse: alcuni si dileguarono più in che in fretta, altri fra i più noti sovversivi vennero tratti in arresto dopo brevi colluttazioni. E' fra costoro il comunista ventiduenne Giovanni Bambini.

Alla sera poi gli incidenti dei funerali ebbero uno strascico al Caffè Moderno, ove circondato da alcuni amici sedeva l'ex vice presidente socialista della Congregazione di Carità Colantoni Pietro. Questi venne affrontato da un gruppo di fascisti e dopo breve scambio di ingiurie, schiaffeggiato.

Un comunista ucciso da un fascista

NAPOLI, 11. — Un gravissimo delitto è stato commesso nel vicino comune di Giugliano. Per ragioni non ancora bene assodate il comunista Giovanni Gioia è stato ucciso con un colpo di rivoltella dal fascista Giovanni Di Napoli.

Il Di Napoli si è dato alla latitanza.

Anche i popolari del Novarese
verranno invitati a dimettersi

NOVARA, 11. — E' oramai una cosa certa che anche i popolari della nostra città e provincia, i quali occupano cariche in amministrazioni pubbliche, verranno invitati a rassegnare le loro dimissioni.

L'amm. comunale di Bergamo dimissionaria

BERGAMO, 11. — Dopo la caduta del Consiglio provinciale, provocata dall'opera paziente, tenace ed intelligente del fascio bergamasco, era ovvio che anche l'Amministrazione comunale del capoluogo della provincia, di cui fan parte molti degli stessi uomini non potesse affrontare la nuova situazione. Onde il Direttorio del fascio di Bergamo ha invitato la suddetta Amministrazione a dimettersi.

In seguito a ciò la maggioranza consiliare, composta di popolari, radunatasi nel pomeriggio di ieri dopo avere ampiamente discusso la sua posizione nel nuovo orientamento della vita politica cittadina, su proposta del sindaco, ha deliberato di inviare al prefetto le dimissioni e ha sottoscritto una lettera al rappresentante del governo, in cui si dice che il Consiglio comunale, « visto la situazione politica delibera di presentare le proprie dimissioni ».

I provvedimenti per la Questura di Milano

MILANO, 11. — In una nota da Roma il « Popolo d'Italia » pubblica che sembra saranno portati stamani a conoscenza del pubblico i provvedimenti presi dal ministero dell'Interno per la Questura di Milano, in seguito ai risultati dell'inchiesta condotta dal Prefetto di Cuneo dott. Limongelli. Si conferma quindi che provvedimenti saranno presi a carico del questore barone Di Tarzia, del vice questore Silva e del commissario-capo della polizia giudiziaria Stivala, nonchè del funzionario Fistone.

Nuovo questore di Milano sarà il cav. Perilli, il quale gode larghe e vive simpatie per il suo carattere veramente adamantino. Egli è attualmente ispettore generale di P. S. presso il Ministero.

La signora Mussolini a Genova

GENOVA, 11. — Ha fatto ieri una breve visita alla nostra città la signora Rachele Mussolini, accompagnata dalla figlia Edda e da varii dirigenti del fascismo locale. La signora, proveniente dalla villa di Levanto, dove si trova a fare i bagni, si è recata a visitare le sedi dei Fasci e quindi il cimitero di Staglieno dove si è soffermata parecchio. Ha visitato anche la tomba di Giuseppe Mazzini, apponendo la firma sul registro dei visitatori.

In automobile si è recata poscia a visitare la città, accompagnata dal fiduciario del Partito Nazionale Fascista signor Giovanni Pala e dal dott. Ferruccio Landini. In serata la signora Mussolini con la figlia è ripartita per Levanto.

Il Principe di Piemonte in Calabria
La visita a Cotrone...

COTRONE, 11. — Ieri, alle ore 15, è giunto il Principe Ereditario, accolto con entusiasmo dalla patriottica popolazione. Probabilmente oggi l'Augusto ospite si recherà a visitare la Sila.

...e a Catanzaro

CATANZARO, 11. — Stamane alle ore 9 proveniente dalla Sila, è giunto in automobile S. A. R. il Principe Ereditario, il quale ha visitato il museo provinciale, la villa Margherita ed ha quindi proseguito per Catanzaro marina.

La popolazione, riversatasi sulle strade, ha fatto al principe una imponente dimostrazione di simpatia.

Dopo la morte del card. Richelmy

TORINO, 11. — La salma del cardinale Richelmy è stata vegliata durante la notte dai famigliari e dai chierici. Nella stanza del prelato scomparso sono state recitate incessantemente le preci dei morti. Il cardinale è stato composto nella bara vestito con gli abiti pontificali. Nelle prime ore di oggi sulla bara è stato saldato un coperchio di vetro in modo che la salma resti visibile. Il feretro è stato quindi portato nella Chiesa dell'Arcivescovado. Lo portavano a braccia i chierici i quali hanno assistito anche alle prime funzioni del mattino. La Chiesa è stata addobbata a lutto. Il feretro è stato deposto sopra un catafalco inclinato in modo che la figura del cardinale sia visibile ai visitatori. Infine la salma è stata deposta nella cappella dell'Arcivescovado e mons. Castrale ha celebrata la prima messa all'altar maggiore.

Subito è incominciato il pellegrinaggio del popolo: migliaia e migliaia di persone sfilano nella chiesa davanti al catafalco. I funerali dell'eminente estinto che si prevedono imponenti, sono stati fissati per lunedì alle ore 9.

Per la utilizzazione delle acque
dell'Alto Tanaro

PORTOMAURIZIO, 11. — Le amministrazioni delle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova e Portomaurizio hanno proceduto di comune accordo alla composizione di una Commissione tecnica mista, composta degli ingegneri Capo e di un deputatot Provinciale ed un esperto specializzato in materia, per ciascuna Provincia, per lo studio di un piano generale di utilizzazione delle acque dei bacini montani dei due versanti della Catena Alpina interposta fra la Liguria ed il Piemonte, tenuto conto di tutti gli interessi in questione sotto il triplice aspetto dell'approvvigionamento di acqua potabile, agricolo e industriale.

La risoluzione di questo importante problema sarà sicuro affidamento del miglioramento agrario di tutti i paesi dell'Alta Valle del Tanaro, i quali vedrebbero finalmente risolto il problema irriguo.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente Marchese D'Agostino

Decisioni del 2 e 3 Agosto 1923 sui ricorsi di:

Talarico Leonardo, c. Ministero dell'Istruzione, annullamento del decreto ministeriale relativo al trasferimento richiesto dal ricorrente quale maestro elementare. Accolto. Estensore Cagnetta.

Calderano Amedeo, c. Ministero Interno, annullamento del decreto relativo all'ordine di chiusura della farmacia del ricorrente sita in Brindisi. Rigettato. Estensore Cagnetta.

Coronato Gaetano Maresciallo, c. Ministero Guerra, annullamento del provvedimento che negò al ricorrente la rettifica di anzianità. Rigettato. Estensore Cagnetta.

Esattore del Comune di Napoli, c. Prefetto di Napoli e Ditta Tortone, annullamento del decreto prefettizio che sospese gli atti esecutivi contro la contribuente Ditta Tortone. Respinto. Estensore Fucini.

Pinna avv Paolo capitano di complemento, c. Ministero Guerra annullamento del provvedimento relativo alla mancata promozione del ricorrente Richiede nuovi documenti. Estensore Bassi.

Minotti Remo c. Ministero delle Poste, annullamento del decreto col quale il ricorrente venne esonerato dal servizio. Respinto. Estensore Cristofanetti.

Pierucci Quinto tenente di complemento, c. Ministero Guerra annullamento del provvedimento che negò al ricorrente il passaggio del ruolo degli ufficiali in S. A. P. Rigettato. Estensore Di Donato.

Baldrati D. Massimo c. Ministero Interno, annullamento del decreto relativo alla chiusura della farmacia del ricorrente in Milano al Corso Buenos Ayres n. 70. Respinto. Estensore Barone.

De Benedetti G. B., c. Ministero Interno e Segneri Lorenzo, annullamento del decreto relativo al trasferimento della farmacia Segneri da Piazza S. Agostino in Roma a via Celimontana n. 30 Inammessibile. Estensore Cristofanetti.

Barone prof. Andrea, c. Ospedali Riuniti di Napoli, annullamento della deliberazione che esonerava dal servizio di Direttore della Sala di Maternità nell'ospedale della Pace in Napoli. Respinto. Estensore Savini.

Confraternita SS.mo Crocefisso di Alessandria, c. Ministero Interno, annullamento del Decreto Luog. 6 giugno 1916 relativo alla cessione del patrimonio della Confraternita ricorrente. Dichiarato Perento. Estensore Savini.

Comune di Terralba, c. Ospedali di Roma, per esonero dal pagamento di spese di spedalità. Irricevibile. Estensore De Simone.

Palotti conte Antonio, c. Comune di Quinbano, per riduzione della sovrimposta fondiaria applicata al bilancio comunale del 1923. Richiede nuovi documenti. Estensore Barcati.

SEZIONE V

Presidente Senatore Pincherle

Decisioni sui ricorsi di

Comune di Torri in Sabina, c. Fivoli dr. Lorenzo, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Perugia che revocò il licenziamento del dr. Fivoli dall'ufficio di medico-condotto. Accolto. Estensore Barcati.

Provincia di Napoli c. prov. di Teramo, per rimborso spese di cura della folle Serafini Amalia. Accolto. Estensore Savini.

Comune di S. Ilario Ligure c. Sacchetti dr. Pietro, annullamento della decisione relativa al licenziamento del dr. Sacchetti da medico condotto. Rigettato. Estensore Barcati.

Comune di Rocchetta S. Antonio, c. Comitato Foreste di Avellino, annullamento della deliberazione con cui si vietava il pascolo in un bosco di proprietà del Comune ricorrente. Richiede atti. Estensore Merlini.

Il caldo crescerà, prevede padre Alfani!

FIRENZE, 11. — In questi giorni il caldo è eccezionale. Mercoledì la colonna del mercurio segnava 36.6, giovedì 37.5 e ieri, venerdì, giunse e sorpassò i 39.

I cittadini non sanno dove trovare un po' di refrigerio. I Lungarni, i Viali e le Piazze, ogni sera, fino a tarda ora, sono insolitamente affollati.

Quanto durerà questa canicola? Abbiamo salito parecchie decine di scalini per giungere fino all'Osservatorio Ximeniano e chiedere la risposta all'illustre direttore che è Padre Giudo Alfani. Abbiamo avuto la fortuna di trovarlo e di essere ricevuti con la consueta cortesia.

Senza tanti preamboli, gli abbiamo chiesto qualche notizia sulle temperature veramente alte che si sono avute in questi ultimi tempi.

Padre Alfani ci ha risposto:

— Debbo premettere che da due o tre anni a questa parte le temperature estive sono andate sempre aumentando rispetto a quelle che potrebbero dirsi regolari. Ho voluto confrontare le temperature dei primi dieci giorni dell'agosto di quest'anno con i primi dieci giorni dell'agosto dell'anno scorso e ho rilevato che quest'anno non solo le massime temperature sono state decisamente più alte (fino ad oggi), ma anche la temperatura media è fortemente superiore, rispetto all'agosto dell'anno scorso che fu realmente caldissimo.

La meraviglia poi aumenta quando si pensi che quelle linee più accentuate che si riscontrano in relazione alle temperature 24.5 e 29.5 rappresentano le temperature normali di Firenze, da me calcolate in base ad oltre un secolo di osservazioni meteoriche eseguite allo Ximeniano.

— E quali sono le cause di queste temperature così alte?

— Esse dipendono non tanto dal sole, quanto da varie circostanze che generalmente non vengono apprezzate da chi non è un po' addentro alla meteorologia. Si crede e si dice che il sole sia la causa delle temperature altissime. Ma bisogna correggere: il sole è soltanto una delle cause principali.

Vi sono infatti altre circostanze che favoriscono l'azione solare, e queste sono: l'assenza del vento, della pioggia e lo stato igroscopico dell'atmosfera. Ora queste tre circostanze si sono avute nei giorni passati. Soltanto il giorno 6 si ebbe una sensibile diminuzione della temperatura perchè quel giorno vi fu vento assai forte.

Arrivati a questo punto viene naturalmente la domanda:

— Fino a quando durerà questo stato di cose?

— Questa domanda che mi viene rivolta spesso, nei grandi freddi, e nei grandi caldi, e spessissimo in questi giorni vorrebbe trarmi ad atteggiamenti da profeta. Dirò subito che le profezie in questo genere di studi sono quanto mai pericolose e... non serie perchè per un cumulo di circostanze possono dare da un momento all'altro, una solenne smentita a chi le fa. Però come non è serio buttar là una previsione a casaccio, è invece scientifico trarre la conclusione da elementi di fatto quando, ben inteso, questi elementi si hanno. I radiotelegrammi meteorici che Parigi ci manda ogni mattina alle 11.5 e che riassumono le osservazioni fatte la mattina stessa circa le otto in tutta l'Europa, sull'Atlantico (dalle navi, in America, ci dicono chiaramente che il barometro è alto in tutte le stazioni europee e americane; il che tradotto in lingua volgare significa purtroppo che non vi è (almeno per un prossimo avvenire) speranza di pioggia.

Di qui facile la profezia (che del resto non è profezia, ma scientifica deduzione) che io pel primo vorrei augurarmi avesse presto una smentita, che la temperatura per lo meno persisterà a rimanere alta seppure non aumenterà nei giorni prossimi.

— Aumenterà?

— A buon conto il comunicato radiotelefonico della Torre Eiffel di stanotte alle 11.15 dà come situazione generale del barometro *in ascesa* cioè a dire persistenza di tempo sereno con tutte le sue calorose conseguenze.

— E' vero che in questo mese s'avrà una burrasca?

— Circa la metà di Agosto — mi ha detto congedandomi Padre Alfani — generalmente (non si sa perchè, ma è un fatto verificato ormai da lunghissimo tempo) si ha qualche rovescio di acqua e non resta che affrettare col desiderio quella data e più ancora e meglio, la pioggia desideratissima da tutti.

E. MARZI

Le vittime del caldo

MILANO, 11. — Il caldo eccessivo ha purtroppo fatto ieri una vittima. In via Matteo Bandello un uomo anziano è stato ieri visto cadere improvvisamente, colpito da malore. Alcuni cittadini sono accorsi in suo aiuto, ma egli era già morto. E' stato più tardi identificato per certo Sessa Luigi fu Pietro di anni 53 da Colturano, magazziniere. Un medico prontamente chiamato ha potuto constatare che la morte era avvenuta in seguito ad insolazione.

* * *

FIRENZE, 11. — Ieri si ebbero due casi gravi di insolazione. Lo sterratore Ernesto Fabiani di anni 51 venne ricoverato allo ospedale in condizioni assai gravi e qualche ora dopo in seguito alla congestione prodotta dal sole cessò di vivere.

Anche Adolfo Mannelli sterratore di anni 22 colpito da insolazione venne ricoverato in stato piuttosto grave.

Il milione pei Buoni del Tesoro
vinto a Genova da una ricca signora

GENOVA, 11. — Il premio di un milione sorteggiato fra i possessori dei Buoni settennali del tesoro è stato vinto dalla signora Matilde Salvarezza vedova De Negri, con la cartella recante il numero 1215228.

La notizia propagatasi nelle prime ore di iermattina ha suscitato infiniti commenti, perchè la fortunata vincitrice della cospicua somma era già in possesso di una discreta fortuna che le permetteva di vivere agiatamente in un ricco appartamento sulla strada provinciale, tra i comuni di Sestri e Cornigliano.

La signora Salvarezza gode fama però di persona caritatevole, e quindi... gli strali dell'invidia si sono spuntati sul ricordo della condotta encomiabile da essa tenuta durante la guerra, quando come Dama della Croce Rossa si prodigò con rara abnegazione all'assistenza dei feriti e nelle opere a beneficio dei nostri prigionieri.

Giovanetti fuggiti da Lucca e fermati a Spezia

LUCCA, 11. — Giunge notizia dalla Spezia che ieri notte quelle guardie di P. S. hanno fermato due bambini che si aggiravano per le vie di quella città. I due ragazzi hanno dichiarato di chiamarsi Alfredo Volpini e Ferrero Feliciani, ed hanno pure detto di essere fuggiti dal *Refugio Infanzia abbandonata* di Lucca. Il fatto corrisponde a verità: i due ragazzi fuggiti dal nostro Istituto alcun tempo fa, erano stati attivamente ricercati, ma sempre invano.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

LA PIROGA

Nella grande nebbia che era calata sul mare, le fiaccole dei posti di segnalazione si vedevano appena, incerte e tremule, perchè il vento le accendeva e le spegneva, un vento freddo di gennaio che tirava a raffiche e agghiacciava le scolte.

La cintura di tutte le isole acquistava una strana mobilità; una ghirlanda di ametiste, di rubini, di topazi, che oscillava nell'aria, si levava al firmamento, ricadeva nel mare.

Tutto il cielo era illune, turchino ad oriente, percorso da dense nuvole nere cariche di baleni.

Sotto la chiostra che si abbuiava si udiva l'anslto e il respiro tempestoso, ma era una temeraria illusione, perchè il clamore veniva dalla cupa vastità del mare libero di legni e di velieri alla bonaccia, sotto la costiera, per questo la piroga che addentava col rostro i sostegni, simulava una casa galleggiante dalla quale, prima dell'uragano, tutti gli uomini fossero scappati lasciandola sola, con un fanale verde e giallo a prua, col mare che la faceva ballare, ma non la portava via.

Alla punta degli Alberoni si vedeva appena una striscia di terra dalla quale tutte le piante erano state strappate, una terra sabbiosa, violetta, senza una casa, senza un fienile, per dove passava il vento, ma se il vento cresceva, sarebbe passato anche il mare.

Sulla piroga due uomini incappucciati, con le pipe accese, passeggiavano battendo i piedi; la tolda era come la piazza.

Il soldato Giacomo Bernardi e il sergente Giovanni Volpe.

Se la consegna non fosse stata dura, essi avrebbero aperto il boccaporto e si sarebbero lasciati cadere nella stiva, ma l'ordine era di non muoversi per dodici ore, dal tramonto all'aurora, e di guardare; gli occhi erano la sola arma che lo Stato concedeva alle guardie che erano destinate al passo dei contrabbandieri. Così nella notte alta i due uomini si raccontavano le allegre e patetiche storie dei loro amori, il soldato timidamente, senza svelare i nomi, per paura che quell'altro, sceso a terra, glieli rubasse, il sergente baldanzosamente per insegnare al suo subalterno come si faceva a tentare la sorte. Al soldato piacevano le donne bionde e al sergente le donne brune, ma più tardi anche il soldato si mise d'accordo col sergente perchè il giorno dopo aveva bisogno di una licenza di poche ore, e gli rincresceva di trovarselo contro in una questione sentimentale.

Prima del tocco l'uragano scoppiò.

Tutto il cielo, sotto l'impeto del grecale, si costellò di faville, di fiamme, di fuochi; le isole della corona si accesero di luci improvvise come se una mano ignota avesse ravvivato gl'incendi nei crateri spenti della terra, e per un po' di tempo si ebbe l'imagine che tutto il mare chiuso fra le isole, in un solo specchio d'acqua, ardesse di una luce inconsumabile. Seguirono fragori più lontani, e un lungo schianto che era del cielo attraversato da striscie bluastre e vermiglie; ferma ai suoi sostegni la piroga ricominciò la sua danza gettando gli uomini contro i ponti sui quali si abbassava rabbiosamente il fortunale.

L'ufficiale che comandava la piroga uscì dalla cabina sotto le rade goccie della prima piova gelata.

Era costui un giovane di trent'anni che veniva dai gradi più umili del suo rango, che si era avvelenata l'anima e macerata la carne pur di arrivare al suo grado, camminando a gomitate pur di farsi largo, figlio di povera gente di un quartiere mantovano, con i genitori morti durante il contagio, Francesco Selva di nome, alto, biondo, con la fronte morsa da una ruga profonda, e gli occhi chiari miti e sereni, strani occhi di uno che fosse troppo vissuto e non fosse vissuto mai, di uno che ancora dovesse arrivare e di uno che fosse già stanco, che non gl'importasse di vivere e di morire, un viso scialbo che non parlava perchè la forza era soltanto interiore, e non era mutata col tempo, ma era stata nutrita dalla volontà.

Egli aveva sul viso le traccie di una nobiltà che non gli veniva dalle sue origini, perchè le mani erano grosse e plebee, ma dalla fatica che palesemente lo aveva indurito e sollevato. Buono con gli altri, ma fermo con sè stesso, schivo di millanterie e di stolte vanità, fedele all'ordine che gli era stato commesso, legato alla bandiera come a sua madre, soldato sulla piroga e soldato nella vita, di umore schietto, ma di poche e brevi parole, un selvaggio che aveva del cuore, non per piangere, ma per usarlo. Per questo il manipolo che gli era stato affidato gli era estremamente affezionato.

Il vento era così forte che il sergente lo pregò di ritirarsi nella cabina.

— Una notte da lupi! — disse Giovanni Volpe.

Giacomo Bernardi chiuso nel suo pastrano, irrigidito sotto la tormenta, col viso fasciato da una sciarpa bigia che gli si rinchiudeva sotto il mento come un soggólo monacale, disse di sì, piegando il capo, senza parlare.

— Una notte da contrabbandieri! — aggiunse Francesco Selva. — Non ci si vede a trenta metri. Se qualche barca passa al largo, non riuscirete a scoprirla da prua. Bisogna stare attenti; spegnete i fanali, e passate la ronda da poppa.

I fanali della piroga si spensero ad uno ad uno; la vasta barca che aveva un vacuo ventre senz'armi, senza forni, senza motori, riebbe soltanto il palpito di quei tre cuori di soldati sul mare.

Ormai la pioggia non aveva tregua.

Si abbatteva sul cassero scintillando sotto il raggio dei continui lampeggiamenti, gocciolava in un stillicidio incessante sugli orli dei boccaporti, riempiva cantando e gorgogliando le sentine. Sotto il gran vento marino i tre alberi della nave radiata, costretta a quel suo nuovo e umile ufficio di vedetta alle bocche del porto, avevano un tremore musicale.

Cautamente, l'ufficiale, spostandosi sotto le ciminiere, accese la sua pipa contro vento buttando larghe boccate di fumo. Ma subito dopo egli vide per primo nel mare, di fronte a sè, senza vele e senza timori, una barca che ondeggiava sospinta dal vento e dai remi.

Gli parve, e dette l'avviso.

Il sergente e il soldato gli si accostarono in fretta deponendo i fucili.

— Con i fucili! — gridò fra i denti l'ufficiale.

— Ma non si vede! — esclamò il soldato.

— Il giuoco dell'acqua! — disse il sergente.

— E' una barca! — replicò l'ufficiale.

Veniva e andava sui flutti. Non si distingueva la figura del rematore ma si capiva bene che la corrente la portava sui bordi della piroga, e il rematore di dentro tentava di allontanarla, verso il largo.

— Io non la vedo più — disse il soldato.

— Ma non è una barca! — aggiunse Giovanni Volpe.

Allora l'ufficiale imbracciò il fucile e sparò due volte sull'acqua.

Si udirono delle grida, si arrendeva.

Così i tre soldati chinati sul mare, col busto fuori della piroga, attesero.

Un po' alla volta la barca che era sparita fra le onde apparve su un candido pennacchio di spume, e apparve anche la figura del vogatore, solo la figura, perchè il capo era inghiottito da un cappello largo che gli permetteva di vedere di sotto, ma di non esser scorto.

Ogni resistenza sarebbe stata vana; l'uomo si consegnava. Infatti poco dopo il sergente e il soldato, montati su una scialuppa, raggiungevano sotto bordo la barca e serravano nelle loro mani robuste le braccia del rematore.

— Perquisite! — urlò dalla tolda l'ufficiale.

Le mani dei due uomini cercarono, frugarono, sveltamente, e trassero fuori pacchi e sacchi.

— Tabacco! — gridò il sergente.

— Tenetelo duro, che non vi scappi!

Non poteva. Dalla piroga fu gettata la scala di corda, e fra i due soldati il contrabbandiere col suo viso celato dentro il cappello, con le gambe fasciate e il corpo avvolto da una maglia, salì la scala, inciampando, fino a che raggiunse la tolda. Qui gli furono messi i ferri e condotto a spinte sul ponte. I lumi furono riaccesi, e la tempesta nel cielo e nel mare ebbe una pausa.

L'ufficiale sedette ad un tavolo. L'arrestato in un angolo lo guardava senza mostrare il viso. Allora il sergente gli strappò il cappello, lo gettò a terra, gli gridò:

— Che ti vediamo in muso!

L'ufficiale sollevò gli occhi, e trasalì, ma fu un attimo, e il suo viso era troppo pallido e scialbo perchè il sergente e gli altri indovinassero. L'arrestato chinò il volto. Il sergente disse:

— Se non ha bisogno di noi, passiamo a prua. Questa è una notte buona, aveva ragione lei.

L'ufficiale rispose:

— Restate!

Trasse da un cassetto delle carte e volle stendere « il verbale ».

Ma poi si pentì. Il vento ricominciava e una nuova bufera si annunziava. Disse:

— Faccio da me, potete andare.

Interrogò così, come se quel tale fosse stato uno straniero. Il nome, gli anni, la patria. Quell'altro non volle aggiungere di più; rispondeva a stento. Quando gli fu chiesto dove voleva portare il tabacco, rispose: in città! Ma non seppe dire chi glielo aveva dato, come se non conoscesse il nome dei suoi complici, dei suoi favoreggiatori. Alla fine dell'interrogatorio l'ufficiale chiamò il sergente.

— Rimettetegli i ferri e cacciatelo nella stiva; non prenderà la piova!

L'arrestato uscì barcollando. Dal ponte l'ufficiale gridò:

— Domattina alle carceri di Sant'Apollinare; il verbale d'arresto è qui. Poi salì sul ponte. Il cielo si tingeva di rosa dopo una notte implacabile.

— Chissà — disse fra sè Francesco Selva — se la notte fosse stata eterna... Lo scosse un brivido; ecco, l'alba si annunziava, il vento scemava, la notte cadeva.

Dal ponte egli saltò nel mare e il mare lo portò via.

Più tardi il sergente che doveva accompagnare quell'altro alle carceri, cercò l'ufficiale sul ponte, e trovò soltanto il verbale d'arresto.

Era scritto: Antonio Selva, di anni ventinove, da Mantova...

Giannino Omero Gallo

I TEATRI

"Il mio erede sei tu,, al Nazionale

La commedia — a Cesare quel ch'è di Cesare — è di Emilio Zola, ed in francese s'intitola *Les hèritiers Rabourdin*. Remo Renato Petitto, che iersera, dopo il secondo atto, vedemmo affacciarsi alla ribalta, insieme coi valorosi interpreti, mentre gli applausi con calore pari alla temperatura dell'afosissima giornata fioccavano costellati da qualche sibilo, non è della vetusta commedia che il traduttore o non sappiamo fino a che punto il riduttore. Ma se il Petitto non è stato il tradizionale traduttore traditore, non ci sorprende affatto che allorquando, quasi mezzo secolo fa, Zola fece rappresentare per la prima volta la commedia a Parigi, critici e letterati facessero al lavoro dello scrittore naturalista il viso più arcigno e non esitassero a dirne corna. Eh! sì: la commedia, o farsa che dir si voglia, è piuttosto bruttina; e se i critici del tempo la massacrarono, negarono, annegarono — sono parole dell'Autore — assolsero giustamente ed onestamente il loro compito; ed oggi, alla distanza di parecchi lustri, i posteri, nel cui ravvedimento lo scrittore di *Teresa Raquin* osò sperare, non possono che confermare la sentenza. La commedia è brutta, mal costruita, faticosamente e piattamente svolta, senza contenuto e senza forma. Soprattutto, senza comicità. Emilio Zola ha avuto torto, per difendere questo aborto scenico, da incomodare Molière!

La vicenda de *Les hèritiers Rabourdin*, oggi ribattezzati *Il mio erede sei tu*, è presto detta: un vecchio volpone, il signor Filippo, ha uno stuolo di nipoti e amici che tutti aspirano alla sua eredità. Da tutti il signor Filippo è ritenuto un uomo di molta pecunia, ma sordidamente avaro: non c'è che accarezzarlo, lusingarlo ed attenderne la morte. E' una gara di premure e di doni attorno al vecchio; ognuno spera d'essere il designato nel testamento e non s'avvede della truffa. Perchè il signor Filippo non ha più il becco di un quattrino e, aiutato dalla sua astuta fantesca Carlotta, vive di espedienti, gabbando quotidianamente quanti lo circondano. Il signor Filippo ha però divorato anche le tremila lire della dote di Carlotta, ed estorto al fidanzato di questa mille lire che dovevano servire per celebrare le nozze; e non potendo restituirle, si vede costretto dalla stessa Carlotta a fingersi agonizzante, e alla fine addirittura morto. In tal modo l'astuta ragazza riesce farsi dare tremila lire da una coerede facendole credere che nel testamento è scritto che l'eredità sarà di chi avrà degnamente provveduto ai funerali del caro estinto, e spinge, con la stessa lusinga, altri parenti a comperare per il defunto oggetti di valore. Ma alla fine l'inganno è scoperto; la cassaforte è vuota. Ire, urli, imprecazioni da destare un morto più morto del signor Filippo, il quale, fra lo sbigottimento e l'indignazione generale, ad un tratto resuscita per tornare ad ingannare così larga compagnia di balordi.

Raccontata la vetusta trama, poco resta da dire. Petitto, cavando di sotto alla pietosa e generosa polvere lo scolorito copione, non ha reso davvero un servigio alla memoria del celebre romanziere francese.

La lode non può tributarsi che a Gastone Monaldi, mirabilmente truccato da vecchio avaro, ed a Fernanda Battiferri per la fatica sostenuta nello stare per tre atti in scena a muoversi nelle stesse situazioni ed a ripetere sempre le stesse identiche battute. Il loro mirabile fervore era degno di miglior causa.

Stasera *Il mio erede sei tu*, che ebbe iersera larga copia di applausi, si replica.

Il successo di "Don Gil,, alla Pariola

Gremita di un pubblico magnifico era iersera la vastissima e fresca « Pariola », per la nuova ripresa di *Don Gil dalle calze verdi*, di M. Corsi e M. Salvini, musica del maestro Carabella.

Il pubblico romano ha per questa italianissima fresca e vivace operetta una speciale predilezione. Per quanto in meno di un anno nei vari teatri della Capitale *Don Gil* abbia superato le cento repliche, basta riapparla in cartellone per suscitare nuova vivissima curiosità. Indimenticata, poi, ne era l'edizione della Compagnia Riccioli, che fu la prima a portarla al successo all'*Eliseo*; ciò giustifica l'enorme affluenza di iersera, alla « Pariola » e il rinnovato trionfo della piacevole elegante operetta nella interpretazione impareggiabile della brava e scapigliata Nanda Primavera, dell'inesauribile Riccioli, del tenore Domar, della D'Ary, del Mori, del Merazzi e degli altri tutti.

Iersera ci furono applausi in grande quantità agli ottimi interpreti e parecchi *bis*. Stasera e domani in entrambe le rappresentazioni festive replica di *Don Gil dalle calze verdi*.

All'ADRIANO. Stasera la compagnia Mauro riprenderà la applauditissima *Bajadera*, che assicura, come al solito, un teatro affollato.

All'ANFITEATRO ROMANO. Stasera *La Cena delle beffe* e domani alle 18.30 *La cena delle beffe*, alle 21 *Romanticismo*, a prezzi popolarissimi.

All'ELISEO. Stasera *Acqua cheta*, la bella operetta del maestro Pietri, che tanto successo ha riportato sulle stesse scene fin dalle prime rappresentazioni. La compagnia Vannutelli, che fu la prima a rappresentare l'operetta del Pietri, ne dà un'esecuzione veramente meravigliosa par valore dei singoli interpreti e per efficacia d'insieme. Domani due operette del principe degli operettisti, Franz Lehar: alle 17 la *Mazurka Blu* e alle 21 *La danza delle Libellule*.

Si annunzia intanto per la prossima settimana una novità di grande interesse: *Bombon*, di Lamberto Pavanelli.

Al MANZONI. La compagnia Micheluzzi riprenderà stasera: *La colonna maestra* di de Angelis, divertente commedia, in una interpretazione accuratissima.

Al MORGANA. Inizia stasera un suo corso di recite la compagnia romanesca Bocci-Spaducci con: *Lassatece passà, semo romani*.

Al QUIRINO. Mentre proseguono con crescente favore del pubblico le repliche della fortunata ed allegra commedia di Bernard e Fremont *La Cintura di castità*, Aristide Baghetti prepara un'altro divertente lavoro nuovo per Roma, e cioè la commedia in tre atti di Louis Verneuil *Il pomo della discordia* che a Milano, Palermo e Napoli ha ottenuto il più largo consenso di pubblico e di critica.

Questa sera alle 21 altra replica a grande richiesta della *Cintura di castità* che verrà rappresentata anche domani alle ore 18 e 21.15.

SPETTACOLI dell'11 Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operette Vannutelli
SABATO 11 — Ore 21: L'operetta del maestro Pietri:
Acqua cheta

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
SABATO 11 — Ore 21: Replica:
Don Gil dalle calze verdi

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Celli-Quarra
SABATO 11 — Ore 21: Replica a richiesta
La cintura di castità
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *La bajadera*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *La colonna maestra*.

NAZIONALE — Compagnia E. Monaldi — ore 21: *Il mio erede sei tu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

R. Accademia delle arti del disegno a Firenze

Concorso Duprè

FIRENZE, 11. — E' aperto il concorso fra artisti italiani per un'opera di scultura di un soggetto a piacere. Tale opera potrà essere presentata eseguita in marmo, bronzo pietra, terracotta o gesso.

Ciascun concorrente non potrà presentare che una sola opera che non sia già stata eseguita in altri concorsi o in pubbliche mostre.

I premi da conferirsi alle migliori opere presentate al concorso sono due: uno di L. 3000 in memoria dell'insigne artista Giovanni Duprè e l'altro di L. 1000 in memoria del cav. Ettore Ravà.

L'invio delle opere sarà fatto, franco di spese, al Presidente della R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze entro il 15 Settembre 1924.

Le opere dei concorrenti saranno esposte al pubblico nel palazzo delle Esposizioni nella ricorrenza del Premio Ussi e per non meno di 15 giorni avanti il giudizio della Giuria non meno di 10 giorni dopo di esso.

La Giuria sarà composta di cinque artisti da nominarsi dal Collegio dei professori della R. Accademia delle Arti del Disegno, e i premi saranno indivisibili e assegnati a maggioranza di voti con voto motivato ed inappellabile. Le opere premiate resteranno di proprietà degli autori.

IL DUCA D'AOSTA CONFERISCE LA CROCE DI GUERRA ALLA BANDIERA DI LIEGI

BRUXELLES, 11.

S. A. R. il Duca d'Aosta è partito oggi per Milano ossequiato alla stazione dall'ambasciatore principe Ruspoli, con tutto il personale dell'Ambasciata, dall'aiutante di campo generale di Re Alberto, da Michelangelo Zimolo, dal generale Morel e da tutte le personalità della colonia.

Giornali italiani a Parigi

PARIGI, agosto.

Sta per vedere la luce a Parigi un giornale che, sebbene scritto in gran parte in francese, sarà redatto e messo in vendita per cura di pubblicisti italiani. S'intitolerà « L'Italie nouvelle » ed avrà lo scopo « di illustrare lo sforzo che ha compiuto e che compie il nostro popolo per essere degno del suo passato e per conquistare il posto che gli spetta nel mondo ». Queste poche parole dovrebbero bastare per invogliare un grande numero di connazionali residenti a Parigi o in altri centri francesi di diventare assidui lettori del nuovo periodico. Ma chi, vivendo in Francia, ha acquistato un poco d'esperienza sulle abitudini e sui gusti di quella massa disgregata innumerevole e sempre in aumento che è la Colonia italiana, rimane alquanto scettico sulla diffusione che « L'Italie nouvelle » potrà avere.

Quattro anni or sono Luigi Campolonghi compì il più arduo tentativo che mai fosse stato fatto fino allora nel campo del giornalismo coloniale: fondò cioè un quotidiano che, sebbene fosse tutto scritto in francese, era però redatto da italiani e non si occupava che di questioni e di fatti del nostro paese. Quel giornale aveva una tipografia propria, si era procurato molta pubblicità, usciva ogni mattina con telegrammi e fonogrammi autentici spediti da città italiane. Era un giornale bene impiantato, insomma, fatto con coscienza, che avrebbe dovuto inspirare fiducia e interesse.

Invece, dopo le prime settimane di bella accoglienza, il pubblico si stancò di comprarlo: il pubblico francese trovò — come era naturale — che quel periodico aveva un interesse limitato poichè era specialmente destinato agli italiani viventi in Francia; il pubblico italiano constatò che, per lo stesso prezzo, poteva procurarsi uno qualsiasi dei grandi giornali francesi che contengono notizie del mondo intero, e preferì di ritornare al « Petit Parisien » o al « Matin » o al « Journal ».

Lo sforzo compiuto da Luigi Campolonghi rimarrà memorabile negli annali di questa Colonia, sia per il denaro che quel giornale costò, sia per l'entusiasmo col quale vari compagni di lavoro del carissimo collega cercarono di attirare l'attenzione del pubblico sulle colonne del battagliero « Don Quichotte », sia perchè la precoce fine di quel quotidiano dimostrò come la grande maggioranza degli italiani che risiedono in Francia non abbia tempo d'occuparsi delle faccende della patria se non di domenica ed in altre feste comandate.

Non dico questo con ironia, faccio semplicemente una constatazione. Il maggior numero d'italiani che vivono qui si compone di lavoratori. Costoro non tardano a prendere le abitudini degli operai francesi i quali, ogni mattina recandosi al lavoro, acquistano nel primo chiosco in cui s'imbattono un giornale di grande tiratura, se lo leggono durante il tragitto che compiono nei « trams » o nei treni sotterranei, e non pensano più che a fare il loro dovere.

Anche il lavoratore italiano finisce per diventare metodico, per non discorrere di politica che di rado e per non recarsi alle riunioni indette dai capi dei sindacati operai se non il sabato sera o nei pomeriggi festivi. Se nel corso della settimana gli arriva un giornale italiano, egli si riserva di leggerlo la domenica. A tutti, preferisce il giornale della sua città o del suo paesetto, che gli reca notizie di cose o di gente che conosca. In mancanza di quello, sceglie il giornale della propria regione; ma ne fa a meno senza sforzo.

L'ottanta per cento dei nostri emigrati in Francia apprende le notizie italiane più importanti dai giornali francesi. Un piccolo numero di italiani si procura uno dei vari settimanali della Colonia unicamente per tenersi al corrente di ciò che è stato fatto in alcune riunioni di connazionali, oppure per trovare il proprio nome stampato fra quelli degli intervenuti ad una cerimonia, ad una festa o ad una conferenza.

Codesti periodici settimanali hanno perciò una vendita molto oscillante: se mancano d'abbonati, presto o tardi debbono sospendere le pubblicazioni.

Una storia sincera, spregiudicata, dei numerosi ebdomadari italiani che videro la luce a Parigi sarebbe divertente e istruttiva. Ve ne furono alcuni che, dopo essere usciti per qualche mese in quattro pagine, dovettero limitarsi, in attesa di tempi migliori, alle due pagine. Uno di essi, mentre agonizzava, uscì su un foglio stampato da una sola parte; ma sotto la testata si continuava a leggere: « Costo delle inserzioni: in 2. pagina, 1 franco la linea, in 3. pagina 50 centesimi, in 4. pagina prezzi da convenirsi ». L'estate è poi per i giornali della Colonia una stagione nefasta; parecchi di essi cadono in letargo; quasi tutti i loro direttori aspettano il Ferragosto a braccia aperte per poter annunziare nella domenica che lo precede che essi si prendono una breve vacanza.

La vita di taluni giornaletti italiani è, in qualsiasi momento dell'anno, assai grama. Il direttore di uno di essi ogni domenica mattina fa un grosso pacco delle copie del periodico che ha fatto comporre il giorno innanzi, e parte per le regioni devastate: là va in cerca degli operai italiani, che sono migliaia, trovando fra essi compratori e abbonati.

Un collega, morto qualche anno fa, che pubblicava un settimanale in italiano, un giorno fu presentato ad un signore il quale, quand'ebbe udito il suo nome, gli chiese:

— Lei dunque è direttore del tal giornale?

— Precisamente...

— Me ne rallegro! Io sono abbonato.

— Ah, è lei...?! — esclamò il collega, che d'abbonati non ne aveva che uno.

Ma tutti questi non sono che ricordi aneddotici. Vi sono stati ebdomadari che hanno avuto un'esistenza assai tranquilla. Uno di essi fu quel « Corriere italiano » che volemmo fare noi, corrispondenti parigini, il quale in verdissima età, morì come aveva vissuto: senza, cioè, che nessuno se ne accorgesse.

Non accadrà certo altrettanto a « L'Italie nouvelle », che si prepara a pubblicare il collega Nicola Bonservizi: un giornale al quale « *collaboreranno gli uomini più intelligenti e più preparati d'Italia* » saranno certamente rese, al momento opportuno, solenni onoranze.

SANTI

Le donne inventrici in Inghilterra

LONDRA, 11.

Le statistiche provano che ogni anno invenzioni di vario carattere, ma specialmente d'uso familiare sono fatte da donne e debitamente patentate. In questo momento nell'Ufficio Internazionale degli Inventori, in Londra, è stata aperta al pubblico, una piccola esposizione di invenzioni fatte da donne e brevettate durante gli ultimi dodici mesi.

Fra le cose curiosissime esposte vi sono delle padelle e delle casseruole di forma quadrata, le quali permettano di meglio utilizzare il calore del gas nelle cucine economiche, poichè due o tre e magari quattro di queste casseruole possano essere tenute contemporaneamente al fuoco di una sola fiamma di gas a cuocere i cibi che contengono.

Un'altra invenzione consiste in una maschera contro le zanzare che si può applicare al viso senza che il velo incombustibile, di cui è formata, tocchi la pelle. Quest'invenzione è ritenuta particolarmente utile per coloro che debbono vivere nei paesi tropicali. Il Governo inglese ha già ordinato molte migliaia di queste maschere, ed ora che il Governo francese sta ordinando esperimenti per giudicarne l'utilità.

Quando non è usata, la maschera può essere ripiegata in un piccolo involto da tenersi in tasca.

Per i viaggiatori in India o nelle altre colonie inglesi non provveduti di tutto il necessario « comfort », una signora ha inventato una serie di mobili da campo solidissimi e che possono essere ripiegati in modo da tenere pochissimo spazio. Fra le altre cose c'è un letto che può essere cambiato secondo l'opportunità od il momento in una culla o in un bagno.

Vi sono delle seggiole da campo che possono essere ripiegate in uno spazio minimo, come pure tende che possano essere erette in cinque minuti ed in qualunque terreno.

Altre invenzioni femminili si applicano ai pollai in modo da renderli inaccessibili ai topi ed anche ad animali da preda di maggiori proporzioni; altre si applicano alla luce elettrica, col proposito di diminuirne il consumo ed il costo, ed altre ancora destinate ad impedire incidenti disgraziati pei bambini che vengano lasciati per qualche momento soli nelle loro carrozzelle.

L'applicazione più comune è quella di un freno automatico che impedisce alle carrozzelle di correre giù per una strada in pendenza quando siano abbandonate dalla mano di chi le guida.

Curiosità ferroviarie inglesi

LONDRA, 11.

Da un rapporto sul funzionamento delle ferrovie inglesi, risulta che durante gli ultimi dodici mesi soltanto una persona sopra ogni trecento milioni di viaggiatori ha perduta la vita in accidenti ferroviari.

Infatti, mentre i viaggiatori trasportati durante l'indicato periodo di tempo ammontarono ad 1.186.479.000 le vittime di accidenti mortali non furono che 5. Oltre il numero indicato di viaggiatori con biglietto ordinario esistono in Inghilterra 924.000 persone provvedute di abbonamenti annuali. Durante l'anno i treni hanno percorso 539.650.000 miglia inglesi.

I suicidi a mezzo di treni ammontano a 315, mentre altre 62 persone perdettero la vita lungo le linee in conseguenza di atti individuali di imprudenza.

Quattro grandi Compagnie inglesi hanno presentato progetti per la elettrificazione delle loro linee urbane e sub-urbane per un ammontare complessivo di 20.000.000 di sterline di spesa preventivata. La massima parte di questi lavori sarà iniziata al principio dell'autunno per contribuire ad alleviare la disoccupazione che si teme debba rincrudire nel corso del prossimo inverno in conseguenza della seria crisi economica commerciale e politica che attraversa l'Europa.

Il generale messicano Villa

ha lasciato cinque vedove

MESSICO, 10.

Il generale Francesco Villa, recentemente assassinato dalla sua banda, avrebbe lasciato cinque vedove ed un vero piccolo esercito di figli ai quali avrebbe promesso una parte nella successione dei suoi beni. Si crede che il generale abbia lasciato 7 milioni di pesos nascosti nei dintorni di Parral.

Un suicidio alla dinamite

LIONE, 10.

E' stato trovato al bosco della Brosses, presso Pavigny, un cadavere orribilmente mutilato di uno sconosciuto. Il corpo era diviso in due parti distanti l'una dall'altra circa 20 metri, gli intestini proiettati in aria erano rimasti attaccati ai rami di un albero.

Da una inchiesta aperta dalla gendarmeria risulta che si tratta di un suicidio con una cartuccia di dinamite.

Il caldo minaccia i ghiacciai

CHAMBERY, 10.

Il caldo ha fortemente intaccato i grandi ghiacciai; i fiumi, in seguito a questa fusione dei ghiacciai, trascinano ghiaia che ostruisce le condutture di numerose officine intralciando il loro funzionamento. Nell'alta vallata dell'Arc alcuni ghiacciai si sono fusi per una profondità di parecchi metri.

Le sorprese del regime "secco,, in America

LONGPEACH (YORK), 10.

Oltre duecento casse di liquori, arenatesi sulla spiaggia, sono state prese d'assalto dai clienti di un vicino albergo che se le sono disputate con accanimento. Si crede che una nave contrabbandiera, per sfuggire alla confisca da parte di un guardacoste, abbia gettato in mare tali casse che, trasportate dalla corrente, si sono poi arenate sulla spiaggia.

Attraverso Londra

Letteratura da 2 pence

Chiunque a Londra volesse bearsi della vista d'illustrazioni procaci deve pigliarsi la pena di andare fino a Charlotte Street a comperare dal mustacciuto Pelletier le ben disegnate pagine della « Vie Parisienne » ove il roseo di carni fresche e nude e gli atteggiamenti voluttuosi di gambe libere dall'impaccio delle sottane, lo consoleranno di certe puritanerie britanniche. Oppure se, disgraziato!, ha gusti così bassi, si farà mandare dall'Italia da un amico che la legga una copia della « Sigaretta ». Non che nel paese degli Angli, dei Sassoni e dei Juti tutto sia candido e verecondo; no; ma a certe apparenze Albione ci tiene ed in nessuna delle due riviste frivole, alla banalità che vi s'annidano vi trovereste congiunte illustrazioni indecenti.

Come sarebbe possibile? mio Dio. Non dimenticate che l'Inghilterra è un luogo del mondo dove a dire in un salotto di gente per bene la parola « mutande » c'è da sentirsi addosso tutte le facce presenti, c'è da vedere occhi meravigliati ed espressioni che ti schizzano: « Io ti compiango! ». Neanche « pantaloni » potete dire in un circolo di signorine di buona famiglia. E infatti: quante, quante cose non ci sono entro i pantaloni di un uomo? E naturalmente quando nominate queste vergognose parti del vestiario, quel che dentro ad esse si nasconde balza fuori nell'immaginazione di tutti, producendo il disgusto, la sorpresa ecc. di cui sopra.

Se così è, come potete pensare una illustrazione di «magazine», colle mutandine in vista? Non dico poi d'altre ove le mutandine siano eliminate o troppo alte per vedersi.

Ecco, ho innanzi a me uno dei giornalini triviali della produzione londinese: il « London Mail », e cioè la « Posta Londinese ». Si pubblica ogni sabato (è destinato agli ozi della « week-end), costa due « pence » ed ha 24 pagine. Se volete divertirvi un po' con un mondo di pettegolezzi, di freddure, di periodi sciocchi — compratelo: è quel che ci vuole per voi. Tanto, in questo genere, non c'è molto da scegliere. Se conosciete l'inglese benissimo e la vita inglese arcibenissimo, allora comperate l'ineffabile « Punch » e non se ne parli più: è il capolavoro della settimana, il « Travaso » di Londra, per esprimere in una parola un elogio iperbolico. Ma il « Punch » pochi stranieri possono dire, leggendolo, di gustarlo; dovete perciò rifugiarvi nelle basse sfere. E qui, fra altri fratelli, regna « La Posta Londinese ».

Un colpo d'occhio alla copertina.

Due esseri di sesso diverso stanno seduti su di un banco.

Elemento erotico in vista, dunque.

La coppia — i due son giovani — guarda il mare.

Secondo elemento della più pura marca inglese: elemento romantico.

Sia il giovanotto che la ragazzotta sono abbottonati fino al mento, calzati fin sopra le caviglie. Anzi « lui » (e questo è un po' troppo) ha il cappello calato fin sopra le orecchie. Soltanto « lei » scopre qualcosa, ma la licenza non è grave: ha il capo scoperto, preferendo tener la paglia sulle ginocchia (anche questo particolare è degno d'attenzione).

Si può quindi affermare che l'elemento n. 3, e cioè l'elemento della decenza impera nel modo più incontrovertibile.

Nè manca un quarto elemento che tanta poesia aggiunge ad una storia d'amore: lo elemento avventuroso dato dal mare. Non c'è dubbio: giurerei: quei due vogliono navigare. Ali rafforza in questa opinione l'espressione del maschio che è molto... navigata. Qual motto più significativo di « Navigare necesse est? ».

Si potrebbe essere più puritanamente casti di così, pur rappresentando in una vignetta gli « essentials » dell'amore?

Nelle pagine interne c'è un po' di tutto: novellette, dialoghetti, paragrafetti, spunterelli, malignazioncelle, tutte cosette, coseline interessanti e tutte brevi, piccole, col diminutivo, perchè la rivista è piccola, la attenzione dei lettori poca, i gusti molto vari.

Apprendiamo subito dalla prima pagina che la Regina d'Inghilterra soffre di mal di mare in modo spaventoso. Pare che al solo veder l'acqua salata sia assalita da quei tali conati che si sanno. Apprendiamo anche che Sua Maestà soffre non poco ad indossare un abito nero. La invade una grande melanconia quando vi è costretta. Ora, ella pensa che la vita giornaliera è sufficientemente triste per non doverla rattristare ulteriormente con colori lugubri. Quando la Corte è in lutto, come è stata nei giorni scorsi per la morte d'una zia del re, ella veste di bianco eppure indossa abiti di un grigio pallido. I suoi colori preferiti sono il rosa, l'azzurro ed il viola chiaro.

Il primo nipotino del Re d'Inghilterra — leggiamo poi — e cioè il figlio della Principessa Mary e del Visconte Lascelles (pronunciate Lèssel), mentre cresce florido e bello, lascia dietro di sè un ricordo che — quando il piccolo si sarà fatto grande — potrà costituire un motivo di rammarico. Egli è stato fotografato nella giovanissima età di quindici giorni e quel che è venuto fuori dall'obiettivo non diletta certamente la vista. Il « London Mail » dice che a quell'età i bambini bisognerebbe lasciarli crescere in pace. Il loro viso specialmente è ancora in una condizione di assestamento ed è perciò vera crudeltà tramandarlo ai posteri per mezzo dell'obiettivo.

Il piccolo Lascelles comincia ad avere la sua minuscola corte. Quando passeggia in « perambulator » per i giardini di Hyde Park o di Hamilton, gruppetti di ragazzi gli vanno dietro ammirando...

Ma la parte più interessante è certamente quella dedicata alle « London girls », alle ragazze londinesi che sono poi, suppongo, le più assidue lettrici del giornaletto.

In questo numero vi si agita una grande questione: val meglio tenere i capelli « bobbed » o unbobbed, che è quanto dire bisogna tagliarli intorno al collo o tenerli lunghi? Come si sa, questa è la moda messa specialmente in onore dalle suffragiste. Il principio è: coi capelli corti si sta più fresche, ci si sente più libere: perciò: tagliamo i capelli. Ma per quanto questa decisione ostenti di disprezzare l'estetica ed il giudizio del maschio, gratia gratis, si vien poi a sapere che portano i capelli «bobbed» soltanto quelle ragazze che sanno di poterlo fare con loro vantaggio. E infatti il « London Mail » raccomanda: Ragazze, prima di adoperare le forbici, pensateci bene! E la raccomandazione si rivolge specialmente a quelle che, oltrepassato il 31 anno, non hanno più una pelle molto fresca.

Il pericolo è grave. A quel che pare, una volta tagliati è impresa disperata farli ridiventar lunghi. Nel periodo di transizione è quasi impossibile aggiustare i capelli in modo decente. Bisogna ricorrere ad una serie di artifici che costano tempo e fatiche e non sempre riescono. Il consiglio migliore sembra sia questo: s'incomincino a far ricrescere i capelli davanti prima, pettinandoli all'indietro. Si faran poi ricrescere gli altri.

Una ragazza desidera sapere cosa dovrebbe fare per far ridiventar bianchi i denti? Il giornaletto risponde: *Per far diventar bianchi i vostri denti passateci sopra fette di mele acerbe. Strofinate bene. Il rimedio è infallibile.*

Dal fin qui detto la spassosa utilità del « London Mail » risulta dimostrata. Leggetelo. Non basta scorrere i grandi quotidiani inglesi per entrare nella psicologia del popolo britannico. Occorre completarli con queste effemeridi che sono tante piccole finestre aperte entro l'anima anglo-sassone.

Guido Puccio

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'Istituto per le Case Popolari e le abitazioni per i combattenti

Il prof. Calza Bini ci comunica:

Il segretario generale dell'« Unione per la casa » per quanto replicatamente esortato ad evitare le facili illusioni e gli spiacevoli equivoci, va da tempo pubblicando una serie di comunicati in termini spesso confusi ed inesatti per quanto si riferisce all'Istituto per le Case Popolari di Roma.

Non sarebbe stata tuttavia necessaria una diretta smentita, se le ultime pubblicazioni non fossero tali da compromettere la serietà stessa di questa amministrazione, e se alcune espressioni dell'ultimo comunicato relativo ad un colloquio con i combattenti senza casa non avessero potuto essere a me attribuite o credute da me ispirate.

Precisiamo dunque:

1) Di una probabile costituzione di speciali Istituti per la costruzione di case per piccoli risparmiatori, e della eventualità dell'intervento del nostro Istituto si parla sin da quando un comunicato della Presidenza del Consiglio ha reso nota la relativa deliberazione del Governo.

2) Delle intenzione di studiare particolari agevolazioni per i combattenti e i mutilati, che hanno più degli altri diritto alla gratitudine del Paese e che sono restati senza casa per difendere quella degli altri, ho replicatamente accennato; ma senza precisare formalità e limiti, mettendo anzi in guardia contro le facili e pericolose illusioni.

3) Delle condizioni dell'Istituto e della sua attività, il direttore ing. comm. Costantini ed io abbiamo fornito, su richiesta, dati e notizie al segretario dell'Unione sig. Piccinino.

Null'altro.

Apprendo invece dai giornali che l'Unione fa seguire assemblee ad assemblee e raccoglie sottoscrizioni precise, discute progetti e proposte, e pone a contrasto le offerte di ditte private con le *intenzioni benevoli* del nostro Istituto!

Apprendo che si sono già costituiti speciali corpi tecnici di consulenza; gruppi ingegneri, gruppi ragionieri, gruppi legali; il che esclude evidentemente che l'Unione pensi più di rivolgersi all'aiuto del nostro Istituto. Apprendo che è stata presentata all'Ufficio internazionale del Lavoro una relazione sul progetto della « Casa propria » alla quale *si dice*, avremmo *principalmente* collaborato l'ing. Costantini ed io mentre solo dai giornali ne abbiamo avuto la prima notizia! Apprendo infine con vera sorpresa che il cassiere dell'Istituto sta prendendo accordi *per i versamenti degli anticipi dei risparmiatori*, mentre il provvedimento legislativo che dovrebbe autorizzare questa speciale attività dell'Istituto è ancora di là da venire, nè so se convenga più assumerci una tale responsabilità, visto che gli interessi singoli e le varie aspirazioni possono turbare la serenità di lavoro serio e proficuo che è tradizione dell'Istituto per le Case Popolari in Roma.

Dopo di che potrei anche esimermi dal rassicurare l'egregio comm. Balboni, presidente della Federazione Cooperative Edilizie, sulla non autenticità dei giudizi che appaiono nell'ultimo comunicato dell'Unione (non si capisce bene se come pensiero del resocontista o mio), ringraziandolo di aver dubitato nella sua intelligente onestà, che io avessi potuto pronunciare le parole del comunicato.

Io non avrei infatti potuto « far sapere che alle Cooperative è stato messo un vincolo inesorabile » perchè nessun vincolo nuovo è stato messo; nè ad alcuno è lecito il lasciar credere che io possa arrogarmi il diritto di dar consigli a cui spetta o addirittura atteggiarmi a... legislatore.

E neppure avrei potuto parlare di sperperi e di parassitismo (la parola non è nel mio vocabolario) poichè divido in gran parte l'opinione che il comm. Balboni esprime nella sua lettera ai giornali, e in ogni caso non mi permetto la facile critica di sistemi che hanno pur avuto la loro ragione d'essere e hanno dato i loro frutti.

Evidentemente il sig. Piccinino è stato tratto in inganno dalla sua stessa convinzione, quando io, nel colloquio avuto coi rappresentanti dei combattenti senza casa, accennai sì alle cooperative, ma per affrettarmi a togliere l'illusione che si possa, ripetendo gli errori del passato per quanto riguarda i pubblici servizi, sparpagliare le costruzioni in vaste zone con villette e giardini; e ciò per un criterio di sana economia e per la giusta e doverosa collaborazione con l'Amministrazione comunale, con la quale il nostro Istituto procede in perfetta armonia.

Con questo, per mia parte, dichiaro che nessun comunicato che riguardi azione od intervento dell'Istituto delle Case Popolari di Roma deve essere ritenuto autorizzato se non proveniente direttamente dall'Istituto stesso.

Il nostro giornale aveva richiamato già l'attenzione del sig. Piccinino sul valore di certuni comunicati che a noi erano parsi niente affatto autorizzati, ma esagerati a bella posta per valorizzare quell'Associazione di cui il sig. Piccinino è segretario, e che da qualche tempo in qua va promettendo mari e monti, creando soverchie e dannose illusioni. Non daremo più alcuna pubblicità a siffatti comunicati.

Costituzione della Soc. An. Arti Graf. e Meccaniche G. Scotti

Oggi si è costituita in Roma, per atti notaio Castellini, la Società An. G. Scotti — Arti Grafiche e Meccaniche in Roma. A far parte del primo Consiglio di Amministrazione sono stati eletti i signori:

Gr. uff. ing. Ulisse del Buono, *presidente*.

Cav. uff. avv. Alberto Scotti, cav. Guido Negrente, *consiglieri delegati*.

Comm. avv. Guido De Cupis, comm. Domenico Filogamo, comm. Egidio Gaslini, gr. uff. Piero Preda, *consiglieri*.

Avv. Mario Ciuffelli, on. gr. uff. rag. Amanto Di Fausto, cav. uff. avv. Gustavo Mars, *sindaci effettivi*.

Cav. Aldo Porporati, avv. Ugo Salvati, *sindaci supplenti*.

Alla nuova società, alla quale dato il suo programma non potrà certo mancare un fecondo e prospero avvenire, e ne danno già affidamento sicuro le sapienti linee tracciate dal compianto cav. Giuseppe Scotti che fu il fondatore dell'Azienda, vadano i nostri più fervidi auguri.

Esame di meccanica razionale

Il Rettore della R. Università comunica la seguente circolare Ministeriale del 6 corrente:

In conformità del parere espresso dal Consiglio superiore di P. I. nel nuovo assetto che sarà dato agli studi di ingegneria, l'insegnamento della meccanica razionale verrà impartito non più nel biennio preparatorio, ma nel corso di applicazione.

In considerazione di ciò dispongo che, anche per il venturo anno scolastico 1923-24, gli studenti di ingegneria vengano ammessi al 1.o anno delle Scuole di Applicazione, anche se siano in debito dell'esame della disciplina suddetta.

Restano ferme le altre disposizioni date con la Circolare 14 giugno u. s. n. 13364, circa l'obbligo da parte dei giovani di essere in regola con tutti gli altri esami obbligatori sia per il passaggio dal biennio preparatorio al 1. anno di applicazione, sia per il passaggio all'anno successivo nelle Scuole di applicazione.

Per disciplinare il commercio girovago

La Segreteria e la Presidenza del Sindacati fascisti del Commercio e Industria di Roma, preoccupate delle continue proteste che a loro pervenivano da commercianti e industriali aventi locali, causa la vendita straordinaria fatta con « camions » o con vetture dai cosidetti ciarlatani e carettinai, convocò tempo addietro i dirigenti dei Sindacati interessati. Frutto delle laboriose e serene discussioni fu la compilazione di un dettagliato e conciso memoriale avente per caposaldi i seguenti punti:

1. sospendere in un primo immediato tempo la concessione di patenti e possibilmente, in seguito, la revisione di quelle già concesse, perchè si tenga conto con riguardo ai negozi limitrofi, della località dove il commercio ambulante viene esercitato;

2. contenere, anche pel decoro della città, il commercio ambulante dei ciarlatani, le vendite straordinarie ecc., nelle sole località di mercato, abolendosi concessioni di patenti con facoltà di continui spostamenti che sono quelle da dove derivano i maggiori abusi;

3. impedire che il commercio ambulante, ecc., possa esercitarsi di domenica, ma sia soggetto alla legge sul riposo festivo;

4. limitare in prosieguo di tempo il numero delle patenti.

Dal sereno dibattito svoltosi sulla stampa cittadina, da parte degli interessati, che confutarono le reciproche affermazioni con dati di fatto, il R. Commissario, sen. Cremonesi, ne trasse argomento per formarsi un concetto della reale situazione del commercio girovago. Difatti il sen. Cremonesi ha inviato al segretario del sindacato provinciale del commercio e industria, sig. Mino Fioroni, la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

« Al lungo promemoria da lei inviatomi e comunicato alla pubblica stampa rispondo come appresso:

L'attuale direzione della Polizia urbana è stata sempre contraria alla vendita ambulante di merci e chincaglie: l'aumento numerico dei cosidetti carrettinai è dovuto allo concessioni fatte dalla direzione precedente, la quale si trovò nella necessità di dover corrispondere subito dopo la smobilitazione, alle richieste di lavoro di numerosissimi mutilati ed ex combattenti e non seppe o non potè resistere abbastanza alle vive premure ricevute. La nuova direzione cominciò la sua opera di restrizione nel tempo in cui io tenevo l'assessorato di Polizia Urbana e sempre si è opposta al rilascio di nuovi permessi per vendita di merci e chincaglie sia ambulantemente che a posto fisso, tanto che alla fine del 1919 ad oggi malgrado le infinite raccomandazioni pervenute nessuna nuova licenza è stata rilasciata ed anzi vi sono varie vacanze sui 374 posti approvati dall'on. Giunta.

Il chiedere quindi che si sospendano le concessioni è domanda già assorbita, inquantochè queste sono sospese da circa tre anni.

Riguardo alla vendita ambulante fatta con i carrettini posso assicurarla che anche qui sono state introdotte molte restrizioni, che nel passato non esistevano; è stata più che ridotta la frequenza dei carrettini sulla via Nazionale, e nelle vie adiacenti, è stata anche proibita per un tratto di via Alessandria, di via Flavia ed altre vie della città, e venne ridotto l'orario di vendita che prima si protraeva al di là di quello consentito ai negozi. Non so se si potrà arrivare col tempo a concentrare questa forma di commercio nei pubblici mercati, ma questo pare ancora un poco prematuro se si tiene conto delle notevoli restrizioni a cui sono stati assoggettati recentemente i venditori girovaghi.

Circa poi la vendita nei giorni festivi, i carrettinai la esercitavano in forza di una deliberazione del Consiglio Comunale che aveva per essi soli fatta una deroga alla legge relativa.

Il direttorio di Polizia urbana ritenendo anche questo fosse una concessione troppo larga, quanto ingiustificata, aveva di autorità soppressa tale concessione, ed ha fatto preparare proposta, che mi sarà tra breve presentata per l'approvazione per la revoca della deliberazione su ricordata.

Come vede la S. V. l'ufficio VII, non ha mancato di prendere in tempo quei provvedimenti che sembravano necessari ed improrogabili. Del resto la S. V. sarà ben gradita se vorrà venerdì prossimo, 20 corrente alle ore 10, recarsi a conferire in proposito col direttore dell'Ufficio comm. avv. Giovanni Aldega, il quale pienamente d'accordo con me si sta occupando di questa importante questione.

Con distinti saluti.

Il R. Comm. f.to *F. Cremonesi*.

Mostra di materiale didattico

Il R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale in Roma ha ormai organizzato il programma: La Mostra di materiale didattico e di libri di testo per le scuole industriali sarà aperta al pubblico da Domenica 2 Settembre in poi nei nuovi capannoni dell'Istituto al N. 34 del Viale Manzoni (ex mercato delle erbe) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il 23 (Domenica) avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Congresso. Questo terrà le sue sedute dal 24 al 29 Settembre e sarà diviso in quattro sezioni:

1) Elettromeccanica.

2) Industrie Edili, Industrie Artistiche, Scuola del libro.

3) Arredamento scolastico. Scuole di 1.o grado.

4) Congresso Internazionale, suddiviso in tre gruppi e cioè, il 24 e 25 settembre per la lingua francese, il 26 e 27 per la lingua inglese ed il 28 e 29 per la lingua tedesca.

Domenica 30 Settembre: Riunioni e deliberazioni della Giuria e chiusura del Congresso.

Le FF. dello Stato hanno accordato ai Congressisti e agli espositori il viaggio dalla città d'origine o dal confine del Regno a Roma e ritorno a tariffa B.

E' la prima Mostra di questo genere che si organizza in Italia ed è intenzione del R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale di farla divenire permanente, per rendere facile ai direttori ed insegnanti la scelta del materiale didattico sviluppandone una produzione razionale. Ripeterà poi ogni anno il congresso per unificare l'indirizzo dell'insegnamento nelle scuole industriali, laboratori e musei italiani e per ottenere un maggior contatto ed una collaborazione con le scuole estere, che ci porterà sperabilmente in un non lontano avvenire allo scambio internazionale degli allievi.

Il servizio ferroviario per Ladispoli e Fiumicino

Si informa che per agevolare il ritorno a Roma dei bagnanti di Ladispoli, nei giorni festivi 12-19 e 26 corr. oltre il servizio ordinario, si effettuerà in partenza da colà alle ore 16,56 un treno in coincidenza a Palo col treno [illegible] in arrivo a Roma alle ore 18.40, ed altro treno pure in partenza da Ladispoli alle ore 21.

Per lo stesso motivo nei giorni suddetti, oltre al servizio ordinario, verrà effettuato altro treno in partenza da Fiumicino alle ore 20.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 34,2 — Minima 22,4.

Asteriscus

Alla Roma Eterna

Mercoledì 15 corr. per festeggiare la chiusura delle conferenze ed escursioni dell'anno 1922-923, terzo della fondazione, nella Prima Mostra Romana a Villa Borghese, recinto Erba di Frascati, ore 20 si terrà una cordialissima riunione con bicchierata. Potranno prendervi parte anche i non soci. Quota lire 8 con diritto ad una bottiglia di vino, al biglietto d'ingresso all'Esposizione ed a una piccola refezione. Occorre iscriversi fino a martedì 14 in via Silvio Pellico N. 2, ultima fermata N. 6 ai Prati, ogni giorno dalle 17 alle 20. Si può anche prenotarsi con lettera.

La Mostra di Fiamma senza Giuria

Nel foyer del teatro Nazionale si è inaugurata una mostra senza giuria. E' un'altra delle molteplici iniziative di Fiamma e serve a dimostrare che, dopo tutto, anche facendo a meno di esaminatori, quando si osservano alcune norme essenziali, si può mettere insieme una discreta esposizione di arte. Difatti qui partecipano, accanto a giovani che forse esordiscono per la prima volta, anche artisti di buona notorietà, come il Germanò, il Bentivegna, Edoardo Ferretti, Amalia Besso, il Lambertini, lo Zumino, il Limongelli, lo Scuderi, la Zaffuto, il Nardi, il Piraino, il Roscitano, il Martinez. Gli altri sono: Daniele Schmidt, Enrico Ortolani, Camilla de Filippi, Franco Trombini, Romualdo Prati, Antonietta Gravisi Mirabelli, Umberto Zamponi, F. L. Rosati, Geniale Tanfani, Giuseppe Rondini, Melkiorre Melis, Luigi Carnevale, Pia Galise, Giulio Di Girolamo, Gaetano Spinelli, Ester Ciuffei, Giulio di Girolamo, Gaetano Spinelli, Anita Faraci Orlando, Leonilde Albini, Giuseppe Campolo, Vieri Torelli, Ada di Mauro, Ottilia Terzaghi, A. Mortet, Giovanni Jacovini, Benedetto Caldara, Antonio Donghi, Giorgio Rinna, Giuseppe Sciti, Adolfo Doccetti, Ugo Ortona, Ada Rocchi Viti, Salvatore Dimaiuta, Pina Nuccio, Virgilio Parodi, Adele Gualdoni, Raffaele Asaro, F. Longo, G. Della Rocca, ecc. La interessante mostra è aperta gratuitamente tutti i giorni dalle 9 alle 1 e dalle 16 alle 19.

Il problema tramviario

Il girone dell'Esedra - L'ingorgo all'incrocio di via S. Susanna.

Incoraggiati dall'accoglienza molto favorevole che incontrò la proposta dell'ing. Ferdinando Bandini del girone Via del Tritone-S. Silvestro-Via della Mercede, pubblicata nella *Tribuna* del 23 Giugno, proposta che, a quanto ci fu detto, fu presa in serio esame dalle competenti autorità, vorremmo accennare ad un altro miglioramento, di ancor più facile attuazione, e cioè di creare un girone (carrosello) intorno alla fontana dell'Esedra. A questo girone si raccorderebbero i binari delle linee 13 e 17 senza incrociare, come oggi, i binari delle 27 e 30.

Inoltre l'ingorgo all'incrocio della Via S. Susanna con via XX Settembre e dinanzi alla Locanda Maggiore (Grand Hotel) sarebbe di molto diminuito, se la linea 31 sboccando da Via delle Finanze invece di volgere in Via XX Settembre con una mal pratica sovrapposizione curve, proseguisse verso Via Pastrengo, allacciandosi ai binari della linea 13.

Sono piccole modificazioni di immediata attuazione che potrebbero essere comprese in quel programma che il R. Commissario Senatore Cremonesi notificò alla stampa cittadina il 7 corrente.

Gino Dompieri.

"Il Corriere Italiano„

Ieri la direzione, del nuovo quotidiano fascista di Roma *Corriere Italiano* che è uscito stamane, ha offerto un ricevimento per festeggiare l'uscita del giornale.

Fra i numerosi invitati si notavano i sotto-segretari di Stato onorevoli Finzi, Sardi, Lissia e Rocco, il direttore generale della Pubblica Sicurezza senatore De Bono, l'on. Petrillo, il consigliere di Stato comm. Giannini, il capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comm. Cesare Rossi, il capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato agli Interni comm. Moroni, il comm. Marinelli della direzione del partito fascista, il comm. Chiavolini, segretario particolare del Presidente del Consiglio, il capitano Fasciolo etc. Il giornalismo romano era largamente rappresentato al ricevimento.

Gli onori di casa eran fatti dai signori Filippelli, Antogini, Odenigo della direzione del *Corriere Italiano* e dalla redazione al completo. Fu servito un sontuoso rinfresco e furono fatti calorosi brindisi pel nuovo quotidiano.

Dopo il ricevimento parecchi degli invitati si recarono a visitare gli impianti tipografici del *Corriere Italiano*.

Auguri al nuovo confratello.

Borse di Studio per gli orfani di guerra

Si porta a conoscenza degli interessati che il Patronato scolastico per gli orfani di guerra concederà, a partire dall'anno scolastico prossimo, delle borse di studio ad orfani di guerra che vogliano frequentare le scuole tecniche, complementari ed istituti tecnici, le scuole normali, industriali o commerciali di primo e secondo grado, ginnasi, licei e scuole d'arte e mestieri.

L'importo di ciascuna borsa è stabilito annualmente dalla Giunta Esecutiva del Patronato, entro un limite minimo di L. 400 e massimo di L. 2400 annue. Possono aspirare a tali borse gli studenti di ambo i sessi, orfani di guerra, che abbiano un'età non superiore agli anni 18.

Gli aspiranti debbono far pervenire al Patronato, non più tardi del 30 settembre di ogni anno una domanda in carta libera a firma del rappresentante legale dell'orfano con i seguenti documenti:

1.o Atto di nascita; 2.o Certificato di iscrizione nell'elenco provinciale degli orfani di guerra, rilasciato dal Segretario del Comitato Provinciale e vistato dal Prefetto; 3.o Certificato del Capo dell'Istituto frequentato dall'orfano durante l'anno precedente, o nel quale fu sostenuto l'ultimo esame, da cui risulti l'esito degli studi compiuti e si dichiari se il concorrente per diligenza e profitto si mostri degno di uno speciale aiuto finanziario per intraprendere studi in iscuole superiori o per completare quelli già iniziati negli istituti medesimi; 4.o Stato di famiglia; 5.o Certificato della Agenzia delle imposte; 6.o Dichiarazione che non usufruisce di sussidi o borse provenienti da altre istituzioni consimili.

Il preventorio per lattanti della Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana apre ogni anno il Preventorio per Lattanti E. Maraini, che deve alla munifica offerta di Donna Carolina Maraini, come mezzo di dimostrazione, di propaganda ed insegnamento ai medici che vogliono completare le loro conoscenze nell'assistenza all'infanzia. Il corso del 1923 è durato 4 mesi e ne sono stati insegnanti i professori Valagussa, Gasotti, Sympa, Maggiora, Zanelli, Mancioli, Serena, Gualdi E., Ilvento, ciascuno per la relativa specialità. Gli iscritti sono stati 51. Alla chiusura del Corso, la Croce Rossa ha bandito un concorso per 7 lavori che risultassero meritevoli di pubblicazione.

Il rinvenimento di un cadavere in un burrone

Da circa due anni era stato ricoverato nell'ospedale di mendicità di Albano Laziale Edoardo Roversi figlio di un ufficiale di cavalleria a riposo.

La storia di questo poveretto è una delle più dolorose: Figlio di una agiata famiglia e reduce dall'Eritrea s'innamorò di una ricca e bella americana dalla quale, dopo averla sposata, ebbe due figli. Un giorno venne colpito da paralisi al lato sinistro per cui fra l'altro divenne subito nevrastenico, tanto da indurre la moglie ad abbandonarlo, e portandosi seco i bambini.

Questo fatto esasperò fortemente il Roversi che fece del tutto per rintracciare sua moglie e i suoi figli. Si recò a Londra, in America, sempre invano, finchè rimasto senza danaro, consumò la dote della madre, quella di sua sorella che alla fine dovette lasciarlo per andare a Napoli quale dama di compagnia presso una distinta famiglia.

Dopo aver vagato per parecchio tempo, per opera di alcuni pietosi fu ricoverato nell'ospedale di mendicità di Albano Laziale. Durante la sua permanenza in quel ricovero egli si mostrava taciturno, leggendo molto e dando lezioni private d'italiano e francese ad alcuni che lo chiamavano « Il Professore ».

Fu anche ricoverato una volta al Manicomio per le stranezze che commetteva.

Il 7 Luglio scorso, il Roversi lasciò l'ospizio di buon ora e da quel giorno non fu più veduto.

L'Arma dei RR. CC. esortata dal presidente del Pio luogo Telesforo Calpini, fece indagini accuratissime per rintracciarlo, ma nulla potè scoprire.

Molti ritennero che il Roversi si fosse allontanato per ricominciare la caccia alla moglie e ai figli.

Ieri alle ore 16 due tedeschi, passeggiando lungo le coste del lago di Castel Gandolfo furono attratti da un forte odore di putrefazione e affacciatisi al burrone detto « Pentima » scorsero alla profondità di circa sette metri il cadavere di un uomo.

I due tedeschi, incontrato il signor Carlo Salvagna hanno subito riferito la macabra scoperta, sicchè da questi avvertiti il brigadiere dei RR. CC. Nardi e il dott. Marchetti, si sono subito recati sul posto e riconobbero subito nel morto il disgraziato Roversi Edoardo.

Il Roversi aveva presso di sè un paio di mutande, una camicia e un asciugatoio. Nelle tasche aveva lire 27, un giornale del 7 luglio, una pipa, due bocchini, un coltello e il libretto del Ricovero di Mendicità intestato al suo nome. La posizione del cadavere — per quanto in istato di avanzatissima decomposizione — ha confermata la convinzione che il Roversi accidentalmente sia precipitato nella «pentima», alla quale non si accede che con grande difficoltà.

Il cadavere del disgraziato Roversi è rimasto piantonato da alcuni militi della Benemerita a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il conflitto sanguinoso del vicolo Bologna

Revolverate - Uccisione di un fascista - Ferimento di una donna

Il brutto fattaccio che ci accingiamo a raccogliere fra la oscurità di un vicolo del Trastevere, si è svolto in due tempi. Per quanto si tratti di fascisti, di militi della milizia nazionale, e di avanguardisti sovversivi — tutti giovinastri — non ci riesce di intravvedere il fondo politico di questo drammaccio, nel quale vediamo figurare e teppisti e pregiudicati, sui quali i registri della polizia non fanno davvero distinzioni di colore politico. Comunque, per intelligenza del lettore e per conservare al fatto la prima fisionomia che esso ha assunto, manterremo anche noi la nomenclatura convenzionale di sapore politico, senza attribuire, per parte nostra, nessuna significazione specifica. A nostro giudizio, non ne vale proprio la pena.

In un primo tempo, dunque — e precisamente nella notte di giovedì, verso le 23, il milite della milizia nazionale Raffaele Rossi — anni 18, da Teramo, abitante in via Natale del Grande, 30 — mentre passava pel vicolo Bologna, venne fermato da un soldato di artiglieria da montagna, tale Armando Stancarelli di anni 21, romano, abitante in via del Leopardo, 11 in licenza di dieci giorni.

Diciamolo subito. Questo Stancarelli è stato individuato come autore di furti, borseggi ed altre prodezze.

Lo Stancarelli, conoscendo il Rossi per fascista, gl'intimò — chissà perchè — di seguirlo alla caserma dei carabinieri.

— O per quale ragione? — chiese il Rossi.

— Lo saprai a suo tempo — rispose lo Stancarelli.

— Ma io non vengo per niente... — ribattè il Rossi. E la discussione continuava, quando intervenne uno sconosciuto, in maniche di camicia che appoggiò l'ingiunzione dello Stancarelli.

— Devi venire con noi... ti daremo una lezione — disse.

Ma lo Stancarelli non si fece imporre. Gridò:

Fascisti, a me! aiuto!

Viste le brutte, lo Stancarelli e il suo aiuto si allontanarono — e la prima scena del drammaccio finì in questo modo.

Scorre il sangue

Ed eccoci al secondo tempo. Il Raffaele Rossi non si tenne contento, e volle dare un seguito all'incidente.

Ieri sera, alle 21,30, il Rossi, già in precedenza messosi d'accordo con alcuni compagni, si recò in Trastevere in cerca del soldato e dell'altro individuo, per chiedere loro spiegazioni.

Il Rossi era accompagnato dagli avanguardisti Duilio Guardabassi, di Giuseppe, di anni 17, romano, studente, abitante in via dei Fienaroli, 8, Dante Cordoni, di anni 16, da Tocco Causaria, abitante in via Castel Bolognese, n. 32, Luigi Paolini, di anni 16, romano, abitante in via Natale del Grande, n. 27, Pietro Pellicini di anni 19, romano, abitante in via Agostino Bertani, 20 e Felice Carrozzini, di anni 18, abitante anch'egli in via Agostino Bertani, n. 8 e dai militi della Milizia nazionale Giovanni Buttafuoco, di anni 18, abitante al vicolo dell'Atleta, 6 e Leonida Caucci, di anni 17, abitante in via Marmorata, 116.

Giunto questo gruppo al vicolo del Bologna, all'angolo del vicolo del Cinque, avvistava l'artigliere Stancarelli, che il giorno prima aveva questionato col Rossi, e l'altro individuo, indicato per essere in maniche di camicia.

— Eccoli! — disse il Rossi agli amici. E il gruppo, diciamo così, degli avanguardisti, si strinse attorno all'artigliere e al suo compagno.

Il Rossi allora disse allo Stancarelli:

— Stasera sarete voi che verrete nella caserma nostra e lì ci sarà per davvero la lezione che volevate dare a noi...

Queste parole furono il segnale della zuffa. Lo Stancarelli diede mano alla baionetta e fece per lanciarsi sull'avanguardista, e l'altro individuo, — lo scamiciato — tratta la rivoltella, fece fuoco sul gruppo.

A questo colpo fecero eco nella oscurità altri colpi di rivoltella, e la zuffa infierì, mentre tutti coloro che incidentalmente passavano sul luogo, provvidero alla incolumità della loro pelle, scappando velocemente dal piccolo ma pericoloso campo di battaglia.

Due urli di dolore echeggiarono nella confusione: una voce d'uomo ed una di donna... La confusione era al colmo. Il Duilio Guardabassi, uno dei compagni del Rossi fu visto stramazzare a terra, era stato colpito alla testa con un colpo della rivoltella dello « scamiciato ». Un'altra pallottola era andata a domiciliarsi nell'avambraccio destro di una giovine donna, tale Concetta Lucarelli, di anni 23, romana, libraia, che abitando nello stesso vicolo Bologna, da un'imprudente curiosità era stata tratta a vedere che cosa succedesse in quel parapiglia.

Mentre l'artigliere e il suo scamiciato compagno cercavano di squagliarsi, i presenti pensarono ai due feriti e li condussero subito alla Consolazione. Ma il povero Guardabassi, mezz'ora dopo, era morto... — e la Lucarelli dichiarata, con molte riserve, guaribile in 30 giorni.

"Alfredino„

Nell'istesso tempo, altri fascisti si recavano al Commissariato di Trastevere ove denunziarono l'accaduto al vice commissario Marchi il quale con gli agenti Brescia, Bianchelli, Solinas ed altri si recava sul posto subito raggiunto dal cav. Dante commissario di notturna e dal cav. uff. Pennetta, capo della polizia giudiziaria, inviati dal Questore comm. Berlini.

Le ricerche non furono lunghe. Il commissario cav. Marchi in breve identificò il soldato di artiglieria nella persona del ripetuto Stancarelli; lo trovò che stava tranquillamente in letto nella sua abitazione e lo condusse in arresto.

I funzionari quindi rivolsero la loro cura alla ricerca del famoso scamiciato, che era stato l'autore della uccisione del Duilio Guardabassi e forse anche del ferimento della Lucarelli. La rapida, ma accurata indagine accertò che codesto individuo fosse un tale conosciutissimo in Trastevere col soprannome di « Alfredino ».

Bastò questo indizio al Commissario cav. Marchi per identificare Alfredino nella persona di Marzi Alfredo d'Innocenzo, come quegli che era in compagnia dello Stancarelli e che aveva, per primo, sparato la rivoltella omicida sul Guardabassi.

E così Alfredino fu ripescato e tratto in arresto, assieme a Valentino Stagnetti, che era in compagnia dell'artigliere e di Alfredino.

Sul teatro del fattaccio i funzionari hanno trovato la rivoltella omicida e sette capsule esplose.

Il cadavere del Guardabassi si trova all'Ospedale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Frattanto continuano attive le indagini per la ricostruzione precisa del fattaccio, per assodare altre responsabilità, magari di ordine secondario e per fermare eventualmente altri individui, che in un modo o nell'altro avessero avuto parte nella notturna rissa sanguinosa.

Dopo il furto di cioccolata

Come i lettori ricorderanno la notte dal 6 al 7 corrente, alcuni ladri penetrati nei magazzini della Società Anonima Talmone Moriondo e Gariglio in via Aurelio Saffi, asportarono alcune casse di cioccolato per un valore complessivo di L. 15.000.

Il commissario di Trastevere cav. Gorgoni, dispose immediatamente indagini le quali portarono all'arresto d'un certo Libio Peluso fu Giovanni di anni 24 romano senza fissa dimora.

Il Peluso abilmente interrogato dopo alquanta esitanza finì per confessare di aver rubata anche una macchina da scrivere alla stazione di Trastevere. Perquisito fu trovato in possesso di sei pacchi di cacao. Il Peluso, sottoposto ad un altro interrogatorio confessò che il colpo operato alla Società Talmone era stato fatto in compagnia di altri cavalieri della notte.

Ecco i nomi: Armando Rocchetti, di Angelo, di anni 22, romano, dimorante in una baracca fuori Porta Portese; Guido Anconetani, di Annibale, detto «Rondone» di anni 27, abitante in via della Lungaretta, num. 175-A; Alfredo Piccinini, fu Francesco, detto « Lo scrivano », di anni 32, abitante in via S. Cosimato num. 63; Pietro Gennarelli, detto « Comodino », di anni 27, abitante al vicolo dei Panieri, num. 29 e Domenico Petriacci, di anni 32, abitante in piazza S. Giovannino della Malva, num. 1.

Tutta la combriccola è stata denunziata per furto ed associazione a delinquere.

Parte della refurtiva è stata sequestrata.

Il Petriacci deve scontare un anno di reclusione.

E' ovvio aggiungere che tutta codesta combriccola è finita a Regina Coeli.

Le strabilianti gesta di un falso decorato di medaglia d'oro

E' stato tradotto a Regina Coeli, proveniente da Chieti, un emerito turlupinatore, il quale era riuscito per due anni a gabbare la buona fede del popolo e quel che più conta, anche di persone altolocate nel governo.

Il protagonista di coteste gesta rocambolesche, si chiama Nicola Contarini, nato a Chieti 26 anni or sono. Il Contarini era riuscito per più di due anni ad ingannare migliaia e migliaia di persone spacciandosi per mutilato di guerra e quel che è poi più incredibile, spacciandosi anche per il secondo decorato di guerra avendo — come diceva lui — il petto fregiato di una medaglia d'oro, tre medaglie d'argento, due di bronzo ecc. ecc.... (!) ricevendo perciò da ogni parte onori, incarichi lucrosissimi e implicitamente conducendo una vita allegra e dispendiosa.

Nicola Contarini, dopo aver avuto un impiego governativo nella sua Chieti, divenne l'amico di tutti gli ufficiali con i quali sovente passava intere ore fra la gioia della vita più brillante.

All'epoca della cerimonia del Milite ignoto, a Roma, riuscì ad avvicinare il generale Diaz, l'Ammiraglio Thaon di Revel e il giorno della cerimonia a Piazza Venezia il Contarini passò tra una folla delirante.

Durante la sua permanenza alla Capitale, il falso mutilato e decorato, venne ospitato nel palazzo dei Principi Pignatelli, dai quali venne colmato di gentilezze e di doni.

A quanti domandavano le sue gesta di guerra egli, con ostentata modestia, accennava ad una tale scheggia avuta nel rene sul Col di Lana, vicino ai reticolati austriaci, e ad altri eroismi fulgidi e ammirevoli compiuti con abnegazione e generosità che meravigliavano gli ascoltatori.

Dopo qualche tempo il Contarini si recò a Londra e a Parigi, per prendere parte ad alcuni congressi di Mutilati; ed anche in quelle capitali straniere egli fu accolto con onori e feste adatte al 2.o decorato d'Italia.

Tornato a Chieti, dicendosi solo, contrasse matrimonio con una gentile signorina e il rito nuziale fu compiuto al Palazzo del Municipio tra le più grandi personalità di quella cittadina Abbruzzese, e tra le feste della popolazione riconoscente.

Ma.... tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

L'avv. Giustino Trollo, presidente dell'Associazione Combattenti di Chieti ebbe qualche sospetto su la veridicità delle mirabili gesta del Contarini e... volle vederci chiaro.

Dopo minute e diligenti indagini, ha dovuto infatti rendersi ragione dei suoi sospetti. Nicola Contarini, aveva sorpresa per oltre due anni la buona fede dei suoi concittadini e dell'Associazione Combattenti di Chieti.

Con una faccia tosta veramente ammirabile Nicola Contarini, con rocambolismo tutto singolare, ha cercato di sfruttare i mutilati di guerra con un'appropriazione indebita di titoli, di decorazioni e di pensione.

Il Contarini girava con un portafogli bene imbottito di motivazioni di decorazioni al valore, di campagne compiute, di un falso libretto di pensione, ecc.

E proseguendo nelle indagini, si è venuto a stabilire che Nicola Contarini era anchilosato dalla gamba destra per avere ricevuto una tremenda pugnalata.

Il fatto rimonta a tre anni addietro e fu appunto in una casa di malaffare a Ferrara. Per gelosia di una delle abitatrici della casa ospitale, il falso decorato venne a questione con un ardito di un reparto di assalito accasermato in quella città, e dall'ardito stesso ricevette la pugnalata alle reni che gli fruttò l'immobilizzazione della gamba.

Il risultato delle indagini non ammette che Nicola Contarini sia ancora a piede libero e venne arrestato e tradotto alle carceri di S. Francesco di Chieti.

E ieri l'altro — come abbiamo più sopra detto — Nicola Contarini è stato trasferito a Regina Coeli perchè la causa contro di lui si farà a Roma e non mancherà d'interessare grandemente la cronaca cittadina perchè i testimoni sono parecchi e tra questi vi sono persone abbastanza altolocate.

Investito dal treno all'Ariccia

Verso le ore 18,30 di ieri l'altro all'Ariccia, in località Ginestreto, certo Lazzarini Sante, nativo di Monte Carotto, guardiacasale del possidente Aspri Goffredo, tornando dalla Cecchina al Casale in località Selve, forse per il troppo vino bevuto, pensò di mettersi a dormire sul binario del treno.

Poco dopo sopraggiungeva il treno merci da Velletri diretto a Roma. Il macchinista veduto il Lazzarini disteso sul binario, fece ogni sforzo per arrestare il convoglio, ma data la vicinanza, non vi riuscì. Al rumore, il disgraziato si svegliava, tentando di alzarsi, ma oramai era tardi ed il treno lo investiva alla testa riducendolo all'istante cadavere.

Avvisati i carabinieri di Ariccia, questi si recarono sul luogo a piantonare il cadavere in attesa che il pretore di Albano desse l'ordine per la remozione del cadavere. Infatti il povero Lazzarini ieri sera a tarda ora — dopo la visita del pretore — dai vespilloni di Ariccia venne trasportato al locale cimitero.

Dopo la tragedia di Piazza dei Cinquecento

L'istruttoria del processo a carico dei fratelli colonnello e avvocato Messina procede con lodevole alacrità.

L'egregio giudice cav. Gregori ha proceduto agl'interrogatori dei fratelli Messina e ha pure raccolto le deposizioni della Signora Giuseppina Messina, moglie dell'avvocato Gennaro, della signorina Vincenzina e di qualche testimone.

La difesa dei due imputati è stata affidata all'on. avv. Adelmo Niccolai e all'avv. Mario Pelosini, i quali hanno già iniziato il loro lavoro di assistenza defensionale.

La famiglia Mete ringrazia

I signori Avellino e Alfredo Mete, fratelli del compianto rag. Emilio Mete, il cugino signor Pandolfini e tutti gli altri congiunti ringraziano, a mezzo del nostro giornale, i funzionari delle ferrovie, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato ai funerali e al loro recente cordoglio.

Attraverso i rioni

ATTENTI AI BIMBI! — Stamane alle ore 9, il bimbo Maurizio Mario di Domenico di anni 3 romano, eludendo la vigilanza dei suoi cadde dalle scale della propria abitazione sita in piazza della Bocca della Verità, 50.

Trasportato alla Consolazione, i sanitari gli hanno riscontrata una vasta ferita al cuoio capelluto per cui l'hanno trattenuto in osservazione.

LA DISGRAZIA D'UN FERROVIERE. — Stamani, il deviatore *ferroviario* addetto alla Stazione Tiburtina, a nome Vestrani Domenico fu Angeloantonio di anni 46, romano abitante in via Germano Sommeiller 42, mentre era intento a operare uno scambio, venne investito da una locomotiva in manovra.

Trasportato subito al Policlinico, i sanitari gli hanno riscontrata una vasta e profonda ferita alla regione parietale sinistra, lo schiacciamento del piede sinistro e contusioni gravi alle spalle, per cui l'hanno trattenuto in osservazione riservandosi la diagnosi.

IL PANETTIERE Agostino Soldano, di Francesco, di anni 26, abitante in via Varese 31, iersera al Corso d'Italia, per dispiaceri amorosi ingoiava delle pasticche di chinino ed inchiostro. Dai sanitari del Policlinico il Soldano è stato trattenuto in osservazione.

PER ISBAGLIO la ragazza Olga Rossi, di Giuseppe, di anni 15, nata a Frascati, abitante in via Leopardi 12, stamani alle 9 nella propria abitazione ingoiava della varecchina. All'ospedale di San Giovanni la Rossi è stata trattenuta in osservazione.

Lettere triestine

La colonia balneare triestina - Ferrei propositi e facili rassegnazioni - Il soldino dei tramvieri - Tedeschi e slavi - Un bagno celebre - Miramar.

TRIESTE, agosto.

Trieste e il suo golfo non offrono molti svagli alle colonie balneari. La configurazione della costa, infatti, da Miramar a Salvore, tranne qualche brevissima oasi di arena importata, non ha le caratteristiche nè della riviera ligure nè della spiaggia romagnola; pietra tagliente su cui si frange il mare profondo già alla riva. A destra e a sinistra la lusinga di Abbazia e del Lido. Ma la lontananza è maggiore di quanto si creda. E poi il Lido, Abbazia: ritrovi incantevoli sì, ma costosi, e per uno o due giorni non ne vale la pena. Si rimane fra Miramar e Salvore a peregrinare un po' qua un po' là: a Capodistria, a Portorose, a Pirano, o a Grignano e a Sistiana. Al massimo si va fino a Grado. Si parte nelle prime ore della domenica per tornare al tramonto, in attesa della domenica successiva, fin che durerà il caldo.

Il golfo, da un capo all'altro, formicola di bagnanti. Il caldo ha brutalmente livellato le aspirazioni formulate a josa, con persuasiva convinzione, nell'inverno scorso; punteggiate di qualche incertezza durante la primavera; distrutte da un inaspettato contrattempo al sopraggiungere dell'estate.

Prima: l'anno venturo andremo a Rimini, per una quindicina di giorni. L'altra metà del mese la passeremo a Innichen o in Carinzia.

Poi: cosa, volete, avevamo progettato di andare a Rimini, ma c'è tanto da fare qui. Non ho di chi fidarmi. Sono solo. Pazienza. Del resto a Grado si sta benissimo. Non riesco a spiegarmi perchè si debbà andare tanto lontano.

Infine: è una disdetta. Anche l'anno passato abbiamo dovuto rinunziare ai nostri progetti. Non mi posso muovere. E i prezzi: non ne parliamo, per carità, dei prezzi! Roba da chiodi. Me ne infischio io dei laghi carinziani.

E la moltitudine, divenuta improvvisamente ostile verso quei pochi privilegiati che i loro piani possono attuare, finiscono tra gli scogli.

— Tre lire per la cabina, più la mancia al bagnino! Ah no, per Dio! Allora tanto valeva che fossimo andati al Lido.

* * *

L'estate — dicevamo — è passato con i suoi primi calori sulla massa dei cittadini e dei loro desiderii come una pialla bene affilata sulle asprezze di un tronco.

A Trieste, centro delle distinzioni per eccellenza, il fenomeno è più notevole che altrove.

La vettura rimorchio delle vetture tramviarie, nella città di S. Giusto, è destinata da una vecchia consuetudine specialmente alle lattivendole, alle lavandaie dei sobborghi e, in genere, a tutti quei passeggeri che forniti di bagagli non vogliono e non possono permettersi il lusso di spendere quanto occorre per una carrozza, sia pure con tariffa a tassametro.

Si assiste spesso, quindi, al passaggio di alcuni rimorchi tramviari occupati da sei o sette persone soltanto e colmi, invece, di innumerevoli fagotti di biancheria più o meno pulita, di cestoni, casse, valigie, ecc. Nei rimorchi, anche chiusi, è permesso fumare, e, di nuovo, da un po' di tempo in qua, di bestemmiare in sloveno.

In inverno, in primavera, in autunno, è difficile vedere un triestino della borghesia salire su tali rimorchi. D'estate, però, non si bada soverchiamente alla distinzione fra motrice e rimorchio. Ci si urta, ci si pesta reciprocamente i piedi, per occupare, di preferenza quando sono aperti, i posti del tanto disprezzato rimorchio, indifferenti alle laboriose manovre necessarie per ficcare le gambe fra le ceste contenenti i bidoni del latte e gli involti delle lavandaie di Servola.

I tramvieri — strana classe di lavoratori — che a Milano, a Roma, a Napoli hanno in odio più il passeggero che l'amministrazione (e in fondo in fondo l'atteggiamento non manca di logica in quanto il vero datore di lavoro, per il tramviere in servizio, è il pubblico che sale e che scende, anche quando non dovrebbe; che pretende di mettersi a sedere dove non c'è posto; di pagare il biglietto con una banconota di grosso taglio o di borseggiare il vicino), i tramvieri a Trieste rispettano amministrazione e pubblico, specie quest'ultimo, verso cui sono di una compitezza veramente sbalorditiva.

Questo modello di impiegato triestino non dà il segnale di partenza se il passeggero non è ben salito o non è ben disceso; porge cavallerescamente la mano alla signora e al vecchio; aiuta le rivendugliole a caricare le loro merci sui rimorchi; scende ai pericolosi crocevia per assicurarsi che nessun veicolo minacci la corsa della sua vettura; saluta e ringrazia, sicuro, ringrazia.

Ringrazia perchè il motivo di tanto zelo per l'incolumità del passeggero è rappresentato da quel soldino di mancia che i triestini e gli acclimatizzati fanno volentieri scivolare nella mano del riconoscente fattorino, mancia che sotto il passato regime era una vera e propria istituzione, non so se regolarmente riconosciuta dall'amministrazione tramviaria che, in ogni caso, e certo in considerazione di ciò, retribuiva molto miseramente i suoi dipendenti.

La mancia del soldino è tornata oggi in pieno vigore e sarebbe veramente cattivo e dannoso per la stessa cittadinanza vietarla, poichè grazie a quel trascurabilissimo valore monetario, il pubblico può nutrire una maggiore e più soddisfacente speranza nei destini della propria esistenza.

Tramvia e tramvieri fanno durante l'estate affari d'oro a Trieste, come, del resto, tutti i mezzi di trasporto che dalla città menano ai varii stabilimenti balneari.

I teatri sono chiusi; nelle sale cinematografiche si crepa dal caldo; i cabaret lavorano poco. Non resta, quindi, che rifugiarsi al mare. Non c'è che una mèta: il mare. La domenica il golfo è solcato da miriadi di piroscafi costieri ornati del gran pavese (è la lunga festa del sole), di motoscafi, di *cutter*, di imbarcazioni d'ogni genere, insomma, che, zeppe di bagnanti, si staccano dai moli per raggiungere i varii scali della sponda istriana o monfalconese.

Di tanto in tanto la bora viene ad interrompere il festino, ma spesso è cagione di nuova gaiezza. Si danza a bordo dei piroscafi che rullano; una musica intona l'inno della giovinezza; si grida, si ride, e, bene o male, si passa la giornata. Talaltra volta lo scirocco conduce un acquazzone di breve durata. Le bagnanti, strette nei loro accappatoi, si rifugiano nei proprii camerini, mentre i fanciulli seguitano gioiosamente a nuotare e a caprioleggiare dai trampolini, sotto la doccia, impassibili allo sgomento delle donne che, strillando, i capelli appiccicati sulle gote, cercano rifugio.

* * *

Quest'anno gran numero di tedeschi, di czechi è piombato a Trieste. A frotte invadono gli stabilimenti. Le donne, in grotteschi abbigliamenti da bagno, sono fatte segno ai cortesi frizzi della «mularia» triestina. Le ospiti non capiscono o se capiscono non prendono cappello, e non ci sarebbe da prenderlo poichè il triestino, generosamente, non si accanisce contro coloro che per sempre — come non si stanca di ripetere il buon Dolcetti — «i ga' fato fagott».

E' certo che a Barcola, come ad Abbazia, tedeschi e czechi si trovano più a loro agio che sulla riviera istriana. Si sentono, in qualche modo, meno soli. C'è tuttora una maggiore affinità tra la lingua tedesca e quella slava che non tra questa e l'italiano. Legami di vecchie memorie che affiorano durante i mesi di caldura, perchè i triestini, in tale epoca dell'anno, preferiscono nutrirsi di vento, di sole e di buon umore. Fa troppo caldo anche per le camicie nere che si ripromettono di tornare sull'argomento quando il gelo imperverserà sulle mani.

> *« Lassè pur che i canti e i subi*
> *e che i fazi pur dispeti;*
> *nela patria de Rossetti*
> *no se parla che italian! »*

* * *

A proposito di bagni Giuseppe Cobòl nel suo libro «Trieste: la fedele di Roma», ne ricorda uno celebre.

Doveva aver luogo — narra il Cobòl — nel nostro porto il varo della seconda *dreadnought* austriaca, la nave che doveva essere intitolata all'ammiraglio Tegethoff, il facile eroe di Lissa.

Prima del varo — il fatto è storico — l'ammiraglio Montecuccoli, intervenuto alla cerimonia in grande uniforme e decorazioni, nel passare dal ponte di una torpediniera in un motoscafo cadde in acqua, nel bel mezzo del porto, di faccia all'Albergo Savoia (allora Excelsior Palace). Un marinaio lo trasse in salvo.

Il caso venne subito sfruttato dall'umorismo popolare che ne fece satire su satire e le diffuse in città anche a mezzo di foglietti volanti.

Montecuccoli — si diceva — aveva avuto qualche giorno prima del varo della *Tegethoff*, un colloquio con Francesco Giuseppe durante il quale aveva espresso il proprio dolore per non aver l'Imperatore concesso che la nuova *dreadnought* portasse il suo nome. L'imperatore, stizzito, aveva risposto essere fermamente deciso a volere che la nave si chiamasse col nome del grande ammiraglio che aveva vinto la flotta della tradizionale nemica. Montecuccoli si era allontanato livido di rancore, con in cuore il desiderio della vendetta. E si vendicò difatti: prima del varo della *Tegethoff* egli «varò» se stesso.

E l'ironia popolare continua. Il varo Montecuccoli destò grande agitazione fra i pesci abitanti del mare presso le rive, e subito dopo di esso l'ammiraglio «varato» telegrafava a d'Annunzio smentendo che l'Adriatico fosse «amarissimo» e affermando che esso era soltanto «garbeto» (acido). L'ammiraglio era caduto vicino al punto ove si scaricano in mare i rifiuti della città.

* * *

Dalle terrazze candide del deserto castello di Miramar si assiste al rapido calare del sole dietro la laguna di Grado. Il disco enorme si allunga, si deforma, assume l'aspetto di una immensa mongolfiera d'oro sulla linea dell'orizzonte, finchè sprofonda salutato da un gridio lontano, indistinto, che sale dalle prode sparse di piccole forme vive.

Laggiù le case di Trieste si immergono a poco a poco nella sera placida, mentre l'ampio parco imperiale, alle spalle del castello, si popola d'ombre gigantesche. L'ultimo vaporino lascia gli approdi di Grignano; dalla porta del parco giunge il rombo di un motore: è una macchina che fugge, col suo ultimo carico di visitatori, verso la città infiorata di mille lumi.

Il silenzio si allarga sempre più.

Nel minuscolo porto di Miramar una scialuppa nera, bassa, si insinua: qualche cosa come gli orli di un soffice arazzo di cupo velluto penzola dai bordi, lambe l'acqua. La scialuppa s'accosta alla scalea d'approdo e qualcuno ne discende: un'alta figura di donna in gramaglie. La barca s'inabissa, il fantasma sale, si sofferma sull'ultimo gradino, poi si incammina per il parco senza che la ghiaia strida sotto i suoi passi, scompare.

A notte alta, quando tutte le case tacciono e l'ombra s'è adagiata per intero e sul monte e sul mare, una musica dolcissima invade le vuote sale del castello, scorre sotto le volte dei paurosi corridoi, vibra fra gli intarsi dei soffitti sparsi d'aquile e di blasoni, sfiora la seta gialla delle tappezzerie cadenti.

Qualcuno rammenta ancora che sulla tastiera d'avorio di una vecchia spinetta che un dì appartenne all'austriaca Regina di Francia, un'altra sventurata Regina, la vedova di Massimiliano, soleva ripetere l'angoscia del suo amore e della sua follia.

UGO MILELLI.

Il nuovo stemma di Fiume

FIRENZE, 11. — Il prof. Ugo Salvini, pittore e araldista noto e stimato nella nostra città, è l'autore del nuovo stemma civico adottato recentemente dalla città di Fiume. Come è noto, il vecchio stemma Fiumano, concesso alla città adriatica dall'imperatore d'Austria il 6 giugno 1659, recava impresso, in campo carminio chiaro, rabescato di carminio più scuro, un'aquila bicipite con rostro e zampe gialle. Il prof. Salvini, dopo aver proposto al comune di Fiume la sostituzione dello stemma, dimostrandone l'opportunità dopo gli avvenimenti politici svoltisi negli ultimi anni, ha ideato ed eseguito il nuovo stemma con rara abilità, compiendo una vera e propria opera d'arte, pur rimanendo fedele al concetto storico.

Nel nuovo stemma l'aquila è stata raffigurata con una sola testa, in carattere romano, con qualche aggiunta per esprimere l'aquila sabauda. L'aquila è posata su una roccia e tiene fra gli artigli un orcio d'oro da cui fluisce l'acqua d'argento; sotto lo stemma è il motto originario «indeficienter».

Il Municipio di Fiume, in segno di gratitudine, ha insignito il prof. Salvini della «Stella Fiumana»; questa onorificenza è stata rimessa dal Sindaco di Firenze al prof. Salvini con una lettera nella quale il Sindaco prof. Antonio Garbasso unisce l'espressione del suo compiacimento ai sentimenti di gratitudine espressi in suo favore da Roberto Deseppi.

La Stella Fiumana è in oro e porta incisa nel retro la seguente iscrizione:

«All'artista rinnovatore, prof. Ugo Salvini, il Municipio di Fiume riconoscente».

Nazario Sauro commemorato a Firenze

Un monumento al martire istriano

FIRENZE, 11. — Ieri sera settimo anniversario del martirio di Nazario Sauro, ad iniziativa del gruppo che a lui si intitola e della quarta coorte della 92.a legione della Milizia Nazionale alla sede del fascio ebbe luogo la commemorazione dell'eroe.

L'ampia sala era affollata di personalità e di rappresentanze. Erano rappresentati i fasci di Zara e della Dalmazia. La commemorazione è stata fatta dal tenente Mario De Roberto il quale ha illustrato i varii episodi della vita dell'eroe, mettendo in rilievo la sua grande modestia ed il suo spirito di sacrificio. L'oratore ha concluso annunziando che presto Firenze avrà un monumento che ricorderà degnamente il martire istriano. Lanciata la proposta del monumento tre mesi fa, silenziosamente sono state sottoscritte già 15 mila lire, delle 25 che occorrono. L'on. Mussolini ha concesso gli otto quintali di bronzo austriaco e lo scultore prof. Rossellini sta già lavorando intorno al monumento che si spera poter inaugurare il 4 dicembre.

Hanno parlato anche il conte Passerini fiduciario dei fasci della Dalmazia e di Zara, lo studente Golvanrich per il fascio di Fiume ed il tenente Arbadi.

Il Consiglio Provinciale di Reggio dimissionario

REGGIO CALABRIA, 11. — Con decisione del 5 corr. il Consiglio provinciale in ottemperanza all'ordine del giorno del Partito nazionale fascista ha deciso di rassegnare le sue dimissioni.

GLI SPORTS

Alavoine parla della sfida di Girardengo

PARIGI, 10. — In seguito all'articolo pubblicato dall'*Auto* di ieri l'altro che invitava Alavoine a mettersi d'accordo con Girardengo, il simpatico corridore di Versailles è andato a trovare il collega Ravaul facendogli alcune interessanti dichiarazioni che sono pubblicate oggi dal giornale. Ecco di esse la parte più interessante:

«Nulla è ancora concluso di positivo — ha detto Alavoine. — Voi sapete che essendo padre di tre bambini e non ancora abbastanza ricco non vedo la possibilità di arrischiare 50 mila lire sulle mie chances: una caduta è troppo facile e io non sono il re del petrolio. Ciò nonostante sono dispostissimo a rilevare ufficialmente la sfida (ciò che non è ancora fatto per il momento) se potrò mettermi d'accordo con alcuni sportivi che hanno fatte interessanti proposte in Italia. Ma per il momento non posso dire di più. Tuttavia sono convinto che l'affare verrà concluso e che il match potrà aver luogo il 7 ottobre prossimo».

Il giornale aggiunge:

«Alavoine, senza spiegarsi in modo più chiaro, ci ha fatto capire che la sfida di Girardengo che comincia ad appassionare le folle, non rimarrà lettera morta».

Mallto Costa alla traversata di Parigi

PARIGI, 11.

La lista dei concorrenti che parteciperanno quest'anno alla XVI traversata di Parigi indetta dal confratello *L'Auto* si allunga considerevolmente. Oggi si annunzia la iscrizione ufficiale di Mallto Costa, vincitore della stessa corsa nell'anno 1919 e giunto secondo l'anno scorso dietro Salliner.

La traversata del Mediterraneo in idroplano

ANTIBO, 11.

Un idroaeroplano è partito ieri alle 8 per effettuare la traversata del Mediterraneo per Ajaccio e la Sardegna. Esso è passato alle 9,56 ad Ajaccio ed è stato segnalato alle 11,50 da Capo Comino in Sardegna. Deve atterrare a Biserta. E' il primo aeroplano di marina commerciale aerea che legherà Ajaccio alla Tunisia.

Tiraboschi ha iniziato il tentativo della traversata della Manica

Ieri mattina Tiraboschi ha ricevuto il seguente telegramma da Dover:

«Io e Richard Tood tenteremo domani sera partendo alle ore 11, la traversata. Desideriamo parta tu pure, sperando incontrarti mezzo Manica. Saluti, auguri. Firmato: *Hactel*».

Tiraboschi non ha esitato un momento ed ha telegrafato la sua risposta concepita nei termini seguenti:

«Accetto cortese invito. Parto da Gris nez domani. Auguri. Viva l'Argentina. Viva l'Italia! — Firmato: *Titi*».

Le condizioni del mare sono ottime per il nuovo tentativo. Qui si ritiene che Tiraboschi, che si metterà in acqua al capo Gris Nez alle ore 24, potrà questa volta superare la prova, battendo il tempo impiegato da Sullivan.

Girardengo vince al Velodromo di Senigallia

SENIGALLIA, 11. — Un'imponente folla, qui giunta dai paesi e città limitrofe, si è ieri riversato al nostro Stadium, per assistere alla grande riunione ciclistica, attratta dal nome che ormai corre su tutte le bocche del campionissimo Costante Girardengo, e dai suoi degni competitori Verri, Lucotti, Gremo, Robotti, Rho, Azzini, Di Pietro, Pagani, Aymo, Sivocci, Minoretti, Clerici, Moratto e di altri valorosi dilettanti.

1. Corsa, velocità professionisti, batteria e finale, tre giri di pista: 1. Azzini, 2. Girardengo; 3. Lucotti, 4. Moratto. — 2. corsa, handicap professionisti, tre giri di pista: 1. Verri; 2. Clerici, 3. Aymo, 4. Minaretti.

3. corsa, individuale dilettanti, giri 20 di pista, traguardo ogni 5 giri di pista: 1. Occhialini, punti 15; 2. Tosti, punti 9; 3. Manfredi, punti 6.

4. corsa, inseguimento, Aymo contro Sivocci: vince Aymo guadagnando m. 170.

5. corsa, inseguimento a squadre, sei giri di pista: vince la prima squadra capitanata da Girardengo con m. 70 di vantaggio.

6. corsa, americana a copple con 60 giri di pista. Quest'ultima certo è stata la più interessante ed emozionante. Il folto pubblico si è entusiasmato, applaudendo continuamente il campionissimo, specie nelle sue volate che sono state davvero meravigliose. Al 42. giro, la coppia Girardengo-Azzini ha doppiato tutte le avversarie, col seguente risultato:

1. premio: Girardengo-Azzini — 2. premio Verri-Gremo — 3. premio: Moratto-Aymo.

Villeggiature antiche

La villa di Lucullo presso il Circeo

Sulle sponde dell'odierno lago di Paola, presso il Circeo, in una magnificenza di visuale e di splendore architettonico, s'ergeva la villa preferita da Lucullo, il singolare cittadino romano, signore e sperperatore di lautissime ricchezze. Ivi soleva trascorrere in compagnia d'amici e di donne gran parte dei mesi ridenti dell'anno.

Anfitrione bizzarro, a cui era lecito solleticare d'ogni più esotica raffinatezza il palato dei suoi commensali, nessun cibo anche il più raro e delicato doveva mai mancare alla sua mensa prodigale e ambita più di tutte quelle che la Roma repubblicana recingeva delle rose rosse delle ghirlande.

Tutto ciò che l'esotismo greco e orientale recava di più pregiato e di più magnifico, egli amava adunare nelle sue dimore, rese incantevoli da un fasto quasi leggendario. Le colonne marmoree e le statue dello scalpello greco si esibivano negli atri insieme alle snelle ed eleganti anfore d'alabastro, colme di profumi di Siria, le pitture dei più rinomati artisti figuravano sulle pareti, scene mitologiche e ritmisticamente sublimi, mentre dappertutto era profusa con dovizia singolare l'ornamentazione in uno stile di grandiosità e di sfoggio eccezionale.

Ogni oggetto anche il più semplice doveva possedere una certa linea di eleganza, delle rifiniture particolari.

Certo un po' di risentimento e di esagerazione ha contribuito a creare attorno a questo personaggio dell'epoca repubblicana una fama di ghiottone impenitente; ma s'egli possedette, come dai documenti degli storici e da questi avanzi di vivai di pesci, un appetito di perfetto buon gustaio, non si può negare che egli possedesse una raffinatezza di esteta quasi moderna nello attuare la grandiosa mole delle sue opere, che anche attraverso i secoli mantengono una scheletrica e compatta struttura. Per apprezzare quello che poteva racchiudere questa villa sibaritica, è necessario risalire ai tempi memorabili della repubblica, ai tempi del grande Cicerone e del condottiero Pompeo. Allora la grandezza del dominio romano accentrava sotto lo scettro della legge di Roma vaste provincie. Dopo le più aspre battaglie combattute e vinte, il trionfo dei condottieri e il bottino davano lo spunto a trascorrere ore d'intenso giubilo dedicate agli ozi sibaritici e alle crapule.

Dopo d'aver servita la milizia con onore, Lucullo, ritiratosi dalle pubbliche cariche, ricco come un Creso, si dedicava completamente a quella vita, di agi e di perfezione estetica, di cui i maestri greci erano stati propagatori e divulgatori nella loro permanenza presso la città eterna. Lucullo adunque in questo periodo felice per Roma, in cui s'era formata una vera e propria aristocrazia del danaro e dell'arte, lungi dalle competizioni politiche e dai partiti, da cui aveva già conseguito ogni ambizione, s'ingolfava in una vita dispendiosa e bizzarra senza parsimonie e senza rinunzie.

L'odierno residuo di ciò che fu quella villa sibaritica: una volta dominante a picco il mare, ora sommersa in gran parte dall'insaziabile lena delle acque che hanno poco a poco corroso quell'impareggiabile dimora di godimento umano, giace quasi sull'estrema punta del Circeo. La villa aveva una forma circolare nelle linee armoniosamente grandiose. Essa era la vera abitazione da diporto, dove le loggie sul mare si moltiplicavano in una vista mirabile tra l'olezzo dei fiori più rari ed il magnifico incanto della marina raggiante.

Non era per testimonianza di Plutarco questa del Circeo l'unica villa posseduta da Lucullo; ma forse la sua preferita, dove trascorreva in lieti simposi ore e ore di oblio e di spensieratezza. Di questa dimora la maggior parte delle sale era rivestita di marmi preziosi, perchè appunto la arte di segar marmi fu introdotta a Roma al tempo di Lucullo e di Marco Scauro (Plin. L. 36.). Luculleo venne chiamato in suo onore una qualità assai pregiata di marmo, trovato a Chio, ed egli n'adornò a profusione i suoi palagi. In quell'epoca appunto lucullliana, i più bei giardini e marmi e statue e tavole e cornici erano assai in voga e anche altri patrizi e cittadini romani come Licinio, Ortensio, Filippo, Cetego avevano anch'essi suntuose ville da diporto sul mare, non escluso Cicerone che nella villa presso il diruto castello d'Astura, aveva allestito una ricca biblioteca di scrittori preferiti greci e latini.

I marmi più apprezzati: nero, giallo, rosso, verde antico, porfido, serpentino, cipollino, lumachella, granito, luculleo facevano sfoggio nella dimora magnifica, quasi un vero e proprio castello incantato sul mare.

Sovratutto la villa di Lucullo era interessante perch'essa conteneva il più grande vivaio di pesci dai più rari ai più comuni dove l'acqua del mare giungeva per speciali intercapedini e acquedotti, costruiti assai ingegnosamente. Questi vivai servivano per approvvigionare di pesce quelle cene famose, alle quali Lucullo dedicava gran parte del suo patrimonio.

La *coena* che rappresentava il nostro pranzo, era per i romani un avvenimento cotidiano, cui si dava massima importanza, anche perchè presso le mense più fastose si davan convegno le rappresentanze delle cariche pubbliche e i cittadini più insigni per nome e per ingegno.

Richiamando inoltre attorno quei parassiti, clienti di questo o quel personaggio, pronti sempre a decantare le virtù sublimi dei vini di Cecubo e la liberalità dei loro anfitrioni.

Lo sfoggio dell'imbandigione, l'arte supremamente epicureica del mangiar bene nella lieta compagnia di donne perfette e bellissime, il ricreamento estetico ravvivato dall'armonia delle musiche delle cetre e dei flauti, le rappresentazioni mimiche e le danze, rendevano questi simposi vere feste dell'arte e della grazia. Ma più che per gli strati di porpora e i nappi gemmati e le recitazioni giocondo, le cene di Lucullo erano assai ambite per l'abbondanza e la ricercatezza delle vivande: le leccornie più desiderate e impensate, le estrusarie più lambiccate dalle lingue dei fagiani ai tartufi, dalle più raffinate qualità di pesce ai manicaretti più complicati.

Inoltre tutto un apparato suntuoso vasellame d'oro e d'argento, stoviglie preziosissime, vetrerie dai colori vivaci ed eccentrici.

Si narra di un gigantesco pesce tratto dall'acqua guizzante della lunghezza di più di un metro che fu servito a tavola, su di un immenso bacino di vetro, e fatto cuocere alla presenza dei commensali.

L'acqua riscaldandosi lentamente al fuoco su di un braciere acceso di sotto eccitava il pesce nei contorcimenti più vari, mentre esso assumeva nelle squame i colori più iridescenti in un'agonia, a cui assisteva tutta una folla varia di sibariti.

Plutarco ci narra quest'altro episodio che ci dà un'idea dello sfarzo dei grandi vivai d'uccelli esotici e comuni che possedeva Lucullo. A Pompeo infermo fu dal medico consigliato un tordo (non so quale concetto dietetico poteva far nascere una tale idea, se non una malattia da proglottide). Adunque non trovandosi in Roma una simile cacciagione, gli fu consigliato di procurarsene dai vivai di Lucullo. Ma il condottiero Pompeo, adirato, rispose che si sarebbe guardato bene dal fare una simile richiesta, non volendo si dicesse che gli era stata donata la vita dalla delicatezza di stomaco di quell'impagabile ghiottone.

Gli antichi vivai di pesci, di cui ancora uno esistente, per questo scopo, nei pressi del lago di Paola, erano mantenuti con una profusione straordinaria di cure e d'attenzioni. Basti accennare che Vedio Pollione dava in pasto ai pesci dei suoi vivai persino gli schiavi, ritenendo che tale nutrimento li rendesse di più delicato e gustoso sapore. Molti cittadini romani, oltre che Lucullo, si dedicarono all'allevamento intensivo dei pesci, come per esempio l'oratore Ortensio e l'erede universale di Lucullo, Catone Uticense.

Era tanta la voga della cultura delle murene e di altri generi di pesci che molte famiglie romane ne presero il nome, come i Murena, i Capitoni, ecc. Si racconta che Antonia di Druso aveva presa tanta passione per le sue murene che ornò di perle delle sue orecchie la preferita.

Delle specialità di pesci allevati da Lucullo e di ricercatezze di mare vanno ricordate le ostriche, di cui faceva sperpero nei lauti conviti, ritenendo che la polpa gustosa di questo mollusco fosse d'incitamento alla Venere, perchè appunto Circe ne avrebbe offerto ad Odisseo, come filtro irresistibile. Oltre agli immensi vivai di pesci; dove le murene, le spigole, le aragoste, i seleni o manichi di coltello, voracissimi di carne, i balani a più valve venivano alimentati, la villa di Lucullo, presso al Circeo, era dotata di un immenso vivaio di uccelli d'ogni varietà, avendo anche attorno una vasta e ridente pianura, nonchè un bosco per la caccia agli animali. V'era anche un serraglio d'animali che venivano di volta in volta fatti uscire per gli spettacoli di caccia e di lotta.

Lo storico Tuberone chiama Lucullo per queste sue stravaganze lussuose un Serse in toga. Senza dubbio questo strano personaggio della repubblica, tramandato a noi dalla storia come il più devoto amico della crapula e dei bagordi, ha, studiato con una certa attenzione, un profilo di gaudente di gran razza, a cui si può riconoscere di aver creato nel mondo fittizio dei suoi sogni, un vero paradiso artificiale senza polveri folli e senza narcotici — ma consone alla filosofia epicureica dei suoi tempi.

Mentre oggi il mare ha sommerso questa sontuosa dimora sibaritica, noi con lo sguardo possiamo perseguire e scrutare le fondamenta di quella villa, una volta eretta contro il mare e dominante l'azzurro degli orizzonti e rivivere nell'imaginazione il sogno bizzarro e singolare di quell'anfitrione d'eccezione, mentre tutto tace all'intorno e dalle sue cupole, dorate dal sole, s'eleva sul mare, nel paradisiaco incanto, il Circeo, lucente come un zaffiro.

RAFFAELLO MARINI

Lo statuto dell'ordine del Littorio

BOLOGNA, 10. — Il *Resto del Carlino* ha da Salsomaggiore:

L'on. Acerbo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, che per pochi giorni è ospite di Salsomaggiore, ha dichiarato che egli ha quasi ultimato lo statuto del nuovo ordine cavalleresco del Littorio, e che tra breve lo sottoporrà all'approvazione del Presidente del Consiglio dal quale ebbe le linee generali per la formulazione dello statuto stesso. Il nuovo Ordine, che è destinato a premiare coloro che abbiano saputo con le virtù civili, con la diffusione del pensiero italiano nel mondo, col sacrificio personale valorizzare l'idea della Nazione, dovrà celebrare, tramandandone la memoria alle future generazioni, il duplice storico evento della nostra generazione: Vittorio Veneto e la marcia fascista su Roma.

L'Ordine si compone di tre gradi di cui il più alto è diviso in tre categorie. Lo Statuto contempla disposizioni speciali che rappresentano un'innovazione rispetto agli statuti degli altri Ordini nazionali ed esteri: nell'ordinamento del nuovo istituto cavalleresco, l'on. Acerbo si è ispirato alla tradizione romana.

L'on. Acerbo ha dichiarato inoltre che per i due gradi più alti dell'Ordine lo Statuto stabilisca un numero limitato di concessioni.

Le onorificenze dei gradi inferiori saranno concesse su proposta del Presidente del Consiglio, udito il parere di una speciale Commissione che dovrà essere nominata; quelle del secondo grado, invece, saranno concesse su proposta del Consiglio dei Ministri, sempre su parere della stessa Commissione; infine il grado più alto non potrà essere concesso che con «motu proprio» del Re, il quale sarà Gran Maestro del nuovo Ordine.

L'on. Acerbo ha assicurato che la prima concessione delle onorificenze avrà luogo probabilmente nell'anniversario della marcia su Roma.

Decapitata dal treno

GENOVA, 11. — Si ha da Pontedecimo notizia del tragico suicidio di certa Teresa Torre, in Bagnasco, di anni 71, nativa di Serravalle Scrivia, e abitante a Sampierdarena. Costei, in un momento di sconforto, si gettava sotto un treno che le staccava di netto il capo dal busto.

Della cosa si avvide solo più tardi il personale di un convoglio transitante sulla linea. Dato l'allarme, accorrevano sul posto le autorità per le consuete constatazioni di legge. I miseri resti ricomposti venivano trasportati alla camera mortuaria di Cesino ove avveniva più tardi il riconoscimento della suicida da parte di un figlio.

Il pietoso suicidio di un soldato

GENOVA, 11. — Un pietoso suicidio registra oggi la cronaca. Un soldato appartenente al VI Gruppo di artiglieria controaerei questa notte mentre era di sentinella al forte di S. Giuliano si è sparato un colpo di moschetto in direzione del cuore.

Il suicida che è tale Primo Gersino, della classe 1903, nato a Taglio di Po (Rovigo) ha lasciato una lettera per il suo colonnello nella quale chiedendo umilmente perdono per l'atto insano spiega come le ragioni del suicidio debbano ricercarsi in una gravissima malattia incurabile.

Il disgraziato per quanto sollecitamente soccorso decedeva all'ospedale poche ore dopo.

Tribuna giudiziaria

Un antropofago in Corte d'Assise

Si è dibattuto alla nostra Corte d'Assise ordinaria presieduta dal comm. Bartoli, il processo a carico del maresciallo Bazzano Oreste, già decorato al valore, imputato di aver dato un tremendo morso al naso della sua amante e cognata Bessetti Leonilda procurandole lesioni guarite dopo parecchi mesi con deformazione permanente del viso.

Il Proc. Gen. comm. Cirillo sostenne con una forte requisitoria la completa responsabilità dell'imputato.

Parlò per la difesa prima l'avv. Bersani, con efficaci argomentazioni, poi il prof. Gregoraci, sostenendo con una veemente arringa il vizio totale di mente cagionato dal dolore provato dal Bazzano per essersi la donna data ad altri amanti.

I giurati hanno accolto con il loro verdetto la tesi difensiva mandando assolto l'imputato.

Per una truffa al Grand Hotel

S'è svolto avanti il nostro Tribunale il processo a carico di Mascioli Bruno accusato di truffa per lire mille in danno del portiere del Grand Hotel.

Il P. M. concluse per la piena responsabilità domandando la pena di 2 anni e 2 mesi di reclusione, ma il Tribunale accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Guido Frattini condannò il Mascioli a 4 mesi di reclusione.

Frodi nell'olio di oliva

PORTOMAURIZIO, 9. — In seguito a rigorosissimi ordini del Prefetto comm. Canuto Rizzatti per l'osservanza delle disposizioni della Legge 5 aprile 1908 n. 136 i carabinieri del locale Comando di Stazione hanno elevate dieci contravvenzioni qui e dodici ad Oneglia a negozianti di olio di oliva per frodi nella preparazione e nel commercio degli olii stessi.

Un furto in danno del senatore Mango

NAPOLI, 11. — Da qualche tempo i furti a domicilio nella nostra città si ripetono con una frequenza veramente impressionante. Ieri i soliti ignoti riuscirono a penetrare nell'appartamento del sen. Camillo Mango in via Ferentina a Chiaia e rovistarono in tutti i mobili. Non si conosce ancora l'entità del furto commesso data l'assenza della famiglia Mango che trovasi in villeggiatura.

La polizia iniziate prontamente le indagini ha proceduto al fermo del portiere dello stabile tale Giovanni Capozza.

Operaio che precipita nel pozzo di una miniera

RIBOLLA, 11. — Nel pomeriggio di ieri venerdì, a ore 16 circa, avveniva una grave disgrazia al Cantiere della Sezione Sud di queste miniere.

Certo Sabatini Sabatino, di Giuseppe, di anni 35, nato e residente nel vicino paese di Tatti, invalido di guerra, macchinista ad un argano d'estrazione, mentre si trovava al lavoro precipitava nel pozzo 2-bis nella profondità di circa 180 metri morendo all'istante.

L'immatura fine del povero giovane che godeva molte simpatie ha destato profonda impressione nella massa operaia. Si preparano alla vittima del lavoro degne onoranze funebri.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Presidente del Consiglio per gli operai di Reggio E.

Anche oggi la cronaca dei ricevimenti a Palazzo Chigi è ricca ed interessante. Ma fra questi ricevimenti il più significativo e più importante ci appare quello dell'on. Arturo Belelli di Reggio Emilia che è uno dei più stimati uomini della Confederazione del Lavoro.

Stamane dunque — ha ricevuto l'onorevole Arturo Belelli, capo della Cooperazione reggiana. Era presente al colloquio l'avvocato Paolo Terruzzi, direttore generale dell'Istituto di Credito per la Cooperazione. L'on. Belelli ha portato al Capo del Governo il deferente saluto dei cooperatori della sua provincia desiderosi di contribuire col lavoro disciplinato e concorde alla ricostruzione dell'economia nazionale.

L'on. Mussolini ha convocato per i primi giorni della prossima settimana un convegno a Roma che egli presiederà ed al quale interverranno le autorità politiche e sindacali fasciste del Reggiano allo scopo di procedere alla sistemazione del movimento cooperativo in quella regione.

L'on. Belelli ha ringraziato vivamente il Presidente dell'accoglienza ricevuta e gli ha espresso il desiderio che egli voglia presto onorare di una sua visita le organizzazioni lavoratrici del reggiano.

Per la città di Pistoia...

Anche stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto una Commissione della città di Pistoia composta del sindaco fascista cav. Ulivi, degli assessori avv. Bozzi, fascista, e ing. Chiti liberale e del dott. Spinelli segretario politico del fascio pistoiese e seniore della Milizia Nazionale. La Commissione è stata presentata dal gr. uff. dott. Gustavo Nesti e dal comm. Cesare Rossi, capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, entrambi toscani. La Commissione ha esposto al Capo del Governo i desiderata della cittadinanza e cioè costruzione della ferrovia Empoli-Pistoia, allargamento della circoscrizione circondariale di Pistoia, assegnazione di lavoro continuativo alle officine pistoiesi Sangiorgio ed altri provvedimenti per istituti culturali.

La città di Pistoia ha perduto di recente il suo tribunale, ha visto decisa la soppressione della sua Scuola normale e tra qualche tempo con la apertura della direttissima Firenze-Bologna rimarrà tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione; i pistoiesi non hanno sollevato proteste e non ne solleveranno, ma hanno chiesto al Governo dei provvedimenti per compensarli delle perdite che subiscono.

Il Presidente ha ascoltato con la maggiore attenzione l'esposto fattogli, ha promesso di studiare le varie questioni sottopostegli col desiderio di accogliere le proposte specialmente per quanto riguarda la costruenda Pistoia-Empoli per la quale si intratterrà coi Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze. Frattanto il Presidente dispose con ordini immediati perchè, previo lo studio sull'attrezzamento della «Sangiorgio», venga affidata a quella officina la costruzione di un gruppo importante di aeroplani. Il Presidente infine promise una visita a Pistoia e alla sua bella montagna. La Commissione si accomiatò dal Presidente dopo averlo ringraziato vivamente a nome della cittadinanza pistoiese per la benevola e cordiale accoglienza e per le assicurazioni formali datigli.

... e per Sassari

Il Presidente ha quindi ricevuto il prefetto di Sassari gr. uff. Orestano ed il R. Commissario della città di Sassari avv. Mura accompagnati dal comm. Antonello Caprino commissario del fascismo per la Sardegna, i quali lo hanno informato che il progetto per l'acquedotto di Sassari che costituì promessa formale del Presidente alla città nel suo recente viaggio in Sardegna è stato depositato presso il Ministero dell'Interno sì che non resta che l'espletamento delle ulteriori pratiche per la concessione del Mutuo. L'avv. Mura ha espresso all'on. Mussolini i sentimenti di gratitudine della cittadinanza sassarese e gli ha esposto la necessità della soluzione di alcuni altri problemi urgenti.

L'on. Mussolini ha chiesto al Regio Commissario che siano al riguardo inviati i relativi progetti di possibile e rapida attuazione: ha quindi voluto essere informato sulle condizioni del fascismo nella provincia di Sassari e sui provvedimenti necessari per il più intenso sviluppo della organizzazione del partito.

La Basilicata avrà l'acqua

Dalla Provincia di Potenza sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, i seguenti telegrammi:

« Cittadinanza irsinese che prima in Basilicata abbracciò e propugnò fede fascista irradiandola in tutti i Comuni Provincia ringrazia Duce fascismo concessione acquedotti rinnovando sentimenti incrollabile fede maggiori trionfi fascismo. Alalà. *Loreto Potenza Amato Scialpi Capezzera* ».

Irsina. — Questa cittadinanza esultante per appalto lavori acquedotto Valle Basento esprime V. E. massimi sensi gratitudine per opera benefica lungamente attesa. Commissario Prefettizio *Montano.*

Stigliano. — « Sezione Fascista Stigliano piena di fede e ammirazione Governo V. E. a mio mezzo prega gradire espressione suoi sentimenti devota gratitudine per provvedimenti acquedotti adottati con alto senso di giustizia e patriottismo a favore Basilicata derelitta che pur sempre dimentica non conobbe lamenti e proteste ma silenziosi sacrifici. Segretario Politico *De Chiara* ».

Telegrammi all'on. Mussolini

Il Consiglio Comunale di *Manfredonia* ha espresso al Governo la sua viva riconoscenza per aver consentito l'invio dell'acqua a mezzo di cisterne.

Altro telegramma pervenuto al Presidente del Consiglio on. Mussolini, è il seguente:

« Sindaci provincia Alessandria riuniti presso fiduciario fascista esprimono V. E. ammirazione incondizionata offrendo ricostruzione nazionale contributo opera loro modesta ma fermissima — Alalà ».

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi di omaggio:

Dai fasci di Rovereto — Cavalese, — Castelletto Merli — Vico Pantano — Ustica — Campione — Tarquinia — Milano.

Dai Sindaci di Amalfi — Frattamaggiore — Fossacesia — Amoroni — Serradifalco — Rotello.

Dalla *Sezione di Caserta dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.* — Dai Sindacati *Metallurgici ed affini di Palermo* e *Guardie Autonome di Palermo.*

Dall'*Associazione Veterinaria Italiana* di Novara e dalla Lega Nazionale di Trieste.

Dalle *Società*: Unione Sportiva di Porlezza — Libera Cacciatori di Vigevano — Pescatori e Lavoratori di Cefalù — Civica Filarmonica di Lugano nonchè dal Comizio Agrario e dal Circolo Nazionale di Cerignola

Per i danneggiati dell'Etna

Il XXVI elenco delle oblazioni pervenute per i danneggiati dell'Etna porta una somma di L. 159.679,37. Così il totale delle somme raccolte è oggi di L. 3.436.663,64.

La corporazione dell'aeronautica all'on. Finzi

Al sottosegretario all'Interno e vice-commissario per l'aeronautica on. Aldo Finzi è pervenuto il seguente telegramma: « Eccellenza Finzi — Corporazione nazionale aeronautica che da Voi ebbe vita che onorasi di vostro nome socio fondatore saluta anniversario volo Vienna vostra fede purissima vostro degno valore degno di voi italianissimo fra gli italiani. Segreteria Generale ».

L'on. Finzi ha così risposto:

« Segreteria Generale Corporazione Nazionale Aeronautica. — Ringrazio vivamente cotesta corporazione aviatoria per il gradito saluto ricambiando ai compagni di ieri e di domani il mio più fervido augurio per più gloriosi cimenti. — *Finzi* ».

La regolazione dei debiti romeni in valuta italiana.

Per iniziativa della Unione delle Camere di Commercio avrà luogo in Roma nella sede dell'Unione stessa, il 17 corrente, un convegno cui parteciperanno i rappresentanti delle Camere di Commercio e Industria, delle varie associazioni commerciali e industriali, allo scopo di esaminare le recenti disposizioni legislative del Governo romeno per la regolazione coattiva dei debiti commerciali romeni in valuta estera forte e stabilire i criteri da seguire per la migliore tutela dei creditori italiani al fine di formulare convenientemente gli eventuali accordi con i creditori degli altri paesi e fissare la linea di condotta da tenere nei confronti della Commissione dei debiti romeni che prossimamente si recherà in Italia.

A tale convegno potranno intervenire anche i rappresentanti delle ditte interessate, dandone opportuno preavviso entro il 15 corrente alla Camera di Commercio e Industria di Roma.

Si invitano pertanto tutti gli interessati di voler comunicare alla Camera stessa entro il detto termine, dati e notizie sull'ammontare dei crediti verso la Romenia, sulle eventuali transazioni già stipulate direttamente con le ditte romene e tutte quelle informazioni le quali possono offrire alla Camera di Commercio la più possibilmente precisa situazione dei crediti delle ditte della sua giurisdizione.

Il Comando Gen. della R. Aeronautica

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Commissariale 23 giugno 1923 che istituisce il posto di comandante generale della Regia Aeronautica, col grado di generale di Corpo di Armata e con parificazione a quello di vice ammiraglio comandante in capo della squadra, e il posto di Intendente generale della Aeronautica con equiparazione di grado e di rango al Comandante generale della Regia Aeronautica.

Accuse contro un Ministro al Parlamento Ungherese

BUDAPEST, 11.

Il deputato Ulain tempo fa, aveva dichiarato all'Assemblea Nazionale che alcuni Istituti bancari, in occasione dell'emissione di nuove azioni, avrebbero offerto a molti deputati e funzionari di Stato delle Azioni a prezzo di favore o gratuitamente.

Alla fine dell'odierna seduta dell'Assemblea Nazionale, il deputato Friedrich ha proposto di inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta questa questione. Egli voleva dare lettura di un documento del Ministro di Giustizia contenente dati relativi a questo affare; ma non avendo il Presidente approvato la lettura del documento, il deputato Friedrich ha chiesto che l'Assemblea Nazionale si pronunciasse con un voto sulla sua proposta.

Tutta l'opposizione e anche parecchi membri del Governo hanno votato a favore della lettura, alla quale Friedrich ha subito proceduto.

Il documento dichiara che l'inchiesta giudiziaria non constatò la esistenza di un reato e che perciò è stata sospesa la procedura. Da tutto il materiale dell'inchiesta risulta che le Banche non avevano l'intenzione di esercitare una corruzione. Malgrado ciò il Ministro è stato costretto a constatare che l'acquisto di azioni al prezzo di emissione da parte di pubblici funzionari e di deputati è incompatibile col concetto che si deve avere della più alta indipendenza materiale e morale. Secondo il Ministro tale fatto non costituisce un reato, bensì una malattia sociale economica e finanziaria.

Finita la lettura del documento, il deputato Friedrich ha dichiarato di possedere prove materiali che le banche offersero effettivamente tali azioni a pubblici funzionari e a deputati.

Oltre a ciò un membro del Governo, allora assente, ricevè pure una tale offerta che egli però declinò, mentre il Ministro degli Interni accettò le azioni offertegli.

Il Presidente del Consiglio Conte Bethlen ha dichiarato che l'azione di Friedrich tende a calunniare il Ministro degli Interni; ha detto inoltre che gli sembra superfluo che il Ministro degli Interni si difenda davanti all'Assemblea Nazionale, essendosi egli convinto, sulla base di documenti, che il fratello del Ministro ha la gestione dei beni del Ministro stesso; questo fratello, vecchio cliente della Banca in parola, ricevette le azioni, e le pagò; è questo un atto commerciale correttissimo.

Il Ministro degli Interni Rakovszky ha preso poi la parola dichiarando che egli, al momento della sua nomina a ministro, affidò l'amministrazione dei suoi beni al fratello, non volendo egli, come ministro, occuparsi di affari commerciali. Se si vuole fargli dare le dimissioni, bisogna lottare contro di lui con argomenti di Stato.

Il Ministro della Giustizia Nagy ha dichiarato che il deputato Friedrich ha abusato della fiducia del Ministro dando lettura di un documento che gli fu comunicato confidenzialmente.

Il fatto che un ministro è il cliente stabile di una Banca non può nè deve essere sfruttato a scopi politici.

Il Presidente del Consiglio Conte Bethlen ha fatto rilevare che si vuole sfruttare questo affare per interessi politici.

Si è proceduto poscia alla votazione e la grande maggioranza della Camera ha respinto la proposta di Friedrich; tutti i deputati del partito governativo hanno votato in favore dell'ordine del giorno del Presidente.

Improvvisamente impazzito scaglia un fanciullo nella Senna

PARIGI, 10.

Stamani al Quai de Celestin un individuo trentenne, certo Goldmann, colpito improvvisamente da alienazione mentale, ha afferrato alla vita un ragazzo di 11 anni, tale Pinsonette, lo ha lanciato nella Senna e quindi si è precipitato nel fiume.

Alcuni barcaioli, che si trovavano presenti alla scena, sono riusciti a trarre alla riva il pazzo ed il fanciullo. Il pazzo è stato trasportato al prossimo posto di soccorso ed assicurato con la camicia di forza.

Il servizio dell'emigrazione e le Compagnie straniere

Il bollettino di notizie sull'emigrazione è informato che le Compagnie straniere di navigazione le quali, a suo tempo, avevano chiesto al Commissariato Generale dell'emigrazione di essere ammesse al trasporto di una quota-parte del contingente di passeggeri italiani diretti al Nord America, avevano ricevuto risposta che detta quota avrebbe potuto essere accordata solo quando esse avessero potuto assumere taluni impegni a favore della bandiera e degli interessi italiani in corrispettivo della concessione sollecitata.

Dopo che le Compagnie predette hanno concordato un'intesa con quelle italiane per quanto si riferisce al traffico di ritorno dai porti del Nord, il Commissariato Generale dell'emigrazione, uniformandosi alle istruzioni ricevute dall'on. Mussolini, ha notificato alle bandiere straniere che esse fruiranno del trasporto del 12 per cento del traffico, sotto le determinate condizioni e garanzie seguenti:

1) Fare porto di armamento Napoli; 2) toccare almeno un viaggio su due il porto di Palermo; 3) tenere nella dovuta considerazione gli interessi del personale italiano da esse impiegato; 4) assumere impegno che non faranno propaganda, per attirare emigranti ad imbarcarsi nei porti esteri interdicendola anche alle Agenzie con cui sono in rapporto; 5) non ricevere passeggeri italiani che non sieno muniti di regolari documenti secondo le leggi italiane; 6) attuare gli accordi conclusi colle Compagnie italiane per i porti del Nord. Nella concessione del 12 per cento sono compresi anche i passeggeri in quota che si imbarcheranno nei porti del Nord.

Per quanto si riferisce alla bandiera inglese, la concessione disposta è subordinata alla conclusione dell'accordo che si sta trattando fra il Governo inglese e quello italiano per l'abbuono sul prezzo di vendita del naviglio inglese al Consorzio degli armatori italiani.

La decisione presa dall'on. Mussolini ed attuata dal Commissario Generale dell'emigrazione è stata motivo di vivo compiacimento negli ambienti marittimi italiani che ne hanno apprezzato tutta la importanza ed il notevole significato.

La produzione dell'uva nel 1923

Il Ministero dell'Economia nazionale comunica il calcolo provvisorio della produzione dell'uva del 1923.

Il calcolo è stato eseguito per ciascun scompartimento — Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, e Nuove Provincie — tenuto conto delle nuove circoscrizioni Forlì, Firenze e Roma-Perugia, e comparando la cifra del 1923 con quella del 1922 e con la media degli anni 1911-1922.

Limitandoci al risultato complessivo del calcolo, rileviamo che la previsione per il raccolto dell'uva in tutto il Regno nella imminente stagione 1923 è rappresentata da quintali 68.400.000 in confronto dei quintali 56.341.000 del 1922 e della media di quintali 62.344.000 negli anni 1911-1922.

La nota delle Potenze alla Cina per la sicurezza ferroviaria

PEKINO, 11.

Il Corpo diplomatico ha consegnato oggi al Ministero degli esteri cinese la nota relativa ai provvedimenti che vengono richiesti in seguito al cattivo funzionamento della ferrovia del Lin-Chang.

La nota comunica al Governo cinese le decisioni alle quali si è giunti al riguardo e cioè:

1) I danni che verranno chiesti per le vittime; 2) le garanzie considerate necessarie per l'avvenire, insistendo sopra le responsabilità dei governatori militari, delle altre autorità, e le misure di protezione sulle ferrovie; 3) le sanzioni a carico dei funzionari ed impiegati delle ferrovie colpevoli di negligenza nell'adempimento delle loro funzioni e di complicità coi briganti.

La prima seduta dell'Assemblea di Angora

ANGORA, 10.

La maggior parte dei nuovi deputati è qui giunta per intervenire alla prima seduta della nuova Assemblea Nazionale che sarà inaugurata domani solennemente da Mustafà Kemal Pascià.

Raggiunto l'accordo sulla questione consolare con la Russia, continuano ancora sotto i migliori auspici le trattative commerciali col Governo dei Soviety.

Per lo sgombero di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 10.

I giornali annunciano che nel giorno in cui avrà luogo lo sgombero di Costantinopoli da parte delle truppe interalleate, centoventi aeroplani voleranno nel cielo della città in segno di saluto.

ANGORA, 11.

Il Ministro dell'istruzione ha respinto le decisioni del Consiglio generale del vilayet di Costantinopoli che sopprime provvisoriamente l'insegnamento del francese nelle scuole primarie. L'insegnamento sarà dunque ristabilito.

L'accordo turco-russo per gli affari consolari

ANGORA, 11.

Le trattative che erano in corso fra il Governo turco e il rappresentante della Russia dei Sovieti ad Angora circa gli affari consolari, sono giunti ad una conclusione. La stampa si dichiara soddisfatta per questo accordo.

Le speranze di Zaimis per la conciliazione greca

ATENE, 10.

Il signor Zaimis ha dichiarato ai giornalisti che, secondo notizie pervenutegli, il suo appello al popolo ha prodotto buona impressione.

Zaimis ha soggiunto di sperare che il partito della riconciliazione, che si sta formando sotto la sua direzione, troverà appoggio in tutto il Paese e che gli uomini politici la cui condotta ha contribuito ad accendere passioni o che sono considerati responsabili di aver contribuito a provocare la divisone, si asterranno volontariamente dalla lotta elettorale ed appoggeranno i candidati del partito di riconciliazione la cui divisa sarà l'oblio delle passate discordie.

Il segreto sulle decisioni spagnole per il Marocco

MADRID, 11.

Le discussioni del Gabinetto relative al Marocco, sono terminate e rimarranno segrete. Il Re ha ricevuto successivamente il Presidente del Consiglio, i Ministri della Guerra, della Marina, degli Esteri, l'Alto Commissario al Marocco ed il Capo di Stato Maggiore, generale Weyler.

L'Abissinia chiede l'ammissione alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 10.

La Società delle Nazioni pubblica il seguente comunicato:

« Il Governo abissino ha inviato alla Segreteria della Società delle Nazioni una domanda colla quale sollecita la sua ammissione nella Società e l'iscrizione della domanda all'ordine del giorno della prossima assemblea. Tutti i membri della Società ne sono stati informati. »

Un preteso attacco alla frontiera bulgaro-romena

SOFIA, 10.

L'*Agenzia Bulgara* smentisce formalmente la notizia pubblicata da qualche giornale di Bucarest, circa un preteso attacco alla frontiera bulgaro-rumena per parte di comitagi bulgari contro un posto di guardia rumeno, in seguito al quale vi sarebbero stati morti e feriti e sarebbero stati fatti prigionieri.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Mombrelli generale di divisione, nominato Grand'Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, di moto proprio del Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Andreoli capitano legione Treviso, trasferito di autorità truppe coloniali Tripolitania.

Papa tenente legione Verona, trasferito truppe coloniali Cirenaica — Agamennone tenente legione Roma, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Oliva colonnello comandante collegio militare Roma, nominato giudice tribunale militare speciale Roma — Chiericoni tenente colonnello 12 fanteria, nominato presidente tribunale militare Trieste.

Ianni maggiore in aspettativa richiamato in servizio 152 fanteria — De Bivo maggiore in aspettativa richiamato in servizio distretto Castrovillari — Maifreni maggiore 77 fanteria, trasferito 55 fanteria — Covati maggiore arma aeronautica trasferito distretto Ascoli Piceno.

Dall'Aglio capitano in aspettativa richiamato in servizio distretto Sacile — Brunetti capitano 10 fanteria, nominato giudice tribunale militare Bari — Gandolfo capitano 28 fanteria trasferito 34 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Savio tenente colonnello cavalleggeri Guide, trasferito distretto Vercelli.

Per la semplificazione delle formalità doganali

La Camera di Commercio Internazionale è stata invitata a collaborare alla Conferenza doganale convocata dalla Società delle Nazioni dal 15 al 30 ottobre prossimo per la semplificazione e l'unificazione delle formalità doganali.

Al Congresso di Roma, la Camera, preoccupata che la complessità delle formalità doganali costituiscono, specialmente dopo la guerra un intralcio sempre più grande allo sviluppo delle relazioni commerciali internazionali, approvò una lunga serie di dettagliate conclusioni formulate sulla base del rapporto della Sezione Italiana, conclusioni che sono state incluse nei progetti della Sezione Italiana, conclusioni che sono state incluse nei progetti di convenzione che la Commissione Economica della Società delle Nazioni sottoporrà alla Conferenza.

La Camera di Commercio Internazionale ha ora nominato la Commissione che parteciperà insieme ai delegati governativi alla Conferenza anzidetta; e di essa fanno parte Mr. Booth, presidente della Camera di Commercio e Industria di Roma, Mr. Frey presidente dell'Unione economica Svizzera Mr. Barton Kent della Federazione delle Industrie britanniche, il signor Hodac per la Federazione delle industrie cecoslovacche, il signor Vennerstan, ex ministro delle Finanze di Svezia.

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 % Cont. 76.80 — Fine 77.10 — Consol. 5 % 1919 Cont. 87.02 — Fine 87.22.

AZIONI: Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 980 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 90 — Meridionali 397 — Rubattino 559 — Tramwajs Roma 131 — S.N.I.A. 247 — Acqua Marcia 1730 — Gas Roma 672 — Condotte d'Acqua 280 — Acciajerie Terni 473 1/2 — Miniere Elba 67 — Ansaldo 13 1/2 — Metallurgica 139 1/4 — Ilva Acciaierie d'Italia 1065 — Miniere Montecatini 218 1/2 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 551 — Imprese Fondiarie 141 1/2 — Azoto 280 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 74 3/4 — Molini Pantanella 174 — Eridania 426 — Fondi Rustici 300 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 73 1/2 — F.I.A.T. 394 1/2 — Risanamento 673 — Kerka 375 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranee 332 — Miniere Antimonio 29.

CAMBI: 133.10, 25 — Londra 107, 25 — New York telegr. 23.42, 47 — Berlino 0,0006, 0.0007.

Stabilimento de LA TRIBUNA